

IL PICCOLO

Anno **107** | *numero* **240** | *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Venerdì* **28** *ottobre 1988*

DE MITA-MITTERRAND

Nuovo asse

Europa '92, Francia e Italia unite Cooperazione economica Est-Ovest

ARLES — Francia e Italia insieme verso la grande integrazione europea. E' questo il risultato del vertice di Arles, in Francia, fra il presidente del Consiglio De Mita e il Presidente Mitterrand. Il leader italiano è voluto ritornare sui temi dei rapporti Est-Ovest riparlando degli aiuti all'Unione Sovietica, prospettati nel corso del suo viaggio appena concluso: «L'Europa occidentale ha interesse ad attivare il processo di distensione e di cooperazione economica. Chiamiamolo quindi non 'piano Marshall', bensì 'piano Mitterrand'».

Le due delegazioni hanno raggiunto diversi accordi: Italia e Francia costruiranno insieme un missile aria-terra, un satellite militare, e creeranno una linea superveloce con il treno 'Tgv' dall'Italia alla Spagna.

Servizio a pagina 2.

COMITATO CENTRALE PCI

Occhetto è più forte

I riflessi dell'uragano nella Cgil

ROMA — Come nelle migliori tradizioni del Partito comunista tutti si buttano al centro. Tutti si ritrovano (con qualche naturale distinguo) sulla linea del segretario. Occhetto, quindi, nel corso del comitato centrale, vede rafforzata la sua posizione. Anche Ingrao è soddisfatto: «Un passo in avanti positivo rispetto al passato», non scordando tuttavia la necessità di dare voce e peso al dissenso interno. Ma il documento esposto da Occhetto non è piaciuto — come era scontato — ad Armando Cossutta che l'ha giudicato «fumoso». Intanto ci sono le prime reazioni della sinistra della Democrazia cristiana agli attacchi mossi dal leader del Partito comunista.

L'uragano scoppiato all'interno della Cgil preoccupa il mondo politico e la stessa Confindustria. La spaccatura trasversale nel maggiore sindacato italiano diventa sempre più evidente e tutti si interrogano su quali potranno essere i riflessi. E in queste ore i comunisti stanno analizzando con preoccupazione il tema scottante al comitato centrale.

Servizi alle pagine 2 e 12.

POLEMICHE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE

«L'Inquirente è inutile» Sterpa sbatte la porta

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Egidio Sterpa si dimette da presidente e commissario dell'Inquirente. Non ci sta più. Non ci sta a fare il custode passivo del processo per lo scandalo delle «carceri d'oro» in attesa di fare il «passacarte» alla magistratura. E sbatte la porta con una lettera di poche righe ai presidenti della Camera, Nilde Iotti, e del Senato, Giovanni Spadolini. «Non ha senso — scrive — che io avalli l'esistenza della commissione quando è ormai chiaro che essa non deve più operare».

E una risposta polemica al voto col quale mercoledì il Parlamento ha deciso di non giudicare gli ex ministri Franco Nicolazzi e Clelio Darida, rinviati proprio all'Inquirente perché tenga le carte nel cassetto in attesa dell'entrata in vigore — nel gennaio prossimo — della riforma costituzionale sulla «giustizia politica». Una risposta polemica che ha anche sapore politico perché sottolinea da parte di Sterpa, che è anche vicesegretario del Pli, uno dei cinque partiti della maggioranza di governo, la netta dissociazione dei liberali dalla decisione di democristiani, socialisti e socialdemocratici. Anche il Pri, come il Pli aveva votato contro la proposta di rinvio all'Inquirente, giudicandola un «insabbiamento» di fatto.

«Ormai — afferma Sterpa — l'Inquirente deve soltanto far trascorrere alcune settimane per trasmettere l'intero fascicolo processuale alla magistratura ordinaria». Dunque all'Inquirente si chiede di «non fare più nulla». Anzi, gli adempimenti che la delibera parlamentare di mercoledì affida alla commissione sono solo «pretesti» in attesa della «entrata in vigore della nuova disciplina», anziché «applicare quella vigente».

Per Sterpa, dunque, «ricorrono i gravi motivi che la norma prescrive anche per le mie dimissioni da membro della commissiione». Cosa significa questo riferimento ai «gravi motivi»? Il regolamento parlamentare esclude che un membro dell'Inquirente possa dimettersi, se non rinunciando al mandato di deputato o di senatore. Solo in casi di elezione a presidente di gruppo o di commissione permanente sono ammesse le dimissioni. Oppure per i gravi motivi cui fa riferimento Sterpa. Ma deve essere il presidente della Camera, d'intesa con quello del Senato, a valutare l'esistenza dei «gravi motivi». La decisione della Iotti e di Spadolini aprirà senz'altro un altro fronte polemico, giacché l'accoglimento della richiesta potrebbe essere interpretata come condivisione della protesta per un voto parlamentare. Appare probabile, pertanto, che le dimissioni saranno respinte.

GRIDO D'ACCUSA

La Malfa all'attacco

«Si smetta di lottizzare e rubare»

ROMA - «I partiti politici devono smetterla di lottizzare, calpestare la professionalità e rubare». A tornare pesantemente alla Camera sulla questione dei criteri di nomina dei vertici delle istituzioni pubbliche e della moralità del sistema politico, è stato il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, il quale ha colto l'occasione fornitagli dalla tavola rotonda organizzata dalla Federazione nazionale dei cavalieri del lavoro sul tema: «Etica degli affari». L'esponente repubblicano è entrato in aperta polemica con il vice segretario Claudio Martelli, accusando il Psi di avere, insieme a democristiani e comunisti, «residui di una cultura anticapitalistica».

«La politica - ha detto La Malfa - deve sapersi arrestare ai vertici delle istituzioni che fanno riferimento direttamente al governo». In altri termini è giusto che il presidente di un ente pubblico sia espressione degli schieramenti di governo, ma se poi «i partiti, con il loro tradizionale cinismo, pretendono di stabilire anche tutte le altre cariche sino agli uscieri o ai viceuscieri, allora non cambierà mai la natura del Paese».

COMPLOTTO

Un killer per Sinatra



WASHINGTON — La «Voce» era nel mirino dei killer? Il piano per uccidere Frank Sinatra (nella foto) sarebbe stato architettato dall'editore americano Larry Flint, proprietario della rivista «Hustler»: avrebbe offerto a un sicario un milione di dollari per uccidere, oltre al celebre cantante, i suoi concorrenti Hugh Hefner e Bob Guccione, editori di «Playboy» e di «Penthouse», e per far fuori anche Walter Annenberg, l'ex ambasciatore americano nonché magnate dell'editoria.

A rendere di pubblico dominio la vicenda è stato lo sceriffo e capitano di polizia Robert Grimm.

Servizi a pagina 3.

Ancora bloccate

BARROW — Tutto sembrava felicemente concluso. Il rompighiaccio sovietico «Ammiraglio Makarov» era alfine riuscito ad aprire una via fra i ghiacci alle due balene superstiti intrappolate. I cetacei avevano preso la via dell'oceano verso la libertà e la salvezza. Ma poco dopo dallo stesso rompighiaccio però veniva comunicato che, a causa di una combinazione di venti freddi e una caduta della temperatura fino a trenta gradi sottozero, il ghiaccio si è riformato bloccando la via già sicura alle balene. Servizio a pagina 3.

TRIPOLI, INSULTI E RIVELAZIONI

Gheddafi: l'Italia mi avvertì Ci sarà un raid americano

DOCUMENTI

Brigatisti

PAGINA 4

Nel corso di un'operazione di polizia sono stati trovati alcuni documenti relativi a un confronto avvenuto all'interno dei brigatisti ancora in attività sulla situazione del terrorismo. Gli incontri sarebbero avvenuti a Parigi.

TRIPOLI — Un colpo al cerchio ed uno alla botte. Un po' d'astio e un po' di benevolenza. Insulti e minacce ad uso interno ma anche proposte di non aggressione.

Gheddafi rinnova la sua richiesta all'Italia di risarcimento danni accompagnandola con velate minacce e accuse di atrocità che gli italiani avrebbero commesso in Libia, ma ha anche definito in via di miglioramento le relazioni tra Italia e Libia. Il leader africano il giorno prima in tv aveva chiamato maiali gli italiani, pur rivelando che si salvò dal bombardamento americano sulla Libia proprio grazie ad un avvertimento giunto da Roma. Infine ha messo tutti in guardia contro il pericolo di un fantomatico gruppo terroristico «Barbarossa».

Servizio a pagina 3.

IN GERMANIA FEDERALE

Terroristi nella rete

Tredici i palestinesi in arresto

BONN — Tredici palestinesi che stavano preparando un attacco terroristico sono stati arrestati in Germania federale al termine di una vasta operazione che ha interessato varie città. Il capo della procura della Renania-Westfalia, Jochen Ruhland, ha riferito che durante le perquisizioni effettuate mercoledì e ieri a Berlino Ovest, Amburgo, Francoforte, Neuss e nei dintorni di Duesseldorf, gli agenti hanno sequestrato micce ed esplosivi. Stando alla radio dell'Assia si ritiene che i palestinesi facciano parte del Fplp (Fronte popolare per la liberazione della Palestina). Fra di essi figurerebbe anche il cervello del complotto.

Secondo indiscrezioni raccolte negli ambienti della polizia, gli inquirenti sono sulle tracce di altri elementi sospetti. Magistratura e polizia erano sul chi vive da qualche tempo per timore di attentati in concomitanza con il processo a carico di Mohamed Ali Hamadi, il militante sciita implicato nel dirottamento di un aereo della Twa.

ISRAELE

Bimba palestinese asfissiata dai gas Scontri, una vittima

PRAGA

Arresti

PAGINA 6

La vigilia della festa nazionale, che ricorda l'indipendenza della Cecoslovacchia dall'Impero Absburgico, proclamata nel 1918 da Thomas Masaryk, è stata caratterizzata da un'ondata di arresti.

GERUSALEMME — La morte per asfissia da gas lacrimogeni di una bimba palestinese di tre anni ha riacceso l'Intifada. Scontri tra militari e palestinesi si sono avuti in almeno quattro località. Il bilancio è pesante: un morto (un ragazzo sedicenne nella striscia di Gaza) e venti feriti.

Le autorità israeliane hanno attribuito però a cause naturali il decesso della piccola. Intanto nel Paese la campagna elettorale sta assumendo toni sempre più accesi. Il vice primo ministro Peres, favorevole ad una conferenza internazionale di pace, è stato nuovamente oggetto di dure contestazioni (anche fisiche), oltre che di pesanti attacchi verbali dal suo antagonista Shamir.

Servizi a pagina 6.

CAGLIARI

Permesso per Liggio



CAGLIARI — Luciano Liggio, detenuto da oltre 14 anni di cui gli ultimi 4 nella casa circondariale nuorese di Bad' E Carros, ha acquisito la possibilità di uscire «in permesso» dal carcere.

E' questo il primo e più immediato beneficio al quale Liggio, a richiesta, può essere ammesso in seguito alla decisione del tribunale di sorveglianza della Corte d'appello di Cagliari, che gli ha riconosciuto mille giorni di abbuono della pena.

Servizi a pagina 4.

TRAGEDIA

Guida-baby Sei morti

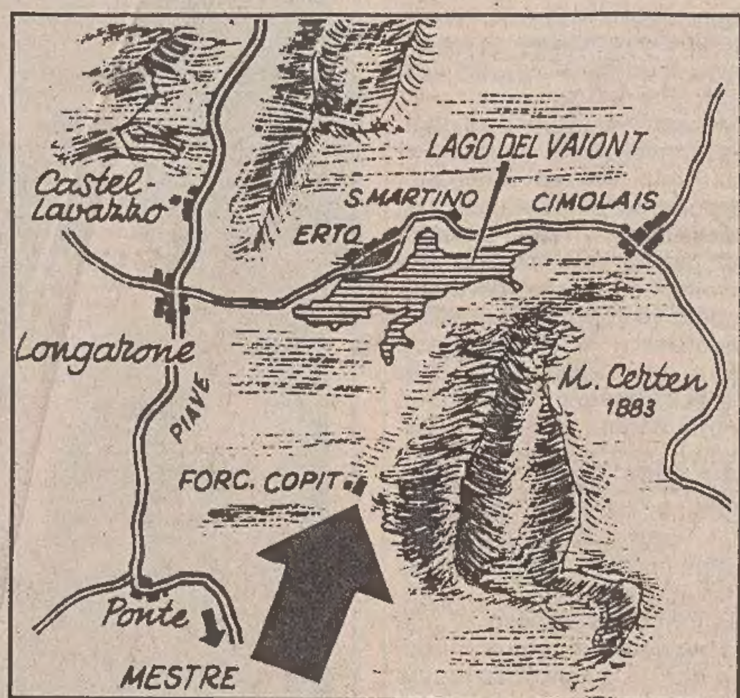
LONDRA — Un ragazzino inglese di 14 anni, che dopo aver preso l'auto della madre si è messo a far gara con una Porsche sotto un acquazzone, ha provocato l'altra notte una tragedia in cui sono morte sei persone, fra cui una bimba di due settimane.

Scott Howard, anch'egli morto nell'incidente, aveva invitato — in assenza della madre — tre suoi amichetti a un giro sulla statale tra Preston e Blackpool, nell'Inghilterra nord-occidentale. Si è immesso sulla strada con la Ford Escort mentre pioveva a dirotto e la visibilità era scarsissima. L'auto ha ingaggiato una gara con una Porsche: all'altezza di un incrocio il ragazzo ha perso il controllo, e la macchina è saltata sulla carreggiata opposta scontrandosi frontalmente con un'auto familiare.

I DIFFICILI SOCCORSI IN PIENA NOTTE

Vajont, tragedia nella nebbia

Geologo vola per 200 metri giù dalla forcella Copit - Semiassiderato il compagno



La cartina indica il luogo dov'è avvenuta la tragedia che è costata la vita al geologo ferrarese Mauro Riva, sfracellatosi dopo un volo di duecento metri.

PORDENONE — Un geologo dell'università di Ferrara, Mauro Riva, 29 anni, di Cavalese, è morto ieri in montagna, mentre cercava un passaggio per scendere dalla forcella Copit alla valle del Vajont. Si è slegato dalla cordata che lo univa a Giuliano Acerbi, 30 anni, di Mantova, si è aggrappato ad un alberello che ha ceduto, ed ha fatto un volo di 200 metri, schiantandosi sulle rocce.

L'allarme è stato dato da un collega, Michele Besio. Non poche difficoltà hanno avuto le squadre di soccorso a causa anche di una fitta nebbia che aveva avvolto nel frattempo l'intera zona. Dapprima è stato raggiunto Giuliano Acerbi, che con un elicottero è stato trasportato ad Erto, con un principio di assideramento. Poco dopo è stato rinvenuto uno zaino di Mauro Riva, e infine si è potuto recuperare il corpo privo di vita del geologo.

Servizio a pagina 5.

UN ANNO FA 37 MORTI

Atr, nove a giudizio

Sistema antighiaccio sotto tiro

COMO — La sensibilità dell'aereo al ghiaccio che provoca uno «stallo» incontrollabile e le modalità di impiego del bimotore sono tra le principali cause che hanno convinto il procuratore della Repubblica di Como Mario Del Franco a chiedere il rinvio a giudizio di nove persone per l'incidente aereo di Conca di Crezzo nel quale morirono le 37 persone che erano a bordo di un Atr 42 il 15 ottobre 1987.

Come si ricorderà il ghiaccio accumulatosi sulle ali e sulle eliche dell'Atr 42 provocò la caduta del velivolo.

Il magistrato ha presentato ieri in tribunale la richiesta di citazione a giudizio per il progettista dell'Atr 42, il francese Jean Rech dell'Aérospatiale; per quattro dirigenti dell'Ati, la compagnia che gestiva l'aereo; per un dirigente del Registro aeronautico italiano, l'ente che ha certificato l'aeronavigabilità dell'Atr 42 e per tre dirigenti di Civilavia che ha la responsabilità dei manuali di volo e che autorizza le aerolinee a seguire determinate rotte.

Servizi a pagina 4.

CAVALLERO

Storie parallele



Due storie consimili sembrano unire due banditi degli anni '60: Pietro Cavallero e Peppino Pes. Il primo attende la semilibertà per porsi al servizio dei sofferenti; il secondo, un sardo, già in semilibertà, è ora definitivamente libero.

Ambedue hanno sessant'anni, e dopo che le cronache per tanto tempo si sono dovute occupare delle loro gesta, tornano nel consorzio civile. E' da confidare trasformati.

Servizio a pagina 4.

CINQUANTA ANNI FA VENIVA INVENTATA LA PENNA BIRO

E da quel giorno il mondo andò... a sfera

Servizio di
Gabriella Ziani

Pioveva a dirotto, quel giorno, a Budapest. Un uomo, di professione correttore di bozze, se ne stava seduto malinconicamente in un parco. Ma, bontà sua, non si lasciò andare a umide meditazioni esistenziali. Quel giorno fradicio di acqua e di noia gli portò l'idea del secolo: con quella il signor Ladislao Biro candidò il proprio cognome a diventare un nome comune di cosa, la biro.

E oggi, pasticciando con le dita su un computer che vorrebbe avere l'anima, ma non ce la fa, portiamo un simbolico mazzo di rose a colui che il 29 ottobre 1938, giusto cinquant'anni fa, depositava ufficialmente a Parigi il proprio brevetto, la penna a sfera («vulgo» biro).

Era da tempo che Ladislao (per hobby inventore, scrittore e perfino pittore) rimuginava una vendetta contro i pennini. Lì, sotto la pioggia, vide dei ragazzi giocare a bocce. Vide che le bocce, bagnate, lasciavano una scia. Pensò che una pallina bagnata d'inchiostro avrebbe fatto lo stesso. Chiamò in aiuto il fratello Georg, di professione chimico, e insieme progettarono l'asticella che scrive, non senza preoccuparsi di escogitare anche un inchiostro «grasso» che non si seccasse.

Ma le idee, perfino le più indiscutibilmente geniali, non hanno gambe proprie. Vanno avanti coi denari. I due ungheresi, manco a dirlo, non ne possedevano. Però, avendo conosciuto — per caso — il presidente argentino di allora in un albergo di Budapest, lanciarono a lui un «Sos», e si ritrovarono emigrati.

Il resto andò come doveva andare: con un uomo d'affari locale, Henry Martin, impiantarono la prima fabbrica. Era il 1942. La penna a sfera cominciò un'inesorabile marcia attraverso il mondo (malgrado il suo costo: 70 pesos, al tempo una bella somma). Fra i primi clienti importanti, la Royal Air Force inglese, perché con le «stilo» i piloti d'alta quota avevano un rapporto non troppo fraterno. Dopo la guerra si fece avanti l'americano Milton Reynolds, produttore delle omonime macchine per scrivere e delle stilografiche «Eversharp». Comprò tutto, anche il brevetto: due milioni di dollari (del dopoguerra): Ladislao Biro (che ne ricevette 600 mila) assaggiò il sapore della ricchezza.

E, per fortuna, ebbe anche il tempo di godersela tutta: famoso e danaroso, «dopo essere sopravvissuto a due guerre e aver attraversato venti volte l'Atlantico», come amava ripetere, ha trascorso vita serena a Buenos Aires fino al 24 ottobre di tre anni fa, quando si è spento, ottantaseienne.

RIVALITA' / AL SICARIO UN MILIONE DI DOLLARI

Un killer per Sinatra

Nel mirino assieme agli editori di «Playboy» e «Penthouse»


Frank Sinatra ritratto durante la sua tournée in Italia.

NEW YORK — La polizia di Los Angeles ha aperto ieri un'inchiesta su un presunto progetto di assassinare il cantante Frank Sinatra e gli editori delle due note riviste semipornografiche americane «Playboy» e «Penthouse» messo in atto dal proprietario di un mensile concorrente e — per quanto la vicenda presenti aspetti incredibili — è apparsa prendere sul serio la minaccia al punto da mettere sull'avviso le potenziali vittime.

Prima di un'intervista televisiva e poi in una conferenza stampa, i responsabili della polizia della metropoli della California hanno accusato Larry Flynt — editore della rivista «Hustler», un ex-drogato di 46 anni già giudicato in passato per oscenità e vilipendio della bandiera — di aver offerto a un sicario un milione di dollari per l'uccisione di Sinatra, del fondatore di «Playboy» Hugh Hefner, del proprietario di «Penthouse» Bob Guccione e di un altro editore ed ex-ambasciatore a Londra, Walter Annenberg, che è tra l'altro amico personale del presidente Ronald Reagan.

L'offerta - ha detto la polizia — risale a cinque anni fa e l'uomo incaricato dei delitti, un ex-generale dell'esercito di nome Mitchell Werbell, è nel frattempo morto. Anche l'assegno dato da Flynt al sicario non è mai stato incassato, ma la polizia ha detto che agli accordi tra l'editore di «Hustler» e Werbell prese parte anche un certo William Metnzer, attualmente in prigione per un altro omicidio, e che non si sa se l'incarico di uccidere Sinatra e gli altri sia stato successivamente affidato ad altri e sia ancora valido.

Nessuna indicazione è per ora stata fornita sulle motivazioni che potrebbero aver spinto Flynt ad architettare il suo piano e lo stesso editore di «Hustler» in alcune brevi dichiarazioni televisive si è rifiutato di fornire spiegazioni o di commentare in alcun modo le accuse mossegli. Almeno nel caso di Guccione, si sa però che Flynt deve covare un certo rancore dopo che un tribunale lo condannò due anni fa a pagare due milioni di dollari a titolo di risarcimento danni alla compagnia del fondatore di «Penthouse» da lui svillaneggiata sulla sua rivista.

Sposato quattro volte e relegato su una sedia a rotelle dopo che un ignoto gli sparò contro dieci anni fa nel corso di un processo per pubblicazione di materiale osceno, Flynt ha ammesso pubblicamente di aver spesso usato sostanze stupefacenti ed è stato definito un «degenerato» e un «lunatico» dal pubblico ministero in uno dei tanti processi di cui è stato protagonista dopo aver iniziato nel 1974 la pubblicazione della sua rivista di nudi in carta patinata.

Una volta è anche stato condannato per aver usato una bandiera americana a guisa di mutande, ma la notizia del suo presunto progetto di assassinare i rivali ha evidentemente suscitato il compiacimento di almeno uno dei essi, Hugh Hefner, che messo in guardia dalla polizia ha detto: «E' un prezzo da pagare quando si diventa un personaggio celebre e controverso come lo sono io. Una volta o l'altra si finisce con il Presidente Reagan, Sinatra e il Papa nella lista di quelli da ammazzare...».

La grottesca vicenda è emersa nel corso delle investigazioni sull'omicidio, avvenuto nel maggio del 1983, dell'impresario teatrale Roy Radin: questi venne ucciso da tre ex guardie del corpo di Flynt (William Mentzer, Alex Marti e Robert Lowe) su commissione di Elaine Jacobs, trafficante di cocaina che vantava molte conoscenze influenti a Hollywood.

La Jacobs organizzò l'omicidio di Radin perché questi si era rifiutato di farla partecipe di un suo investimento nel film «Cotton Club» di Milos Forman, l'investimento reso possibile grazie all'intermediazione della mandante.

RIVALITA' / LE OMBRE SU UN MITO

Frank, tra canzone e malaffare

Le presunte collusioni con gli ambienti della mafia

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — Lui si è sempre infuriato, smentendo coloro che osavano collegare il suo nome alla mafia. Ma la vita e la carriera di Frank Sinatra, «The Voice», 73 anni il 12 dicembre, sono sempre state all'insegna di un ingarbugliato intreccio fra attività lecite e illecite, fra canzone e amicizie non cristalline, fra cinema e malaffare.

Sono passati 45 anni dalla sua prima esibizione come cantante solista, a New York. Quasi mezzo secolo, durante il quale è sempre rimasto un protagonista di primissimo piano del mondo dello spettacolo. Prima, era il cantante dell'orchestra di Tommy Dorsey, una delle più prestigiose dell'epoca. Ma al ragazzo di origini italiane (la madre, Dolly Garavanti, era di famiglia genovese), il ruolo di comprimario stava stretto. Esplose. La platea femminile rimase affascinata dai suoi occhi blu, dalla voce calda, dall'aspetto fragile. «Faceva credere a ogni donna che in quel momento lui stava cantando solo per lei», scrisse qualcuno. Si impose per lo stile nuovo e — per quei tempi — moderno. Anche quando nuove mode insidiarono il suo trono, rimase saldamente in sella.

Cantante, ma anche attore. Decine di film, musicali e non. Nel '53 vinse l'Oscar per «Da qui all'eternità». Il «capitolo donne» rappresenta un altro malloppo, nella sua bibliografia. Quattro mogli: Nancy Barbato (che gli ha dato i tre figli Nancy, Frank junior e Tina), Ava Gardner, Mia Farrow e l'attuale Barbara Marx. Un numero imprecisato di flirt. E un caratterino che farebbe la gioia di femministe in cerca di maschi da mettere al rogo.

Da ultimo, quei rapporti con la malavita che — si apprende ora — avrebbero armato la mano di un killer nell'83. In che razza di affari Sinatra era immischiato per essere considerato «un concorrente da eliminare»? Nel '73 un tribunale lo chiamò a deporre sui suoi presunti legami con la mafia. Accusò la commissione inquirente di violare i suoi diritti di cittadino. Ma i dubbi rimasero. Perché, per esempio, l'amicizia con Lucky Luciano e con altri boss? Due anni fa, lo scrittore Jon Wiener diede una spiegazione. Sinatra sarebbe stato vittima del periodo maccarthista. Si sapeva che da giovane era su posizioni di sinistra (appoggiò Roosevelt e Kennedy), spostandosi poi verso quelle conservatrici (ha aiutato Nixon e Reagan). Secondo le ricerche fatte da Wiener, non sarebbe stato un democratico ma «addirittura un comunista». Da qui il piano di Edgard Hoover, capo dell'Fbi negli anni Cinquanta, di dipingerlo come un mafioso, nemico dell'America. Possibile?

BALENE

Un soccorso da 3 miliardi

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — «Poutu» e «Siku» ieri pomeriggio erano quasi libere. La trappola di ghiaccio che per 21 giorni le ha tenute prigioniere nell'artico è stata rotta. Le due balene grigie ormai famose in tutto il mondo si stavano muovendo con le loro enormi pinne verso il caldo mare della Bassa California al ritmo di 82 miglia al giorno per raggiungere il grande branco che ormai ha quasi un mese di vantaggio. Se si salveranno sarà soprattutto per merito dei russi. I due giganteschi rompighiaccio da due giorni in rotta verso Barrow con a bordo giornalisti americani e sovietici hanno demolito la montagna bianca che ostruiva il passaggio verso il mare aperto. Ieri l'altro mancavano poche centinaia di metri alla libertà ma sembravano fatali. Nessun mezzo Usa o dell'Alaska era in grado di vincere quella barriera dura come il cemento armato. I russi ce l'hanno fatta.

L'ambasciatore sovietico ha definito quest'insolita e quasi spontanea collaborazione sull'Artico una sorta di «summit del ghiaccio». Per loro il ritorno pubblicitario proprio in piena perestroika è stato enorme. Tutti i giornali americani e le televisioni hanno riportato ieri a tarda sera le immagini del capitano Sergei Reshetov, comandante delle due unità sovietiche «Arsieniv» e «Makaroy» che diceva: «E' stato molto lavorare insieme, aver fatto qualche cosa di buono per i due popoli. Anche noi in Unione Sovietica amiamo gli animali».

Sull'immensa distesa di ghiaccio che fino a poche ore prima veniva chiamata prigione rimangono adesso soltanto gli oltre settanta buchi che gli abitanti del Polo hanno fatto per spingere i cetacei sempre più vicini alle acque libere dell'Oceano. Nella notte polare adesso che le torce dei soccorritori si sono spente quei preziosi polmoni d'aria sembrano soltanto le minacciose impronte dei piedi di un gigante.

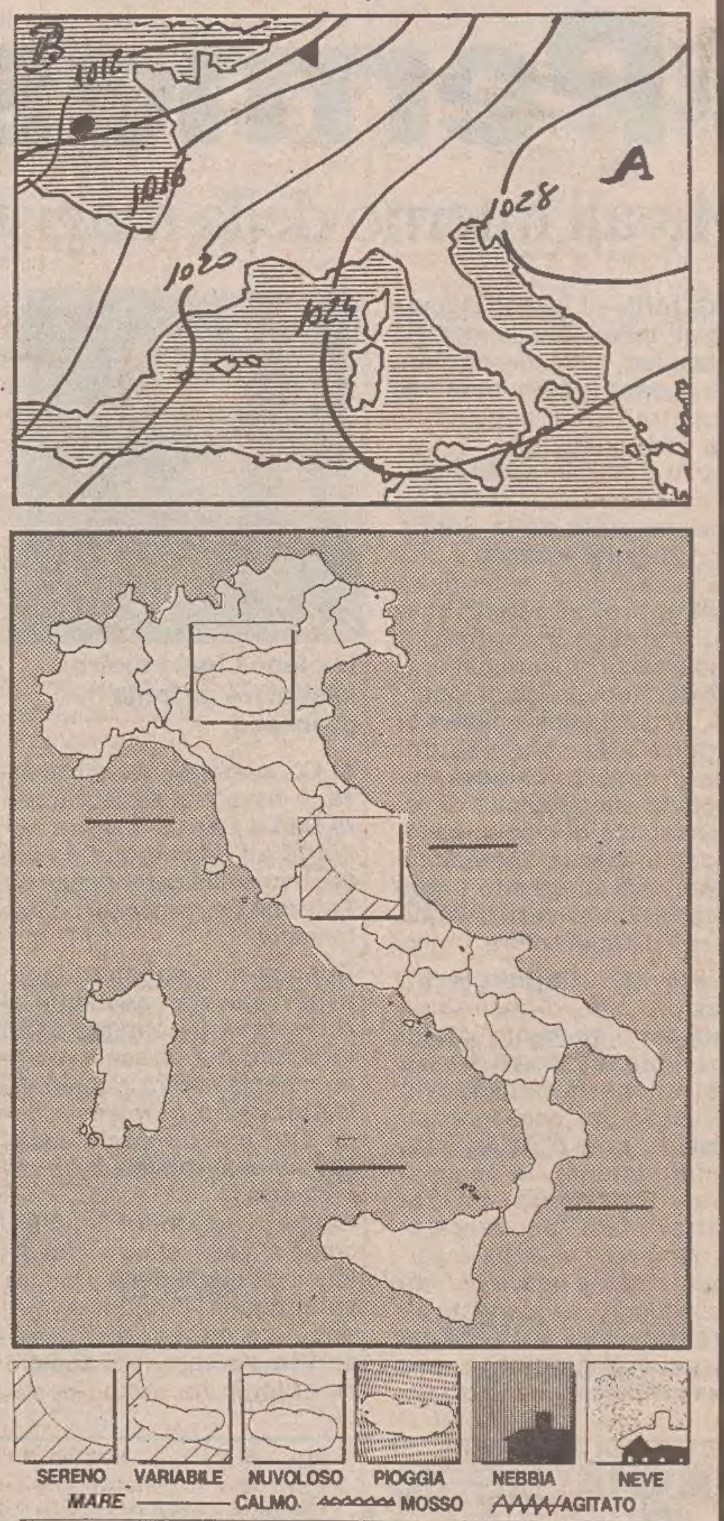
La «favola di Barrow», così come è stata chiamata da alcuni giornalisti polemici l'impressionante gara contro il tempo che ha mosso centinaia di volontari e addirittura due superpotenze è costata circa 900 mila dollari (oltre un miliardo e duecento milioni di lire, lira più lira meno) in stipendi e apparecchiature senza tener conto delle varie donazioni delle aziende petrolifere che avevano messo a disposizione gli elicotteri col maglio e la sofisticata nave tritaghiaccio che però è stata bloccata nel gelido porto dell'Alaska. Significa in altri termini che il costo complessivo dell'operazione compresa la parte russa potrebbe tranquillamente aggirarsi sui tre miliardi.

I sovietici per potere utilizzare le carte nautiche e i segnali radio nelle acque dell'Alaska hanno dovuto chiedere il permesso alla Casa Bianca. Ma per le balene tutto è stato fatto dal momento che per giorni è stata questa l'unica notizia in grado di contrastare come indici di ascolto gli ormai ossessionanti bombardamenti elettorali di Bush e Dukakis. I biologi marini si attrezzano per seguire i due esemplari anche nela lunga marcia verso il Messico. Non è un'impresa facile. E' stato deciso di non applicare i sonar ai cetacei perché sarebbe stato necessario sparare loro nella schiena una piccola cartuccia segnaletica in grado di emettere impulsi radar.

Ieri a tarda sera però l'improvviso calo della temperatura proprio in coincidenza con la lunga curva marina sopra l'Artico ha fatto nuovamente gelare il grande sentiero preparato dai rompighiaccio sovietici. Nel buio i due cetacei sono scomparsi agli occhi dei soccorritori. Nessuno saprà forse mai se si sono salvati o meno. I russi hanno lasciato intendere che «Poutu» e «Siku» avrebbero potuto rimanere di nuovo intrappolate in una seconda prigione polare. Ron Morris, il capo dei soccorsi americani lo ha smentito. «Sono salve, siamo sicuri. Abbiamo visto tutti mentre prendevano il largo velocemente. La loro brutta avventura è finita».

Il giallo resta, ma a questo punto è meglio stare con gli ottimisti. Tanto nel 1990 scadrà la lunga moratoria sia per i russi che per gli esquimesi. Le balene si sono ripopolate e potranno essere nuovamente cacciate. Quelle grigie come «Siku» e «Poutu» sono più di ventimila e crescono del 2,5 l'anno. Di favole e di salvataggi come questi con ogni probabilità non ne esisteranno più.

IL TEMPO



TN UD MI VE TS GE BO FI AN PG

Situazione: su tutto il Mediterraneo, centro-occidentale permane l'azione di un'area di alta pressione in ulteriore consolidamento.
Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, con foschie dense e nebbie in banchi sulle zone pianeggianti e lungo i litorali. Tuttavia, temporanei addensamenti saranno possibili sulle regioni settentrionali, lungo la dorsale appenninica e sulla Sardegna orientale.
Temperatura: pressoché stazionaria.
Venti: deboli da Nord-Est.
Mari: quasi calmo o poco mossi.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 11, 14; Bolzano 3, 14; Verona Villafranca 7, 18; Venezia Lido 9, 16; Milano Linate 8, 16; Torino Caselle 8, 13; Mondovì 10, 11; Cuneo 9, 10; Genova Sestri 15, 19; Imperia 15, 22; Bologna Borgo Panigale 12, 16; Firenze Peretola 9, 22; Pisa San Giusto 10, 22; Falconara 11, 20; Perugia 10, 17; Pescara 11, 21; L'Aquila 6, 16; Roma Urbe 9, 23; Roma Fiumicino 10, 22; Campobasso C. Monforte 9, 14; Bari Palese Macchie 14, 20; Napoli Capodichino 11, 23; Potenza 8, 13; Santa Maria di Leuca 15, 19; Reggio Calabria 16, 23; Messina 19, 23; Palermo Punta Raisi 18, 22; Catania Fontanarossa 12, 24; Alghero Fertilia 12, 22; Cagliari Elmas 12, 23.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 7, 11; Atene 13, 17; Barbados 23, 30; Beirut 19, 27; Belgrado 5, 12; Berlino -2, 6; Bogotà 6, 21; Bruxelles 12, 18; Budapest 2, 10; Buenos Aires 14, 23; Calgary -5, 12; Caracas 17, 25; Chicago -3, 6; Copenhagen -2, 4; Francoforte 9, 16; Ginevra 6, 14; L'Avana 23, 28; Helsinki -5, 4; Hong Kong 24, 26; Honolulu 21, 32; Istanbul 11, 13; Giacarta 24, 32; Gerusalemme 11, 25.

RICHIESTE DI RISARCIMENTO RIBADITE ALL'ITALIA

Gheddafi ammette: è stata la Libia a sparare i missili su Lampedusa

Servizio di
Giovanni Morandi

TRIPOLI — Accovacciato sotto la tenda nel mezzo della superfortezza di Bab El Azizia, Gheddafi, vestito tutto di bianco, ripete: «Si, è vero. L'Italia tramite il premier maltese Bonnici mi informò che gli americani avrebbero bombardato e io lasciai Bab El Azizia e mi rifugiai nel deserto».

Clamorosa rivelazione, a due anni dal fattaccio, e il colonnello dovrebbe esserne grato, ma l'altra sera alla televisione ha fatto un discorso durissimo contro gli italiani definendoli figli di «maiali», per quel che hanno fatto durante la colonizzazione. E siccome, ha spiegato dottamente, l'evoluzione della specie avviene solo attraverso millenni «i maiali non possono generare esseri umani».

La pagheranno cara gli italiani, ha avvertito «el Qaid», il capo, se non risarciranno i danni che hanno provocato: «In tal caso ci vendicheremo nelle forme e nei modi che riterremo opportuni». Le condizioni irrinunciabili che pone Tripoli sono: risarcimento e cacciata delle basi Usa dal nostro Paese.

Parole pesanti, colonnello Gheddafi, ha usato nel discorso alla nazione.

«Ho parlato con asprezza, è così — risponde ora pacatamente sotto la sua tenda —, ma che cos'altro avrei dovuto dire di fronte ai crimini che sono stati compiuti. Che cosa vi aspettavate che dicessi?». Poi sempre più conciliante: «In ogni caso i rapporti tra i nostri Paesi sono ottimi e in via di sviluppo, sebbene poggino su questa bomba ad orologeria».

Perché insiste tanto su questo passato che è così lontano?

«Perché ho paura che possano essere compiute vendette individuali. Ho ricevuto una lettera anonima firmata Barbarossa, che era un pirata, e che minaccia di colpire l'Europa e il Mediterraneo. Io non voglio che nasca un nuovo Barbarossa e per questo chiedo che si arrivi a un trattato di non aggressione fra i nostri due Paesi, con l'eliminazione delle basi Usa che rappresentano un grave pericolo per la Libia. Di questo problema parlerò nei prossimi incontri che avrò con il ministro Andreotti e con Craxi, e conto molto sulle forze progressiste e sugli amici che abbiamo nel governo italiano».

Tornando sul tema dei danni di guerra il leader libico ha aggiunto «come la Germania ha deciso di indennizzare gli ebrei per quanto subito durante il nazismo noi chiediamo agli italiani di indennizzarci per gli stermini compiuti.

Gheddafi ha insisito a dire che «l'Italia è ancora una base americana e che quindi essa rappresenta un pericolo per il popolo libico.

«Ecco perché — ha aggiunto ancora il leader libico — all'azione dell'Italia rispondemmo con l'attacco contro Lampedusa, per dimostrare che ritenevamo e riteniamo l'Italia partecipe dell'attacco».

Alla Farnesina sono rimasti pochi funzionari. Lo staff del ministro è in Francia con Andreotti. Un addetto, richiesto di chiarimenti sulle dichiarazioni di Gheddafi secondo cui nell'86 il dittatore libico fu avvertito dagli italiani attraverso Malta dell'imminente bombardamento di Tripoli, ha affermato che le notizie di agenzia pervenute oggi sono state inviate ad Andreotti in Francia per una prima valutazione e non ha fatto alcun commento.


Il leader libico colonnello Muhamar Gheddafi.

DUKAKIS IN DIFFICOLTA'

Reagan in campo accanto a Bush

NEW YORK — Il candidato repubblicano George Bush, che appare sempre più lanciato verso la Casa Bianca, ha fatto entrare ieri in campo il suo asso di briscola: il Presidente Ronald Reagan. «Questa elezione è un referendum sul liberalismo», ha dichiarato il Presidente degli Stati Uniti a Little Rock (Arkansas) nella prima tappa di una lunga serie di comizi attraverso il Paese.

Gli strateghi di Bush hanno programmato le apparizioni del popolare Reagan puntando su alcuni degli stati critici sul versante centro-occidentale del Paese: dall'Arkansas al Missouri, dalla California al Nevada. Reagan ha invitato gli elettori a «dire no» a nuove tasse e dire «sì» ai candidati repubblicani. Ha definito Bush «un uomo solido, perbene, leale, saggio, capace e sensibile, un uomo che ha tutte le capacità necessarie per fare il presidente».

Nel frattempo Michael Dukakis sta facendo tutto il possibile per convincere gli elettori che la battaglia presidenziale non è ancora finita. «Non credete a chi fa i sondaggi di opinione — ha esclamato ad una folla di ottomila persone a Pueblo (Colorado) — saranno gli elettori, e non queste persone, a scegliere il prossimo presidente».

Un nuovo sondaggio pubblicato dal «Washington Post» assegna a Bush otto punti di vantaggio (il 52 contro il 44 per cento).

Ieri l'altro un analogo sondaggio del «New York Times» dava a Bush un vantaggio di 13 punti. Al di là delle inevitabili oscillazioni, appare innegabile che Dukakis, ad una settimana e mezzo dal voto, è in una netta situazione di svantaggio.

Il candidato democratico, in lotta ormai anche contro il tempo, ha affidato il suo tentativo di rimonta a una strategia su quattro direttrici: occupare più a lungo e più spesso possibile gli schermi tv (ha in programma interviste con tutte le maggiori reti americane), denunciare le «falsità e distorsioni» della campagna negativa di Bush, concentrare il suo tempo e le sue risorse economiche negli «stati chiave» (circa una ventina), chiudere la campagna con una serie di efficaci «spot» tv alla vigilia del voto.

Comunque, per colmare il suo svantaggio Dukakis sta via via abbandonando l'aria del tecnocrate creatore del miracolo economico del Massachusetts per vestire i panni del populismo tradizionale del partito democratico, lo stesso populismo che nel 1948 valse l'elezione ad Harry Truman e nel 1968 portò milioni di voti ad Hubert Humphrey.

Pur manifestando ottimismo per l'esito finale del voto, Dukakis ed il suo vice Bentsen hanno cominciato ad ammettere, per la prima volta, che gli «errori tattici» commessi dai democratici durante la campagna hanno radici profonde. Dukakis ha ammesso che errori di valutazione sono stati forse commessi fin dalla convenzione democratica di Atlanta, in luglio, imperniata sul messaggio che «questa elezione è basata sulla competenza, non sulla ideologia».

Sono stati invece proprio gli attacchi sul fronte ideologico a mettere in difficoltà il governatore del Massachusetts. «Avremmo dovuto rispondere subito — ha detto Bentsen in una intervista televisiva — Dukakis non credeva che distorsioni così evidenti della verità potessero avere effetti. Ci siamo sbagliati».

FLASH

Scuola di dizione per avvocati

TORINO — Gli avvocati torinesi vanno a scuola di dizione. Si affidano all'esperienza di un attore di prosa e della Rai, Carlo Enrici, per affinare le loro qualità oratorie, rivelarsi più efficaci nell'esposizione cancellando intonazioni fuori tempo o inflessioni dialettali talvolta buffe.

Il pasto del soldato

MILANO — Ammonta a un miliardo 150 milioni di lire la spesa giornaliera dell'esercito italiano per la refezione quotidiana di 750 mila pasti per i soldati.

Più vagabondi a Pechino

PECHINO — I vagabondi a Pechino sono in costante aumento e stanno divenendo una seria minaccia per la sicurezza e l'igiene nella capitale cinese. Lo scrive il quotidiano «China Daily», annunciando che nei primi nove mesi dell'anno la polizia municipale ha fermato 20.829 persone. La maggior parte dei vagabondi proviene dalle regioni più povere del Paese.

Nel «Guinness» a pancia in giù

PARIGI — Un marsigliese di 38 anni entrerà nel «Guinness» dei primati come l'uomo più veloce del mondo a pancia in giù. Jean Claude Joly si è sdraiato bocconi su un telo d'acciaio attaccato a una «Ferrari Testa Rossa» e, sul circuito di «Le Castellet», nei pressi della sua città, ha raggiunto i 232 chilometri orari. Joly è un «cascatore» di professione.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Non fatevi ingannare dalle apparenze, dietro al miglior vestito si può nascondere il peggior truffatore! Non firmate nulla che vi obblighi dal punto di vista economico, chiedete a un esperto.

TORO — Prima di fare passi sbagliati riflettete. Oggi ciò che può mettervi in difficoltà è l'eccessiva fretta di arrivare alla meta. Continua il momento favorevole in amore.

GEMELLI — Soddisfazioni sul lavoro e buoni guadagni vi metteranno di buon umore, non rovinatevi la giornata lasciandovi prendere la mano da un'insolita e insana gelosia.

CANCRO — Rispettate i programmi per la giornata, riuscirete ad avere del tempo libero contro ogni pronostico; impegnatelo per un rapporto di amicizia che in questo periodo vi sta regalando molto.

LEONE — L'ammirazione che aveta per un collega dovrà prima o poi saltar fuori, non dissimulatela per motivi di orgoglio. La sincerità vi farà guadagnare la stima di chi vive gomito a gomito con voi.

VERGINE — Sentirete una irresistibile attrazione per... mandare all'aria tutto il vostro lavoro! E' segno indiscutibile che dovete concedervi una pausa. Avrete la tranquillità che cercate.

BILANCIA — Dovrete dividervi tra due impegni entrambi importanti: se non troverete chi vi dà una mano rischiate di non concludere nulla di buono. Le stelle indicano nel partner la persona ideale.

SCORPIONE — Oggi sarà una giornata importante, arriveranno a maturazione molti affari diversi e ogni nodo verrà al pettina; potrete constatare in prima persona la bontà del lavoro svolto.

SAGITTARIO — Una giornata che promette molto vi attende fuori di casa, fate colazione e poi... subito in strada, avrete fortuna! Chi cerca un'affermazione sul lavoro dovrà giocare le sue carte migliori.

CAPRICORNO — La vita di coppia vive un suo momento magico, ogni piccola separazione farà nascere ancora più forte il desiderio di stare assieme. Anche l'amicizia avrà il suo ruolo.

ACQUARIO — Se non disponete di tempo per occuparvi di nuovi affari non andate a cercarveli: la voglia di affermarvi sul lavoro, e quella di arrotondare i guadagni, vi farà perdere il senso dei vostri limiti.

PESCI — Non spaventatevi per le parole di una persona pessimista; non perdete d'occhio la realtà, che è molto migliore di quello che siete pronti a credere. Avete bisogno di compagnia.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 27 ottobre 1988 è stata di 69.700 copie
FIEG
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

MUORE UN GEOLOGO DI CAVALESE

Vajont, scalata fatale

Un volo di 200 metri - Collega incrodato per tutta la notte

Servizio di
Umberto Sarcinelli

PORDENONE — Cercava un passaggio per scendere dalla forcella Copit alla Valle del Vajont. Per questo si è slegato dalla cordata. Un appiglio, un alberello secco che ha ceduto, l'ha tradito ed è precipitato per 200 metri; Mauro Riva, 29 anni, si è schiantato sulle rocce sottostanti, ed è morto. Il suo compagno, Giuliano Acerbi paralizzato dallo choc, è rimasto incordato alla parete per tutta la notte, mentre a poche decine di metri da lui i soccorritori cercavano di confortarlo a voce, impossibilitati per il buio e la nebbia, a raggiungerlo.

Si è trasformato in una tragedia, quindi, il lavoro di tre geologi, ricercatori dell'Università di Ferrara, che avevano l'incarico di compiere alcuni rilievi litologici e cartografici nell'alta Valle del Vajont. I tre — Mauro Riva, 29 anni, di Cavalese, Giuliano Acerbi, 30 anni, di Mantova, e Michele Besio, 31 anni, di Ferrara — erano da alcuni giorni a Erto. Mercoledì sono partiti per un'escursione nella valle del Vajont. Mauro Riva e Giuliano Acerbi si sono inoltrati nella Val Lagheria; Michele Besio avrebbe dovuto raggiungerli attraverso la forra del Vajont, sull'altro versante.

I tre erano in contatto fra loro con delle radio portatili, ma le asperità della zona rendono estremamente incerti questi collegamenti. All'appuntamento si è presentato però soltanto Michele Besio. Ha atteso un po', ha cercato di chiamare via radio i compagni. Nulla. Poi il walkie-talkie ha gracchiato un disperato appello di aiuto. «Mauro è precipitato». Erano le 14.30.

Con il cuore in gola Michele Besio è andato in cerca di soccorso. Due ore dopo ha raggiunto Erto, dando l'allarme. Immediatamente si sono mosse le squadre del Cnsa (Corpo nazionale di soccorso alpino) di Pordenone-Maniago e di Longarone, alle quali si sono aggiunti volontari del luogo. Intanto il buio e la nebbia scendevano sulla valle. Impossibile far intervenire gli elicotteri, rischioso inviare le squadre di soccorso.

Si sono fatti avanti quindi alcuni valligiani: «Solo noi possiamo raggiungere di notte quelle zone, senza rischiare più del necessario». E' così partita una squadra composta dall'assessore della comunità montana della Valcellina, Italo Filippin, esperto alpinista e guardacaccia, da Antonio Carrara, vigile urbano di Erto, Edo Sacchetti e Palmiro Burigo, del Cnsa di Longarone. In tre ore di cammino si sono portati sulle pendici del monte Certen, 1883 metri d'altitudine, e hanno cominciato a cercare. Verso le 21 un flebile, primo contatto radio con Acerbi.

«La nebbia era fitta — racconta Italo Filippin — e il terreno molto accidentato. Abbiamo intravisto delle segnalazioni luminose. Era il geologo che faceva lampeggiare una pila. Siamo andati in quella direzione, siamo saliti sulla parete. Abbiamo sentito la sua voce, abbiamo risposto. Ma non siamo riusciti a localizzarlo.

«Mi sono reso conto poi di essere passato a una decina di metri da lui — continua Filippin — ma la nebbia era molto fitta. Comunque ci siamo trovati sulla verticale, a un centinaio di metri dal geologo. Abbiamo cominciato a rincuorarlo. Ci rispondeva che avrebbe resistito, che il suo amico era precipitato e che non lo aveva più visto.

«Abbiamo bivaccato sulla forcella, — prosegue il racconto Filippin — a turno cercavamo di tenere su di morale il geologo. Per fortuna, non faceva molto freddo, qualche grado sopra lo zero, e lui aveva una giacca a vento. Verso le 4 del mattino abbiamo temuto che non ce la facesse: per un po' non ha risposto ai nostri richiami».

Con la luce del giorno sono affluite sul posto anche le squadre del Cnsa e un elicottero dell'Elidolomiti di Belluno. I soccorritori si sono calati con le corde, hanno raggiunto Giuliano Acerbi e con l'elicottero l'hanno portato a Erto. Presentava un principio di assideramento e uno stato di choc, ma non ha voluto farsi ricoverare in ospedale.

Intanto Italo Filippin con altri soccorritori è sceso lungo la parete. Dopo duecento metri ha trovato lo zaino di Mauro Riva, quindi il corpo del geologo.

La salma è stata trasportata a valle, sul greto del Vajont e qui l'elicottero l'ha recuperata.

«Aveva l'imbragatura — racconta Filippin — e a questo erano attaccati un paio di moschettoni e il discensore, ma non c'era traccia di corda. Evidentemente si è slegato per cercare un passaggio. Dalla forcella Copit è difficile scendere.





Due fasi del recupero della salma del geologo Mauro Riva precipitato nell'alta valle del Vajont.

PROPOSTA

Protezione civile con l'impiego di alpini in congedo

TRIESTE — L'assessore regionale Giovanni Di Benedetto ha incontrato il responsabile regionale dell'Ana (Associazione nazionale alpini) Gabrio Merson, per esaminare la possibilità di inserimento degli alpini in congedo nella struttura di protezione civile che si sta formando sulla base della norma contenuta nella legge regionale n. 64 dell'86.

L'assessore Di Benedetto ha sottolineato l'importanza della sala operativa, attualmente in fase di allestimento a Palmanova, dove converranno nelle emergenze i responsabili di tutti i settori delle forze istituzionali e volontarie chiamate all'intervento. La legge regionale sull'organizzazione delle strutture di protezione civile dà inoltre molta importanza all'impiego di volontari, sia singoli sia associati per le attività connesse, istituendo un elenco regionale che metterà in grado gli organi preposti al coordinamento di conoscere le forze attrezzate e specializzate impiegabili per il soccorso.

La direzione regionale della protezione civile — ha osservato Di Benedetto — hà già avviato un costruttivo rapporto con le amministrazioni locali, divulgando direttive idonee ad uniformare tali strutture. Per un intervento immediato è stato consigliato di formare, alle dipendenze del sindaco, squadre comunali di volontari, in relazione ai diversi tipi di rischio incombenti su quel territorio.

Ovviamente per l'eventuale vastità, entità ed evoluzione dell'evento, è necessario pianificare un successivo intervento delle forze volontarie organizzate, ad integrazione di quelle istituzionali. Il compito essenziale di tali forze sarà quello di provvedere alle necessità di sopravvivenza dei sinistrati ed all'avvio del riassetto e della riabilitazione del territorio. Ben si configura pertanto, in questo caso, l'impiego dell'Ana, una associazione compatta e organizzata.

Al termine dell'incontro il responsabile dell'Ana ha comunicato che la propria commissione nazionale di protezione civile ha formulato l'intenzione di portare l'esercitazione annuale per il 1989 nella provincia di Trieste entro la prima metà del giugno venturo, con l'impiego di oltre 1.500 volontari provenienti da tutta l'Italia.

IN SVIZZERA

Per Gelli un giudice rischia il processo

GINEVRA — «Caso Gelli» ancora alla ribalta, in Svizzera. A otto mesi dall'estradizione del «venerabile», il governo del Cantone di Ginevra torna sulle circostanze che hanno permesso a Licio Gelli di sottrarsi alle imputazioni più gravi formulate nei suoi confronti dalla magistratura italiana e accusa il giudice istruttore Jean-Pierre Trembley di aver usato all'ex «Gran maestro della P2» un trattamento di favore.

La polemica è uno strascico di quella che oppose l'esecutivo ginevrino al potere giudiziario nel settembre dello scorso anno, allorché Gelli — ricomparso improvvisamente a Ginevra dopo quattro anni di latitanza — si costituì al giudice Trembley. Criticando l'operato del magistrato era stato chiesto allora che Gelli venisse immediatamente consegnato all'Italia. Ma la magistratura pretese che egli regolasse prima i suoi conti con la giustizia svizzera

A rinfocolare la polemica è venuto un documento che il Consiglio di Stato ginevrino ha inviato ai parlamentari del Cantone e del quale un quotidiano di Losanna ha pubblicato ieri larghi estratti. In un plico di 44 pagine con la scritta «confidenziale», l'esecutivo rivela di aver trasmesso le sue osservazioni al Consiglio superiore della magistratura, incaricato di indagare sull'operato del giudice Trembley, e afferma che il magistrato commise «una grave colpa disciplinare» e si trasformò di fatto «in un collaboratore della difesa di Gelli».

Le accuse si riferiscono a due diversi momenti: la missione compiuta da Trembley in Brasile nell'ottobre 1986 per cercare di localizzare il nascondiglio di Gelli, e le circostanze nelle quali il «venerabile» riuscì ad arrivare indisturbato al palazzo di giustizia di Ginevra, il 31 settembre 1987.

DUE ARRESTI

Pordenone, coca Maxi-sequestro

MILANO

Preso il «re della mala»



MILANO — Dopo più di tre anni di latitanza, è stato arrestato ieri Rocco Pompeo, 38 anni, già condannato all'ergastolo per omicidio e inquisito dall'85 per associazione a delinquere di tipo mafioso, rapina, estorsione, corruzione, detenzione e porto d'armi da guerra e gioco d'azzardo.

Secondo gli inquirenti sarebbe il capo della più pericolosa organizzazione criminale operante attualmente a Milano con ramificazioni in tutta Italia e legami stretti con la 'ndrangheta calabrese. Inizialmente «re delle bische», di cui deteneva il monopolio dopo lo smantellamento della banda Epaminonda, Pompeo era succeduto al fratello Mario Domenico al vertice dell'organizzazione.

PORDENONE — E' il più importante sequestro di droga pesante mai compiuto a Pordenone. Oltre 400 grammi di cocaina sono stati recuperati dalla squadra mobile nell'abitazione udinese di un impiegato dell'ufficio delle Imposte dirette. Due le persone arrestate, mentre una terza è stata fermata per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Il valore della droga sul mercato è di 90 milioni di lire.

Gli arrestati sono Claudio Franchini, 39 anni, residente a Udine in via San Rocco 254, impiegato delle Imposte dirette di Udine, e Giorgio Trevisan, 32 anni, residente a Mogliano Veneto (Treviso) ma di fatto domiciliato a Pordenone in viale della Libertà 2.

E' stata invece sottoposta a fermo di polizia giudiziaria la ballerina Elisabeth Sully Martinez, 24 anni, originaria della Repubblica di Santo Domingo. La donna è stata bloccata dalla mobile a casa di amici, in un appartamento di Pordenone. Secondo gli inquirenti, sarebbe stata lei a portare mezzo chilo di cocaina (giunta in Italia dalla Colombia) da Roma a Pordenone per consegnarlo a Claudio Franchini per lo spaccio.

Le indagini hanno anche permesso di stabilire le modalità con le quali la droga è giunta a Pordenone. Dalla Colombia (attraverso personaggi che gli inquirenti avrebbero già individuato) la cocaina è arrivata a Roma, stipata nelle dita di guanti da chirurgo e successivamente ingerita dai corrieri. La fornitura di 500 grammi è arrivata all'aeroporto romano in aprile.

Qui è rimasta fino a luglio, quando è stata portata a Pordenone dalla ballerina dominicana e consegnata a Claudio Franchini per essere piazzata sul mercato.

LA RICHIESTA DEL PRESIDENTE VIEZZOLI

L'Enel vuole il metano a Montalto

L'ente elettrico intende gestire da sè i contratti di fornitura del gas (monopolio Eni)

Dall'inviato
Nuccio Natoli

TAORMINA — L'Enel, vuole il metano per Montalto di Castro, e soprattutto vuole comprarselo da solo. Per l'ennesima volta la centrale di Montalto di Castro rischia di diventare motivo di scontro politico. Questa volta tra Enel che ritiene di avere «sofferto» abbastanza per Montalto di Castro, e l'Eni che importa in regime di monopolio il metano in Italia.

La richiesta, seppure con tutta la cautela del caso, è stata fatta a Taormina dal presidente dell'Enel Franco Viezzoli durante un convegno sullo stato della ricerca elettrica e occasione per dare il via alle celebrazioni per il venticinquennale (1963-1988) della nazionalizzazione dell'energia elettrica in Italia.

Viezzoli ha spiegato che l'Enel, anche dopo l'ostracismo decretato al nucleare, è soddisfatto (o rassegnato?) del piano energetico nazionale, che ha ben presente quello che deve fare (aumentare la produzione e diminuire la dipendenza energetica dall'estero), che ritiene di poter mettere in campo tutta la professionalità necessaria, ma finché il Parlamento non approverà definitivamente il Pen sarà sarà costretta a segnare il passo. Per inciso, il piano prevede di passare dai 42mila megawatt di produzione attuale a 56mila entro il 1995.

Motivo principale dell'angoscia dell'Enel è la «solita» centrale di Montalto di Castro per la quale, pilatescamente, è stato previsto un sistema di funzionamento sulla carta policombustibile, ma in realtà nasconde l'uso esclusivo del carbone.

L'ente elettrico sostiene che il carbone, sia per le difficoltà di approvvigionamento, sia per i problemi ambientali che crea (l'inquinamento si può praticamente eliminare ma a costi altissimi), deve essere abbandonato a favore del metano. All'Eni l'idea non piace soprattutto perché l'Enel pensa di stipulare per proprio conto i contratti di fornitura con i paesi produttori. A questo punto la decisione spetta al Parlamento, al quale è chiesto di pronunciarsi il più in fretta possibile.

Anche perché tra il 1991 e l'anno successivo è previsto il «momento di crisi» della produzione rispetto alla richiesta. Se non si metterà Montalto di Castro in grado di funzionare potrebbero essere guai seri. «L'Enel è oggi un'azienda risanata, pronta a rispondere con tempestività ed efficienza alle richieste della nazione», ha detto Viezzoli. Non ha aggiunto, ma era chiaro che lo pensava, «purché ci permettano di lavorare dandoci le necessarie direttive».

Viezzoli ha festeggiato le «nozze d'argento» della nazionalizzazione fornendo le cifre di un successo malgrado tutto: in 25 anni la produzione di energia elettrica dell'Enel è raddoppiata passando da 40 miliardi in chilowattora a 160 miliardi (aggiungendo le aziende municipalizzate e gli autoproduttori si arriva a 200 miliardi di chilowattora), gli utenti sono raddoppiati passando da quasi a 13 milioni a 26 milioni, il prezzo pagato dai consumatori in termini reali (ossia togliendo l'effetto inflazione) è diminuito di circa il 30%, gli impianti di produzione sono 700 e 30mila chilometri le linee ad alta tensione.

L'Enel — ha tenuto a precisare Viezzoli — però non si ferma: «Siamo consapevoli che gli anni che ci separano dal terzo millennio saranno decisivi per il futuro del mondo. La rapidità dell'innovazione tecnologica ha innescato una positiva rincorsa allo sviluppo. Tradotto in strategia tutto ciò significa che l'Enel si pone due obiettivi fondamentali: a) cercare di diminuire la nostra dipendenza energetica dall'estero; b) curare in modo particolare l'ambiente, specialmente quello limitrofo alle sue centrali.

Entrambi gli obiettivi sono strettamente legati alla ricerca. Il solo «progetto ambiente '89» messo in cantiere dall'ente elettrico prevede convenzioni con i ministeri dell'ambiente, della marina mercantile e dell'agricoltura, con il Cnr e ben 180 contratti con varie università.

L'Enel per la ricerca ha messo in campo 1.200 miliardi da spendere in cinque anni e un piccolo esercito di 2.300 ricercatori. In più sono programmati seimila miliardi di investimenti per «pulire» (depuratori, filtri e altri marchingegni) le centrali esistenti e quelle in costruzione.

Il tutto senza abbandonare gli studi sul nucleare (non si sa mai), e il progetto sulle centrali off-shore che sembra sia molto più avanti di quanto si voglia dire.

OPERAIO A BASSANO

Uccide moglie e suocera, si spara

BASSANO DEL GRAPPA — Un operaio Luigi Grandesso ha ucciso ieri la moglie, Maria Bizzotto, e la suocera e poi si è sparato. L'uomo, che ha usato una carabina automatica, ha esploso un colpo anche verso il figlio Alessandro che è rimasto ferito alla testa. Grandesso era separato da alcuni anni dalla moglie che viveva con la madre e il figlio in una casa attigua a quella dell'ex marito.

Luigi Grandesso di 49 anni, operaio in una conceria ha atteso, verso le 12 di ieri, che la moglie Francesca Bizzotto, (47) casalinga e il figlio maggiore, Alessandro (21) operaio metalmeccanico, tornassero a casa, vicino al ponte vecchio di Bassano. L'uomo si era appostato su di un terrazzino contiguo alla cucina e appena ha visto la donna scendere dall'automobile ha fatto fuoco. Francesca Bizzotto è morta all'istante.

Alessandro, invece, si è messo a correre ed è riuscito a entrare in una casa vicina, ma è stato, comunque colpito al capo e alla spalla. Il giovane si trova ricoverato all'ospedale di Bassano nel reparto chirurgia. I medici lo hanno giudicato guaribile in dieci giorni.

Grandesso ha poi raggiunto il garage e si è imbattuto nella suocera Maria Ceccon di 71 anni e le ha sparato. L'anziana è morta anche lei all'istante. L'uomo è poi entrato in casa, si è diretto in cucina e qui si è sparato un colpo alla gola ed è morto.

Alcuni vicini dopo aver udito i colpi di carabina hanno chiamato i carabinieri di Bassano. I militari all'interno dell'abitazione hanno trovato due biglietti scritti da Grandesso. Secondo quanto hanno reso noto, l'uomo ha scritto di «sentirsi minacciato dagli atteggiamenti dei familiari». Grandesso era diviso dalla moglie da un anno, i due abitavano in due appartamenti distinti, nella stessa palazzina. Assieme a Francesca Bizzotto vivevano il figlio Alessandro e Nicola, di 17 anni, e la madre Maria Ceccon.

I coniugi avevano inoltre in corso una causa giudiziaria che riguardava la proprietà dei due appartamenti e secondo quanto hanno riferito ai carabinieri alcuni vicini tra i due scoppiavano frequenti litigi.

SEQUESTRO

4 arresti per Celadon

CATANZARO — I carabinieri avrebbero individuato la prigione dove, fino a qualche giorno addietro, sarebbe stato tenuto segregato lo studente Carlo Celadon, 18 anni, rapito ad Arzignano, figlio di un industriale vicentino. La prigione sarebbe stata localizzata in un ovile di Pizzo Calabro. Gli stessi carabinieri hanno arrestato quattro persone, tutte pregiudicate per vari reati, che si presume siano implicate nel sequestro.

†

Il giorno 24 ottobre, dopo breve malattia, ha cessato di battere il cuore generoso di

Vittorio Soldera

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie ITALIA, il figlio ALESSANDRO, ANNA CENDACH, la cognata LIDIA PETRONIO e famiglia ed i parenti tutti.

Trieste, 28 ottobre 1988

Prendono parte al dolore della famiglia: CLAUDIO, DANIELA CENDACH.

Trieste, 28 ottobre 1988

Partecipano al dolore le famiglie: CENDACH, SEMEZ.

Trieste, 28 ottobre 1988

Partecipano al lutto: i suoi soci, i dipendenti e collaboratori dell'Agenzia 18 della RAS.

Trieste, 28 ottobre 1988

Partecipa al lutto la sezione provinciale del Sindacato Agenti di Assicurazione.

Trieste, 28 ottobre 1988

Si associano al dolore della famiglia gli amici: BRUNO, DARIO, LIBERO, MARINO, NINO.

Trieste, 28 ottobre 1988

Gli agenti della RAS di Trieste partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del loro caro collega

Vittorio

Trieste, 28 ottobre 1988

TULLIO ZERIALI e collaboratori della SOCIETA' CATTOLICA di ASSICURAZIONE di Trieste partecipano al dolore di ALESSANDRO SOLDERA.

Trieste, 28 ottobre 1988

I colleghi e gli amici della Regione Commerciale e dell'Agenzia Generale di Trieste ricordano con rimpianto la serietà e l'onestà professionale di

Vittorio Soldera

e porgono le più sentite condoglianze.

Trieste, 28 ottobre 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Furlan ved. Govorcin

Ne danno il triste annuncio i figli UCCIA, GIGLIOLA, ELIANA e FLAVIA (assenti), STELIO, GRAZIANO, generi, nuora, nipoti e pronipoti.
Un grazie particolare alla Casa di riposo «VILLAROSA».
I funerali si svolgeranno sabato 29 corr. alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 ottobre 1988

Partecipano al dolore: la sorella ALBA, nipoti LOREDANA, DUILIO, ILARIA.

Trieste, 28 ottobre 1988

†

Si è spento

Vittorio David

Lo annunciano con dolore la moglie DORINA, i figli CLAUDIO con ANNAMARIA, MIRELLA con VITTORIO, FIORELLA con EDOARDO e i nipoti tutti ANDREA, CHIARA, ANNA, ELENA, SARA, MATTEO, FILIPPO e STEFANO.
I funerali si sono svolti ad Arba il 27 ottobre.

Milano, 28 ottobre 1988

Famiglia STOLFO partecipa commossa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Amelia De Rosa

Trieste, 28 ottobre 1988

Partecipano al lutto delle famiglie DE ROSA-GITTARDI:
— SILVIA TRAMPUS, ELISA CASTELLANO-POLO, LUCIANA COSLOVI, DARIO BULLO.

Trieste, 28 ottobre 1988

Nel IV anniversario della scomparsa di

Edoardo Forno

i familiari Lo ricordano caramente.

Trieste, 28 ottobre 1988

VII ANNIVERSARIO

Libero Morsut

I suoi cari Lo ricordano sempre.

Muggia, 28 ottobre 1988

28.10.87 28.10.88

Maria Kelemencic ved. Tamburlini

Mamma sei sempre con noi.

Trieste, 28 ottobre 1988

†

Dopo lunga sofferenza il giorno 25 corrente si è spenta la nostra cara

Albertina Carli in Corrado

Lo annunciano a tumulazione avvenuta il marito CORRADO, i figli FRANCO con MARGHERITA e ROSANNA con BRUNO, la mamma GIULIA, la sorella GIULANA con SERGIO, il fratello MARIO con MARIA, i parenti tutti.

Trieste, 28 ottobre 1988

Grazie

nonna Tina

sarai sempre nei nostri cuori per tutto quello che ci hai dato.
ANDREA, STEFANO, MARIA, ELENA, MATTEO.

Trieste, 28 ottobre 1988

Nel ricordo della dolce

Tina

i consuoceri ANITA e WALTER SIMONELLI sono vicini al dolore di CORRADO e famiglia.

Trieste, 28 ottobre 1988

Partecipano al lutto ENRICO, ANTONELLA, EMANUELA e MARIA SCHERGNA.

Trieste, 28 ottobre 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Solidea Fontanot ved. Busatto

Ne danno il triste annuncio il figlio GIANNI, la nuora MAIDA, i nipoti MAURA e FABIO, la sorella ONDINA con il marito TULLIO, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
Si ringraziano di cuore il medico curante dott. A. FALZONE, il dott. PARENTIN, il personale tutto del reparto di medicina d'urgenza dell'ospedale Maggiore e l'amica NORA per la premurosa assistenza prestata.
I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 11 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Muggia, 28 ottobre 1988

Si associano al lutto le famiglie: PONGA MAROCCO e DELISE.

Muggia, 28 ottobre 1988

La ditta FRITZ EGEL e i colleghi partecipano al lutto del proprio dipendente GIOVANNI BUSATTO per la scomparsa della mamma signora

Solidea Busatto

Trieste, 28 dicembre 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Liliana Detela ved. Mauro

Ne danno il triste annuncio la figlia AMBRA con il marito MARIO, gli adorati nipoti MARCO e FABIO, la sorella RENATA e famiglia.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 ottobre 1988

Partecipa al dolore dei familiari di

Giuseppe Villari

l'amico ALFREDO FARO.

Trieste, 28 ottobre 1988

I ragazzi della V/C DA VINCI 1975 ricordano il loro amatissimo

PROFESSORE

Giuseppe Villari

Trieste, 28 ottobre 1988

Partecipano al dolore FRANCO e MIRIAM BASCELLI e famiglie MENEGOTTI.

Trieste, 28 ottobre 1988

Ciao

zio Pippo

ELISABETTA, ROSSELLA, CRISTINA.

Trieste, 28 ottobre 1988

CECOSLOVACCHIA

Festa nazionale Decine di arresti «preventivi»

PRAGA — Decine di arresti negli ambienti del dissenso e strette misure di sicurezza al centro di Praga alla vigilia della festa nazionale del 28 ottobre, settantesimo anniversario della proclamazione d'indipendenza del paese dall'impero asburgico. Secondo alcune fonti che hanno chiesto di mantenere l'anonimato, gli arresti operati nel corso della giornata sono stati almeno 30. Sette sono di esponenti di spicco di «Charta '77». Centinaia di poliziotti e di uomini della milizia hanno isolato piazza San Venceslao, il cuore di Praga, dove si sono ammassate in buon ordine decine di migliaia di persone per assistere alla cerimonia ufficiale voluta dal regime, che cerca di sfruttare l'anniversario per sottolineare il legame tra la Cecoslovacchia di prima della conferenza di Monaco e l'attuale stato socialista. L'opposizione, nei giorni scorsi, aveva annunciato per oggi una serie di manifestazioni indipendenti, tutte regolarmente vietate dalle autorità. La paura è che si ripeta quanto accaduto ad agosto, quando un'importante manifestazione attraversò il centro della capitale per ricordare i 21 anni della violenta repressione della primavera di Praga.

Ricordare l'indipendenza nazionale in Cecoslovacchia significa infatti ricordare Thomas Masaryk, l'uomo considerato quasi un padre della patria e che dominò la scena politica cecoslovacca fino alla sua morte. Le autorità hanno dato avvio ai festeggiamenti dedicati a Masaryk con due cerimonie. La prima a Lany, dove sorge la tomba dello statista, della moglie americana Charlotte e del loro figlio, Jan Masaryk, morto nel 1948 in circostanze ancora da chiarire all'epoca della presa di potere da parte dei comunisti.

Sulla tomba un gruppo di funzionari ha deposto tre corone di fiori, senza discorsi. La seconda si è svolta al Castello di Hradcani, dove il presidente Husak ha definito Masaryk «personalità di rilievo internazionale», ma non ha ricordato che più volte lo statista teorizzò la superiorità del sistema democratico e la attuò nella politica quando fu al governo, dagli anni Venti alla conferenza di Monaco. Un'altra cerimonia si è svolta all'ambasciata Usa alla presenza della nipote di Masaryk, Herberta. Sempre in Cecoslovacchia, a Breclav nella Moravia meridionale al confine con l'Austria, in un carro ferroviario sono stati scoperti cinque polacchi, che vi si erano nascosti cercando di raggiungere l'Occidente.

PARLA POSZGAY

Budapest conferma: «La cortina sparirà»

BUDAPEST — L'Ungheria si appresta ad abolire ogni sistema di allarme elettrico, la cosiddetta «cortina di ferro», ai suoi confini con l'Austria. Lo ha confermato il ministro di stato e membro del Politburo, Irme Pozsgay.

In una dichiarazione fatta al quotidiano «Nepszabadsag», organo del partito comunista ungherese, al ritorno da una sua visita lungo la linea di frontiera con l'Occidente, Pozgay ha detto che «l'Ungheria non ha più interesse a mantenere il sistema di allarme elettrico alle sue frontiere occidentali». «Tale sistema — ha affermato Pozsgay — è diventato sorpassato sia dal punto di vista storico, che da quello politico e tecnico».

L'abolizione della «cortina» era stata preannunciata l'8 ottobre dal ministro degli Esteri Peter Varkonyi nell'ambito dell'assemblea generale delle Nazioni Unite a New York.

CINA

Inflazione e corruzione

PECHINO — Se il tasso d'inflazione non verrà riportato al di sotto del 10 per cento (oggi è del 19), e se non verranno puniti in modo esemplare i pubblici ufficiali colpevoli di corruzione, i dirigenti cinesi rischiano di perdere l'appoggio della popolazione. Questo il monito lanciato dal segretario generale del partito comunista Zhao Ziyang e reso noto ieri a Pechino. L'intervento prefigura un «raffreddamento» delle riforme economiche in atto.

URSS / IN ROSSO I CONTI DELLO STATO

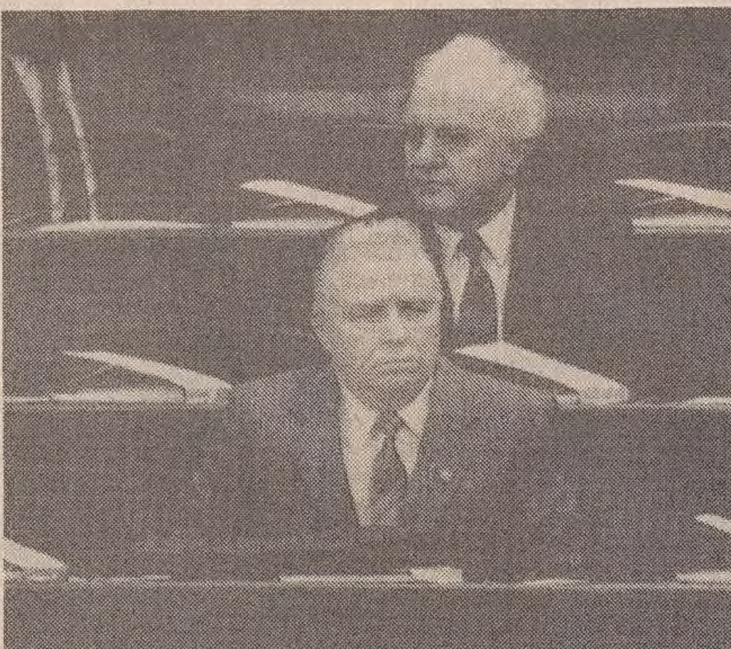
Il Cremlino ammette il deficit

Ma non viene reso noto l'ammontare delle spese militari - L'isolamento di Ligaciov

MOSCA — La trasparenza di Gorbacev arriva anche nei conti dello stato entro certi limiti: per la prima volta nella storia dell'Urss quest'anno il governo ha messo in piazza guai e problemi del bilancio statale, denunciando nella riunione di ieri del soviet supremo (il Parlamento dell'Urss) il disavanzo e indicandone le cause: economia squilibrata, troppi sussidi e spese straordinarie. Sul fronte delle entrate, gli introiti dello stato sono stati falcidiati dal crollo dei prezzi di esportazione del petrolio e dalla campagna contro l'alcolismo, che ha ridotto le vendite di alcolici.

Il bilancio per il 1989 prevede 458 miliardi di rubli di entrate (il 3 per cento in più rispetto a quest'anno) e 494 di uscite (11 per cento in più) con il risultato di ampliare il disavanzo, che risulterà di 36 miliardi di rubli, pari a circa 79 mila miliardi di lire. «Nella situazione attuale, il compito di ripianare il disavanzo — ha detto il ministro delle Finanze Boris Gostev — viene al primo posto per risanare le finanze».

La trasparenza gorbaceviana si è fermata però sulla soglia di uno dei segreti più gelosamente conservati dal Cremlino: quello della spesa militare. Gostev ha detto solo che il capitolo di spesa per il mantenimento delle forze armate ammonta a 20,2 miliardi di rubli, stessa cifra messa in bilancio nell'88. Nulla ha detto sulla spesa complessiva per le armi e la ricerca militare. Secondo esperti occidentali, l'esborso totale per la difesa ammonterebbe a molte volte rispetto a quella prevista per il personale intorno al 15 per cento del bilancio, ma queste cifre sarebbero nascoste tra le pieghe dei capitoli di spesa per la scienza, l'industria e altre voci.



Yegor Ligaciov, ex responsabile dell'Ideologia, visibilmente isolato durante la sessione del Soviet.

Sul fronte delle economie, il governo russo si propone di ridurre il personale amministrativo e rendere più efficienti le imprese. E' stato reso noto che sono 24 mila quelle che operano in passivo. «Questa prassi — ha affermato Gostev — deve finire una volta per tutte. Per quanto riguarda il personale, nei primi nove mesi dell'88 è stato eliminato un milione di posizioni di lavoro: un terzo degli operai è stato "pensionato" e gli altri riciclati in altre fabbriche in base al principio, appena scoperto, della mobilità».

Mentre i responsabili della politica economica sovietica parlavano al soviet supremo, gli occhi di molti dei 1.500 deputati erano puntati su una sedia vuota alle spalle del palco oltre la quale sedeva, completamente isolato dagli altri membri del Politburo, Egor Ligaciov, fino a un mese fa considerato il numero due della gerarchia sovietica.

Gli altri componenti del massimo organo direttivo hanno parlato fra loro durante la seduta, mentre Ligaciov ha dovuto spostarsi per andare a scambiare qualche parola con Gorbacev ed è poi tornato al suo posto. La sedia vuota, per la quale non è stata fornita alcuna spiegazione, separava l'ex responsabile dell'ideologia dal primo ministro Nikolai Ryzhkov, sedutosi al posto di solito occupato dall'ex presidente Andrei Gromiko, ieri assente. Ligaciov non ha seguito Rizhkov nello spostamento, rimanendo così isolato all'estrema sinistra.

URSS

Un vero genocidio

MOSCA — Sarebbero state 16-20 milioni le vittime dello stalinismo: lo afferma il mensile sovietico «Neva». Tali cifre (proprie di un autentico genocidio) derivano dagli studi di un ex archivista della Corte suprema dell'Urss, Dimitri Jurasov, che ha raccolto negli archivi segreti 123 mila schede sulle vittime delle repressioni staliniane.

Esaminando i numeri progressivi delle cause riguardanti i «nemici del popolo», egli è arrivato alla cifra massima di 16 milioni di persone, fatte arrestare, deportare e fucilare.

«Neva» ritiene invece che le vittime siano ancora più numerose, includendo nel tragico computo anche i morti dello sterminio per fame della popolazione ucraina nel periodo 1928-1939, e tenendo poi conto del fatto che la popolazione dei «gulag», il sistema concentrazionario, andava da 8 a 12 milioni di persone.

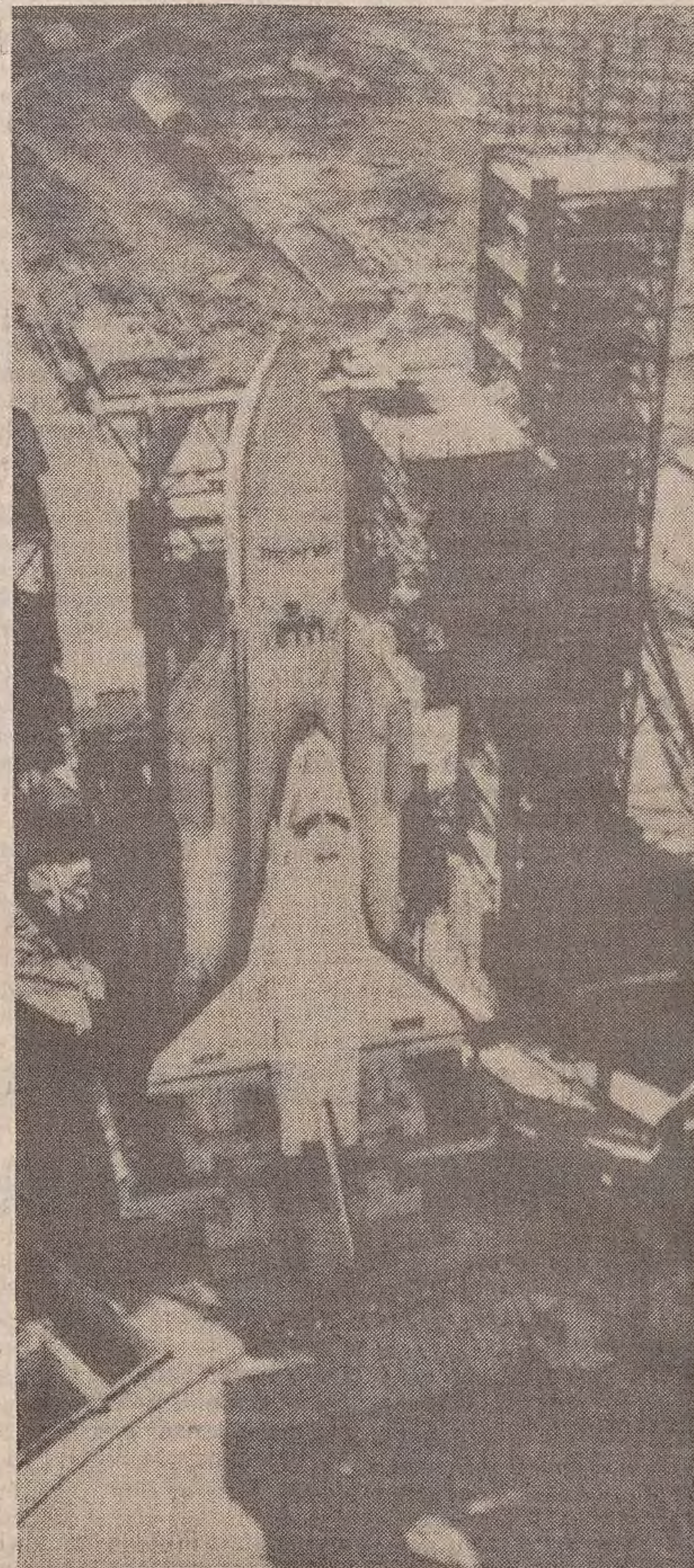
Sommando inoltre un milione di «kulaki», i contadini fucilati durante la collettivizzazione e i morti per stenti nei «lager», si arriva ai numeri della stima citata.

«Neva» distingue, in questo secolo, vari periodi di «mortalità di massa» nell'Urss, di cui solo uno prima dell'avvento del comunismo (la prima guerra mondiale). Per il resto: 1917-'18, rivoluzione; 1918-'22, guerra civile e terrore indiscriminato (otto anni di massacri ininterrotti); 1927-'39: fame e carestia (per effetto della comunistizzazione coatta nelle campagne e dell'abbattimento in massa del bestiame); 1941-'45: seconda guerra mondiale («con una politica diversa da quella di Stalin — scrive il periodico russo — l'andamento del conflitto sarebbe stato diverso o forse esso non sarebbe neppure scoppiato»); 1949-'52: nuove repressioni.

URSS / SPAZIO

Pronto per il lancio

Lo Shuttle sulla rampa a Baikonour



MOSCA — Assomiglia in modo sospetto allo Shuttle americano il traghetto spaziale sovietico «Buran» (Tempesta di neve), montato sul vettore «Energhia» e pronto per il lancio dal poligono spaziale di Baikonour, nell'Asia centrale.

La navetta, ad uso civile e per ora senza equipaggio, sarà messa in orbita domani.

Accanto alla notizia dell'agenzia Tass sul lancio, previsto per le 4,23 (ora italiana), la «Pravda» pubblica un articolo sull'avvenimento, accompagnato da due foto.

Vi si descrivono le numerose prove alle quali sono stati sottoposti i materiali del «Buran». Migliaia di «lanci» sono stati effettuati nella «galleria del vento» per misurare l'effetto dei «flussi termici».

La vernice speciale — scrive la «Pravda» — cambia colore nelle zone di riscaldamento intenso.

URSS / AMBASCIATA USA

Demolizione decisa

Troppi microfoni del Kgb nei muri

WASHINGTON — L'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca dovrà essere demolita e ricostruita nelle migliori condizioni di sicurezza possibili.

Lo ha annunciato ieri il Presidente Ronald Reagan prima di partire per un giro elettorale per sostenere la candidatura del suo vice, George Bush.

«Dobbiamo farlo, non abbiamo altra scelta», ha detto Reagan ai giornalisti. «Non c'è modo di liberarsi dei marchingegni che i russi vi hanno installato per ascoltare le nostre comunicazioni», ha aggiunto.

Nei prossimi giorni, Reagan inoltrerà al Congresso una raccomandazione con l'indicazione dei lavori da compiere.

La nuova ambasciata dovrebbe costare circa 300 milioni di dollari (quasi 400 miliardi di lire), quasi il doppio di quanto ipotizzato in uno studio condotto mesi fa per il Dipartimento di Stato. Gli elementi dell'edificio, infatti, dovranno essere fabbricati negli Usa per essere assemblati, successivamente, nell'Unione Sovietica, da personale specializzato americano.

I lavori potrebbero durare cinque anni.

La decisione di demolire la nuova sede diplomatica a Mosca, la cui costruzione era stata interrotta tre anni fa, è stata presa perché la struttura dell'edificio era risultata letteralmente infestata da perfezionate apparecchiature d'ascolto, piazzatevi dal Kgb.

E' stato il segretario di Stato, George Shultz, a suggerire a Reagan l'inevitabilità dello smantellamento della nuova sede. Già in quella vecchia, i colloqui riservati si tengono nella «bolla», una stanza a prova di intercettazioni.

URSS / NOSTRADAMUS

«Mikhail il segnato»

Prevista l'ascesa di Gorbacev

ROMA — Sono in molti, in Urss, a credere che Nostradamus avesse previsto l'ascesa al potere di Gorbacev. Lo scrive il giornalista Fernando Mezzetti nel libro «Gorbacev, la trama della svolta». «Molti russi — racconta — si sussurrano che nelle centurie del mitico monaco francese c'è una profezia secondo cui in Russia al lungo regno di uno zar, ne sarebbero seguiti due deboli e brevi (Andropov e Cernenko?) fino all'ascesa di un altro «Mikhail il segnato», che avrebbe retto tutte le Russie fino al secolo prossimo venturo.

Mezzetti, per cinque anni corrispondente da Mosca, narra nel suo volume gli anni della «svolta», dalla morte di Breznev alla nascita della «nuova Russia» di Gorbacev, attraverso gli interregni di Andropov e Cernenko. Dal politburo che decise la nomina di Gorbacev, tornando indietro fino all'infanzia del piccolo «Misha», Mezzetti ripercorre le tappe più significative della nascita e dell'affermazione della «perestrojka» (ristrutturazione).

Mezzetti rievoca il cambio della guardia tra Gromiko e Shevardnadze al vertice della diplomazia, la graduale introduzione della «glasnost» (trasparenza), la destalinizzazione, l'incontro di Reykjavik, le opposizioni interne, culminate nello scontro frontale con Ligaciov. Il tutto condito con curiosità, piccoli episodi di vita quotidiana e grandi fatti di cronaca, quali l'atterraggio di Mathias Rust, con il suo «Cessna», sulla piazza Rossa e la sciagura della centrale atomica di Chernobyl. Nel suo libro l'autore sottolinea che elementi della «perestrojka» sono anche un giornalismo diverso e la riscossa del cinema.

ISRAELE / L'INTIFADA

Il gas uccide una bimba di tre anni

Secondo le autorità è deceduta per cause naturali - Freddato ieri anche un ragazzo sedicenne



Il premier israeliano Yitzhak Shamir pianta un albero di cedro nel nuovo insediamento ebraico di Na'alah, in Samaria (territorio occupato), 45 chilometri a est di Tel Aviv.

Dall'inviato

Marino Marin

GERUSALEMME — Il corpo di Nisrin Nwajha, morta a tre anni, è ancora nelle mani dei militari. I genitori e i sanitari dell'ospedale di Khan Younis affermano che la piccola è deceduta per aver inalato gas lacrimogeni lanciati dalle forze dell'ordine per disperdere una manifestazione. Ma l'esercito israeliano, dopo aver disposto l'autopsia, sostiene che le cose sono andate diversamente. Ieri pomeriggio la radio israeliana, nel suo notiziario in inglese, ha affermato che la piccola è morta per cause naturali; subito dopo, nel notiziario in francese, sostiene che Nisrin è morta di polmonite. Queste contraddizioni tradiscono un certo imbarazzo ufficiale di fronte a «incidenti di percorso» che indubbiamente nuociono all'immagine del Paese e delle sue forze armate. Ma Nisrin, che qualche giornalista presente qui per le elezioni ha defiito frettolosamente la vittima più giovane dell'Intifada, non è che l'ultima di una repressione difficile e talvolta spietata della «rivolta dei sassi», cominciata il 9 dicembre dell'anno scorso. Il 23 dicembre del 1987 moriva asfissiata nella sua casa Amal Oseisa, che aveva visto la luce appena cinque giorni prima nel campo di Jabalya, nella striscia di Gaza; dopo questa neonata ben ventuno piccoli di età inferiore a quella di Nisrin sono stati uccisi dai gas lanciati dai soldati israeliani. La più giovane vittima ha vissuto la vita di una farfalla, appena un giorno: nato prematuro perché la madre era stata intossicata dai gas, Fatmeh Al-Qidri ha avuto appena il tempo di ricevere un nome nel campo di Khan Younis, proprio nel primo giorno dell'Intifada.

L'opinione pubblica internazionale è scossa da queste morti violente di bambini. la settimana scorsa la foto di Dia'-Muhammad, cinque anni, ucciso da tre pallottole di plastica ha fatto il giro del mondo sulle prime pagine di migliaia di giornali, compresi quelli palestinesi di Israele. Ma qui non ha fatto grande impressione. Molti cedono alla tentazione di rimuovere questi episodi, di attribuirne la resposnabilità a coloro che attizzano la rivolta nei territori occupati, di deplorare magari un eccesso di legittima difesa da parte dei soldati. L'esercito israeliano ha attribuito la morte di Dia'Muhammad a «proiettili vaganti».

In privato un uomo politico israeliano dice: «E' colpa dei palestinesi che mandano avanti i bambini e le donne, facendosene scudo». A proposito dell'uccisione di una ragazza di quattordici anni nel campo di Shati quattro giorni fa, il ministro della Difesà Rabin, laburista, ha fatto mercoledì una dichiarazione significativa: «Sono sicuro che il comandante e gli ufficiali delle forze armate in quell'area sono gli ultimi a volere che queste cose avvengano. Ma — ha aggiunto — le ragazze di quattrodici anni non dovrebbero andare in giro durante i disordini».

Anche la giornata di ieri è stata caratterizzata da violenze. Scontri fra soldati israeliani e palestinesi sono avvenuti in almeno quattro località. Il bilancio è di un morto (un giovane di 16 anni ucciso in un campo nella striscia di Gaza) e di venti feriti.

ISRAELE / CAMPAGNA ELETTORALE

Peres contestato fisicamente e verbalmente

Altro appello dell'Olp ai votanti - Voci su un attacco arabo con gas letali

GERUSALEMME — Anche ieri il viceprimo ministro e leader laburista Shimon Peres è stato vittima di una nuova aggressione da parte di attivisti di destra. E' accaduto a Ramat Gan, città vicina a Tel Aviv. Un sostenitore del «Likud» — il partito guidato dal premier Yitzhak Shamir — ha scagliato un cartellone pubblicitario del suo partito contro Peres mentre questi terminava un comizio. L'uomo è stato arrestato. Negli ultimi giorni sono stati gettati contro il leader laburista una pietra, un bicchiere di birra e sacchetti di plastica pieni d'acqua. L'altro ieri a Petah Tikwa, presso Tel Aviv, una folla di attivisti del «Likud» lo ha aggredito e insultato, e nove di essi sono stati arrestati.

Assieme alla violenza nelle strade aumenta anche l'irruenza verbale negli attacchi sferrati dai leader del «Likud» a Shimont Peres e al suo progetto di conferenza internazionale di pace nel Medio Oriente. In un comizio Shamir ha detto che gli arabi hanno trovato nel partito laburista di Peres la chiave per sconfiggere Israele. «Per questa campagna elettorale — ha detto il premier — i laburisti hanno ingaggiato Hosni Mubarak e re Hussein. Non mi stupirei se avessero chiesto anche l'aiuto di Yasser Arafat».

Mentre la campagna elettorale assume toni sempre più accesi in un dispaccio dell'agenzia spagnola «Efe» si legge che il ministero della Difesa d'Israele la settimana prossima distribuirà al pubblico maschere antigas per proteggersi da eventuali attacchi con gas da parte dei paesi arabi. La stampa locale già il mese scorso aveva annunciato un eventuale provvedimento del genere. Fonti militari non hanno voluto commentare la notizia circa l'esistenza di uno stabilimento in Libia per la produzione di gas letali attribuita al direttore della Cia americana, William Webster.

Infine, in un comunicato giunto all'ufficio di Nicosia dell'agenzia francese Afp, la «Direzione unificata» dell'insurrezione palestinese rivolge un appello alla opinione pubblica israeliana sottolineando «il carattere pacifico e democratico» della «Intifada», il cui obiettivo è «la nascita di uno stato palestinese nei territori che furono occupati nel 1967». «Il suo mezzo per arrivare a una pace giusta — si legge nel documento — è riconoscere i legittimi diritti del popolo palestinese», accettando negoziati «nel quadro di una conferenza internazionale di pace sul vicino oriente».

ELEZIONI COMUNALI

La destra anti-Botha vince in Sud Africa

PRETORIA — Il partito conservatore sudafricano (di estrema destra) sembra aver confermato ieri la sua ascesa politica, con la conquista di numerosi consigli municipali in zone rurali e industriali della provincia del Transvaal, nelle elezioni municipali simultanee svoltesi mercoledì in tutto il Paese.

Il Partito nazionalista del Presidente Botha, da parte sua, al potere da 40 anni, ha mantenuto il controllo della capitale amministrativa, Pretoria, e ha conquistato la maggioranza assoluta a Johannesburg.

Secondo i risultati parziali della consultazione, che ha visto per la prima volta votare nella stessa giornata bianchi, neri, meticci e indiani, i conservatori, difensori della più stretta politica di apartheid, hanno conquistato 42 municipalità.

Il partito nazionalista, che aveva voluto le elezioni locali come verifica per la sua politica nazionale di riforme, ha invece respinto l'assalto conservatore nella provincia dell'Orange.

Nei consigli municipali delle città non bianche, i dati dell'affluenza elettorale sono molto differenziati, con percentuali che vanno da poco più del 3 per cento a Tembisa e dell'11 per cento nella megalopoli di Soweto, a valori superiori al 30/40 per cento in altre «township».

L'arcivescovo anglicano di Città del Capo, e premio Nobel per la pace, Desmond Tutu, si è augurato intanto che la comunità internazionale ascolti i leader della comunità nera sudafricana e realizzi che il movimento democratico nel Paese ha liquidato le elezioni municipali come «un complotto per fuorviare il mondo esterno e cooptare i neri al mantenimento dell'apartheid».

Tutu ha detto che la lotta tra nazionalisti e conservatori è stata «del tutto irrilevante per i neri».

CUBA

L'isola prigione

ROMA — I prigionieri politici a Cuba sono circa 10mila e non 400, come il regime dell'Avana vuole far credere. I cubani ammazzati o «scomparsi» dal 1959 a oggi sono circa 40mila, mentre ammonta a decine di migliaia il mumero di giovani che il regime di Fidel Castro costringe ad arruolarsi nell'esercito nazionale.

Questi sono alcuni dei dati forniti dalla Commissione dei diritti umani di Cuba alla commissione che l'Onu ha inviato all'Avana alla fine di settembre. Dati che sono stati illustrati ieri a Roma da Ricardo Bofill, il responsabile della commissione di Cuba.

Bofill, che per molti anni ha vissuto nelle carceri cubane, ha definito «disastrosa» la situazione dei diritti umani nel suo Paese e ha detto che la dittatura castrista «è per molti versi peggiore delle altre presenti in Amerina Latina».

Bofill ha citato, per esempio, alcune norme costituzionali, come «la legge sulla disobbedienza» «il delitto contro l'economia popolare», che il regime di Fidel Castro utilizza per controllare la popolazione o come strumento coercitivo degli oppositori. Lo studioso ha quindi parlato «dell'attivismo militare cubano».

FLASH

Slogan anti Tito

BELGRADO — Slogan contro il comunismo e Tito sono stati scritti da ignoti su un monumento alle vittime della guerra in una città della Jugoslavia occidentale.

Ulster Due morti

LONDRA — Due morti e un ferito sono il bilancio di due diversi attentati, compiuti ieri nell'Irlanda del Nord.

Ruiz Mateos fugge ancora

MADRID — Nuova, rocambolesca fuga di José Maria Ruiz Mateos, ex proprietario della Rumasa, l'holding spagnola nazionalizzata nell'83. E' la seconda volta che evade. In questo caso dal tribunale, prima di essere interrogato.

Prete gay scomunicato

MINNEAPOLIS — Un sacerdote cattolico, che aveva confessato pubblicamente la propria omosessualità, è stato scomunicato dal tribunale ecclesiastico per aver aderito alla chiesa episcopale.

Partite truccate

BUDAPEST — Dodici persone (10 giocatori, un direttore tecnico e un allenatore) sono stati arrestate in Ungheria dopo la scoperta di alcune partite «truccate» nel campionato '87-'88.

AVVISI ECONOMICI

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione;

10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite;

23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

SIGNORA presenza esperta cassiera paghe Iva contabilità anche su computer offresi anche part time, tel. 040/416619. 54214

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AZIENDA importanza regionale assume tecnici elettronici esperti in riparazioni e assistenza bilance, computer, registratori di cassa, militesenti con patente. Tel. 040/763813.

CERCASI procacciatore d'affari/agente di commercio per la provincia di Gorizia, bella presenza buona dialettica, offresi ottime provvigioni. Scrivere a cassetta n. 12/B Publied 34100 Trieste. 440

CERCASI stiratrice pratica per pulisecco tre volte la settimana. Presentarsi sabato mattina in viale Miramare 13. 2225

IMPORTANTE impresa costruzioni cerca: carpentieri e muratori per cantiere edile in Trieste, località Cattinara. Per informazioni telefonare al n. 0432/982602 interno 207. 171

PRIMARIA casa spedizioni internazionali assume contratto formazione giovane buona conoscenza parlata e scritta tedesco inglese. Scrivere a cassetta n. 8/B Publied. 34100 Trieste. 2218

11 *Mobili e pianoforti*

A.A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, stampe, quadri, tappeti, cose vecchie di ogni genere, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 56426

A.A.A. LEGGETE acquisto mobili soprammobili libri quadri di qualsiasi genere sgomeberi anche gratis. Interpellateci. Negozio via Udine 19. Tel. 040/412201-abitazione 040/43038. 54223

PIANOFORTE perfetto 1.400.000 con trasporto 0431/93383. 1

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 2515

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, I piano Trieste. 050122

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040-821378-574952. 2213

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. 2666

ALFA Romeo 33 1.3S 1987 18.000 km metallizzata con garanzia vendesi. Tel. 040/762761. 2229

CITROEN CX Pallas 2000 con aria condizionata vendesi, tel. 040/762761. 2229

REGATA 100S metallizzata 1988 perfetta con garanzia. Vendesi tel. 040/762761. 2229

VENDO 500 950.000, 127 1.000.000, 128, A112 Elegant, Golf. Tel. 68064 pomeriggio. 54343

17 *Stanze e pensioni Offerte*

STANZA indipendente uso cucina bagno zona Stazione anche residenti. Tel. 040/420490. 54349

Continua in 16.a pagina

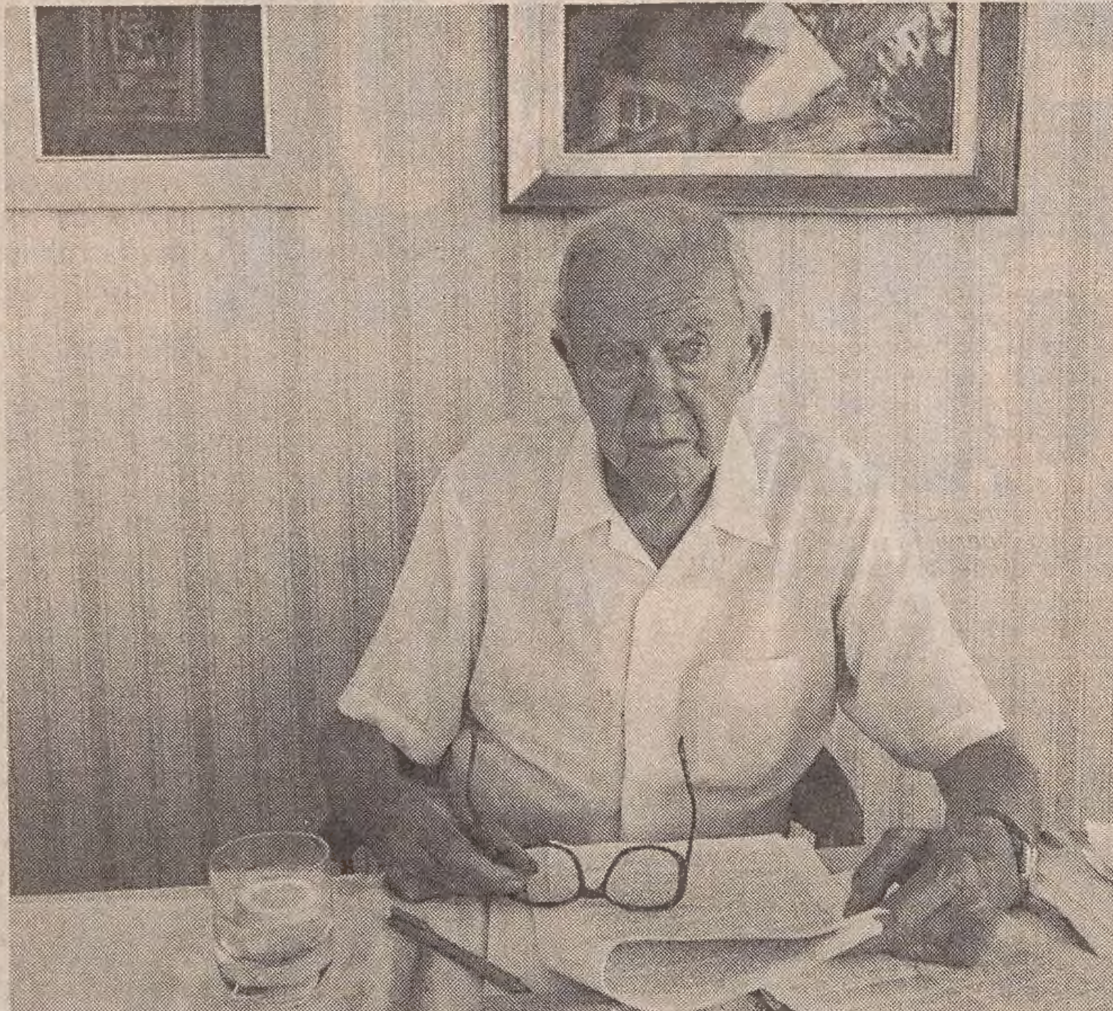
NARRATIVA

Se buono è il cattivo

Graham Greene: avventura e «morale», una felice ambiguità

Recensione di
Roberto Francesconi

Il titolo era bello, semplice, un po' lapidario: «The Captain and the Enemy». A giustificazione della sua scelta Graham Greene aveva accluso in epigrafe una frase di George Birmingham, una domandina dagli inquietanti risvolti etici: «Ma saprete riconoscere i buoni dai cattivi, il Capitano dal nemico?».
Nell'insieme titolo e motto suonavano molto «greeniani», perfettamente in linea con il tema prediletto del narratore inglese che da mezzo secolo indaga sui rapporti sotterranei tra perfidia e candore, in un mondo dove le tragedie hanno spesso risvolti comici e il caso frustra le migliori intenzioni.
Per misteriosi motivi alla Mondadori devono aver pensato che «The Captain and the Enemy» non era abbastanza efficace. E così hanno deciso di cambiare titolo. E diventato uno scipitissimo «L'uomo dai mille volti», che ricorda quelli di insignificanti «spy-story» vendute nelle edicole ferroviarie o distribuite dai vari club che si ostinano a smerciare porta a porta.
Un arbitrio si spera, non sottoscritto da Masolino D'Amico, intelligente traduttore dell'ultima fatica dell'ottantaquattrenne autore che, come accadde a Borges, è stato ormai messo al bando dai «saggi» svedesi dell'Accademia di Stoccolma: è candidato a un Nobel che non riceve mai.



Graham Greene nella sua casa di Antibes (foto di Pino Guidolotti). L'anziano scrittore è di nuovo «catturato» da una trama a tinte gialle, ma al fondo di questo romanzo (come degli altri) c'è sempre una riflessione morale.

Perfino a Burgess è piaciuto

Con l'eccezione di Terry Eagleton — che ne ha parlato in termini sferzanti sul «Times Literary Supplement» del 16 settembre — il libro è piaciuto a tutti. Persino a un nemico storico di Greene come Anthony Burgess, il quale in un articolo apparso sull'«Observer» ha detto che si tratta di un'opera «bella, altamente leggibile, sostenuta da una prosa tersa e dal talento di un grande intrattenitore».
Il giudizio di Burgess sintetizza perfettamente il problema. Certo, il romanzo è bello e leggibile, anche se non pare all'altezza delle opere maggiori. In ogni caso rispetto a recentissime cadute di tono (si veda, ad esempio, il disastroso «Monsignor Chisciotte») c'è un netto progresso, un salutare ritorno alle origini, al clima di «Il potere e la gloria», di «Una pistola in vendita» o de «Il nocciolo della questione».
Ancora una volta al centro dell'indagine di Graham Green ci sono interrogativi di natura morale. Lo scrittore prende l'avvio da un postulato teorico (l'intrinseca malvagità del mondo) e mette in scena disavventure di individui che si sforzano di sopravvivere scendendo a patti con la propria coscienza.
A differenza di altri narratori contemporanei, Greene non è comunque un pessimista radicale, anzi si distingue proprio per una caratteristica: affida ambigui messaggi di speranza ai personaggi che il lettore considera istintivamente negativi.
Nell'ultimo libro il campionario dei «villains» appare vasto. In pratica quasi tutti quelli che vi compaiono possono essere inclusi in questa categoria, con l'unica eccezione di una donna. Ma, per intenderci, vale la pena di andare con ordine e di offrire un breve cenno della trama.
La storia è narrata in prima persona da uno scrittorucolo di poca scienza e scarse speranze chiamato a raccontare la sua burrascosa esistenza.
Quando aveva da poco compiuto dodici anni, era comparso davanti al preside della sgangherata «public school» londinese da lui frequentata un distinto signore, munito di un biglietto siglato dal padre.

Lo sconosciuto e il bambino

Lo sconosciuto prende per mano il bambino (che, apprendiamo, è orfano di madre), gli offre un lauto pasto, e quindi se la batte dal ristorante senza aver saldato il conto. Rivela poi all'adolescente di averlo vinto al padre nel corso di una partita a backgammon, gli cambia nome da Victor a Jim, e infine lo consegna a una sua amica che vive in uno stabile abbandonato.
Nel corso dei giorni successivi Jim apprende con comprensibile stupore che il suo nuovo amico si fa chiamare Capitano, che è l'amante di Liza, che si guadagna da vivere grazie a traffici illeciti di natura imprecisata. Jim e Liza trascorrono molti anni insieme in buona armonia a dispetto delle precarie condizioni ambientali, di tanto in tanto accolgono con gioia il Capitano di ritorno da una delle sue misteriose imprese, e tutto sembrerebbe filare per il meglio se non ci fossero due imprevisti: la partenza del Capitano per l'America Centrale (Panama) e un incidente stradale che vede coinvolta la donna.
Mentre Liza è nel suo letto d'ospedale, arriva una lettera del Capitano, in cui egli le chiede di raggiungerlo. A Panama ci va invece Jim che, ignaro di quanto accade al di fuori del suo ristretto ambito, si trova subito alle prese con gli enigmi del vasto mondo: loschi individui tentano di farsi dire qualcosa dell'attività del Capitano, spie ronzano intorno alla sua camera d'albergo, una guardia del corpo con regolamentare pistola al cinturone lo protegge da attentati e colpi di mano.
Un po' alla volta lo sconcertato Jim riesce a far luce sui traffici del patrigno. Scopre, ad esempio, che ha rapporti con i guerriglieri del Nicaragua e con poco affidabili finanzieri americani, che in passato ha fatto parte di una gang di rapinatori, che il commercio delle armi non ha segreti per lui.
Ma, soprattutto, è in grado per la prima volta di dialogare da pari a pari con un uomo che è stato i mito e l'incubo della sua giovinezza.
Cosa accade in seguito non è opportuno svelarlo. Ci sono sorprese e colpi di scena, tutti di marca «greeniana» visto che lo scioglimento degli enigmi narrativi è finalizzato al dipanarsi della matassa etica che sta alla base del libro, mentre il confine che sembrava separare i giusti dagli ingiusti si assottiglia pagina dopo pagina.
Secondo il metro tradizionale, nessuno dei protagonisti andrebbe classificato tra i buoni: non Jim, che spesso si distingue per cinismo e ipocrisia; non il Capitano, che vive ai margini della legalità e fa denaro sulle disgrazie altrui; e certo neppure il vero padre di Jim, che non a caso viene soprannominato Diavolo. Forse l'unico personaggio positivo è Liza, ma Liza ha un ruolo marginale nell'economia del libro, è quasi sempre presente e tuttavia resta sfocata.

Con orgoglio e dignità

Eppure tutte queste figure, a dispetto dei loro peccati, si salvano, hanno impennate di orgoglio e di dignità che consentono loro di venir additate da Greene come esempi. E' una strategia impiegata con successo dallo scrittore sin dai tempi di «Il potere e la gloria», che lo ha fatto classificare nell'ambito degli intellettuali cattolici. Un giudizio in sostanza esatto, anche se bisogna ricordare che Greene ha ben poco in comune con altri autori cattolici.
A distinguerlo ci sono infatti un'ironia tutta britannica, un senso pragmatico decisamente laico. Due caratteristiche che per fortuna gli impediscono di approdare alla cosmica sfiducia di un Evelyn Waugh o agli apocalittici lamenti di un Giovanni Testori.

MAGRIS / TEATRO

Parole, ma vere

«Stadelmann», esordio nella forma drammatica

«L'ho scritto di getto - afferma l'autore -, e non avrei potuto trasformarlo in racconto senza perdere la forza del discorso»

TRIESTE — Claudio Magris, germanista, ha definitivamente accettato il piacere di raccontare. Quel titolo accademico che fuor di dubbio gli appartiene al massimo grado nel suo senso più «professionale» si sta arricchendo di molte strade parallele: prima il racconto («Illazioni su una sciabola»), poi un saggio-romanzo di grande successo («Danubio»), ora il teatro.
Sta infatti per uscire da Garzanti il suo primo testo drammatico, «Stadelmann», (pagg. 92, lire 19.000). Finora è stato presentato a Francoforte, alla Fiera del libro, in un'edizione speciale bilingue italiano-tedesco, e a Milano. Ieri infatti l'autore ne ha parlato in un incontro con poeti, musicisti e scrittori promosso dagli «Amici della Scala» (e dalla Philip Morris).
Il titolo, «Stadelmann», è il nome del personaggio centrale, il segretario-tuttofare di Goethe, che da vecchio finì in un ospizio a Jena, ma cui fu riservato l'onore di partecipare alla festa per l'inaugurazione di un monumento che al suo «padrone» aveva dedicato la città di Francoforte.
Come sempre sospinto da fatti autentici e nello stesso tempo simbolici, come sempre attratto dai rapporti fra cultura e realtà, Magris ha messo la propria conoscenza raffinata e sterminata al servizio dell'invenzione. Ha immaginato — sulla base di quanto già noto e di documenti appositamente consultati — Stadelmann nell'ospizio di Jena, poi al centro dei festeggiamenti per l'inaugurazione del monumento, e quindi al triste epilogo della sua vita. Una folla di personaggi si muove attorno al povero, ma dignitoso uomo, che del grande Goethe conserva il culto, ma senza deprimere se stesso («Eppure proprio io, a suo tempo, gli ho fatto scoprire un paio di cosette che neanche lui, senza di me, avrebbe mai...»).
«L'ho scritto di getto — racconta Magris — e non avrei potuto farlo diversamente che in forma teatrale. Avevo bisogno di quell'immediatezza, di quella fisicità, di quel discorso che nasce veramente borbottato e intermittente, e che in forma di racconto avrebbe senz'altro perso di forza».
E, aggiunge, non avrebbe potuto sentire la forma teatrale in modo così pieno se non avesse già tradotto tanti testi drammatici. Ora è appena uscito «Woyzeck» di Georg Buechner, pubblicato nella nuova collana Letteratura universale di Marsilio (pagg.174, lire 14 mila). Nella presentazione, Magris spiega il proprio lavoro di «interprete» (un lavoro finalizzato alla versione cinematografica di Giorgio Pressburger), alle prese coi problemi propri a ogni traduzione, con quelli imposti dalla particolarità dell'opera e con quelli «personali», che hanno finito per trasportare il traduttore «dentro» il testo, in modo da farlo sentire non in «un'opera estranea, ma, in qualche modo, a casa propria».
E non è un caso se questo breve testo si conclude così: «Al di là dei risultati raggiunti (...) il traduttore può soltanto dire che la versione del Woyzeck, nella sua piccola storia, è stata un'esperienza decisiva, un momento dopo il quale egli, nella sua vita e nel suo lavoro, ha avvertito, in qualche modo, di aver girato una boa». Forse dopo quella boa c'era «Stadelmann», che ora già è candidato alla rappresentazione, in Germania e in Italia (qui si dice che sarà Strehler a portarlo in scena, ma non è ufficiale).
Intanto, Magris porta ancora per mano il suo «Danubio», presentato nel corso di una serie di «letture» in Germania. Sta per uscire in Francia, Spagna, Inghilterra e Stati Uniti. Le traduzioni, naturalmente, appartengono anche a tutti i Paesi dell'Europa orientale, quelli toccati dal Danubio, che al libro ha dato vita e sostanza.

[g. z.]





Claudio Magris in una foto di Giovanni Montenero e, accanto, una silhouette che raffigura Goethe. Nel testo teatrale questi appare solo come voce fuori campo, protagonista essendo il suo segretario Stadelmann. Attorno a lui Magris ha costruito una vicenda ricca di significati, che presto dovrebbe andare in scena.



Ultimo Pirandello

TRIESTE — Proseguono con successo al Politeama Rossetti di Trieste le recite di «Ciascuno a suo modo» di Luigi Pirandello. Lo spettacolo, che ha inaugurato la stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, è diretto da Giuseppe Patroni Griffi e sarà replicato fino a domenica 30 ottobre. Il prossimo spettacolo in cartellone sarà «La coscienza di Zeno» di Italo Svevo/Tullio Kezich, che andrà in scena dall'1 al 13 novembre con Giulio Bosetti protagonista e la regia di Egisto Marcucci. Nella foto di Tommaso Le Pera, Mariano Rigillo e Vittorio Caprioli in una scena di «Ciascuno a suo modo».

MUSICA / DIBATTITO

A Trieste, un segnale nella nebbia

Realtà e mito di una «città musicalissima» discussi da Marcello Conati e Fabio Nieder

Servizio di
Stefano Bianchi

Dopo i fasti dell'Ottocento è diventata una città opaca

TRIESTE — Trieste città musicalissima? Tra le numerose «querelles» che animano la storia della musica europea, quella della musicalità di Trieste ovviamente ci tocca più da vicino. Il «gruppo 85», sorto quattro anni fa con il proposito di illustrare la complessità della storia triestina con manifestazioni e interventi culturali che coinvolgano anche le regioni limitrofe, ha ripreso mercoledì scorso la propria attività dopo la pausa estiva proprio con un incontro-dibattito sul tema «La musicalità di Trieste: realtà e mito».
Il compito di illustrare l'importanza della vita musicale triestina nel secolo scorso era affidato a Marcello Conati, il quale, partendo da alcuni documenti inediti, ha messo in luce la centralità del ruolo di Trieste nel panorama musicale italiano ottocentesco. E' sintomatica in questo senso la preoccupazione della direzione del Teatro La Fenice di Venezia di non essere preceduta da Trieste nell'allestimento del Nabucco, a pochi mesi dalla «prima» milanese.
Altro dato significativo è che nel 1876 il Florentiner Quartett, in una lunga torunée europea nella quale si propone di diffondere il Quartretto di Verdi, a Sud delle Alpi tocca solo tre città: Milano, Fiume e Trieste. E di prim'ordine sono i personaggi che si succedono a Trieste quali maestri di Cappella in Cattedrale e maestri concertatori del teatro d'opera (le due cariche son ricoperte dalla stessa persona): a Giuseppe Farinelli succede nel 1837 Luigi Ricci, la cui «Chiara di Rosenberg» contendeva la palma alla «Norma».
Conati ha concluso ricordando la figura di Carlo Schmidl e auspicando la riapertura del Museo a lui dedicato, ricco di preziosi documenti.
Giampaolo De Ferra, che fungeva da moderatore, ha quindi passato la parola al compositore triestino Fabio Nieder, che è partito da un'analisi del concetto stesso di musicalità, quale appare nell'«Abbozzo di una nuova estetica della muscia» di Ferruccio Busoni, pubblicato, in tedesco, proprio a Trieste, nel 1907, presso l'editore Schmidl. Il concetto «Musikalisch», nel senso di «ciò che a noi riesce percettibile in ritmi e intervalli», è un concetto che appartiene ai tedeschi. In quest'accezione, «una persona musicale è una persona che dia prova di comprendere il lato tecnico della musica, con questo intendendo ritmo, armonia, condotta delle parti, ecc.».
Che dire allora della «musicalità» di un'intera città? «Possiamo affermare — sostiene Nieder — che la musicalità di Trieste nel passato si esprimeva come un'incredibile sensiblità della gente nei confornti della musica. Quando arrivava in ritardo da Vienna era comunque in anticipo sul resto della penisola (si pensi alla pratica del Musizieren, ma anche alla diffusione della psicanalisi)». Il problema che si pone è dunque quello della coscienza di questo passato, in quanto «è la lucida, serena conoscenza del passato della storia che purificherà la nostra identità. (...) Sappiamo fin troppo bene come in questo microcosmo vivano e operino personalità di grande valore, costrette il più delle volte all'isolamento e all'emigrazione; come genialità appaiano talvolta rattrappite dalla mancanza di ossigeno.
«Per certi versi Trieste è diventata una città opaca. E' come se qui si conoscesse poco il fenomeno acustico dell'eco, mentre molto di quello che qui si realizza ha la caratteristica di un segnale nella nebbia».
Mentre in tutta Europa numerose sono le iniziative per la diffusione della nuova musica, a Trieste che cosa si fa? De Ferra ha ricordato come «Arte Viva» fosse effettivamente una presenza molto viva, con un preciso riscontro di pubblico, ed ha espresso l'augurio che a Trieste si ritrovi qualcosa di questo genere.
Nieder, da parte sua, ha affermato che la specificità e la ricchezza di Trieste risiedono nella sua «funzione insostituibile di mediazione tra mondi diversi», e che «il piccolo popolo slavo è in grado di esprimere una nobile tradizione musicale». Inoltre, «una parte delle popolazioni di lingua slovena che vivono attorno alla città appartiene ancora al mondo contadino e possiede un repertorio di canti che noi consideriamo la nostra seconda natura». E se gli esperimenti fatti per la musica nuova a Trieste richiedono forza e coraggio, ciò è dovuto alla «sordità a ogni forma di rinnovamento» di chi detiene «il potere culturale e musicale della città. «Ma sono cose — ha concluso Nieder — che è in grado di comprendere soltanto colui che non si appaga dell'artificiale benessere dell'ipocrisia».

MUSICA / ORCHESTRA

Gewandhaus di gala

Il 15 novembre al Teatro Verdi

TRIESTE — Martedì 15 novembre alle 21 il Teatro comunale «Giuseppe Verdi» di Trieste ospiterà in serata di gala un concerto straordinario dell'Orchestra sinfonica del «Gewandhaus» di Lipsia, diretta da Kurt Masur. Si tratta di un autentico evento musicale organizzato (con il sostengno di vari sponsor, tra cui la Regione e la Friulia) dalla concessionaria di pubblicità Cp.L. di Giuseppe Franco, che ha già al suo attivo le memorabili serate del 30 novembre '87 con l'orchestra sinfonica di Varsavia, diretta da Yehudi Menuhin, e del 9 maggio '88 con il Quintetto di Dizzy Gillespie.
L'Orchestra della Ddr, che ritorna a Trieste a quindici anni da una magnifica esibizione al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti, è una formazione dal suono travolgente e inconfondibile, che riecheggia un passato leggendario. La sua costituzione risale al Settecento, quando nel «Gewandhaus» — l'antico «mercato dei lanaioli», prima sede dell'istituzione — ebbe inizio una civiltà musicale fra le più fulgide, specie nel primo Ottocento, quando l'incarico di Kappelmeister venne assunto da Felix Mendelssohn.
Sul podio, dopo Mendelssohn, sono saliti: Richard Wagner, Gustav Mahler, Richard Strauss, Arthur Nikisch, Bruno Walter, Wilhelm Furtwangler, Otto Klemperer, Erich Kleiber e Thomas Beecham, ossia generazioni «mitiche» dell'interpretazione musicale».
La «Gewandhaus Orchester Leipzig», oltre a essere, quindi, una delle più celebri e contese orchestre europee e del mondo, resta depositaria di una bisecolare tradizione, di una civiltà miracolosamente tramandata, al punto che ogni suo concerto è ancor oggi una delle emozioni più intense per la bellezza del suo sinfonismo, affidato dal 1970 alla classe e alla personalità di Kurt Masur.
Per il concerto triestino, Masur ha scelto due musicisti particolarmente legati alla grande civiltà di Lipsia: Schumann e Mahler. Dopo l'ouverture beethoveniana dell'«Egmont», verrà infatti eseguita la Fantasia in do maggiore op. 131 di Robert Schumann, solista Karl Suske, uno dei più autorevoli violinisti della Repubblica Democratica Tedesca. Di Mahler, Masur dirigerà la Prima Sinfonia, in re maggiore.
Il concerto della celebre orchestra dell'Est è a carattere benefico (a favore dell'Associazione per la ricerca sul cancro). La prevendita e la prenotazione dei biglietti per il gala del 15 novembre s'inizierà alla biglietteria del Teatro Verdi lunedì 31 ottobre.

[Fedra Florit]

MUSICA / CONCERTO

Stravinski e Mahler di rara esecuzione

TRIESTE — Il concerto di domani al Teatro Verdi offrirà un programma che, per densità e impegno, esula dal clichè consueto. Il maestro Spiros Argiris, direttore principale dell'Orchestra dell'Ente, è riuscito infatti a inserire delle pagine di difficile quanto rara esecuzione. Tali sono «Le nozze» di Stravinski e la Quinta di Mahler, che compongono il programma degli appuntamenti sinfonici di domani alle 20.30 e domenica alle 18.
«Les noces» di Stravinski vennero offerte per la prima volta all'ascolto a Trieste nella primavera del 1971. Si tratta di una partitura quasi inscindibile dalla «Sagra della primavera», ma, poiché comporta un organico di ben quattro pianoforti gran coda, un congruo gruppo di percussionisti, quattro solisti di canto e un possente coro, le sue apparizioni sono rare.
«Les noces» e la «Sagra della primavera» (che Argiris inserirà quanto prima nei programmi) costituiscono quasi un dittico ispirato agli antichi riti della Russia. Nel «Sacre du printemps» si celebrano i riti religiosi e agricoli; in «Noces» sono celebrati quelli nuziali. Nel «Sacre» l'umanità, in preda a un terrore panico, tace e le cerimonie si svolgono in un sinistro e allucinante silenzio.
In «Noces» l'umanità, invece, canta; canta senza interruzione dal principio alla fine. Tranne appena le ultime venti battute, quando le campane scandiscono l'appello forte e generoso dello sposo alla sua compagna. Ma canta perché così impone l'uso e perché la cerimonia dev'essere gaia. Canta soprattutto per non fermare il pensiero sulla vita dei genitori che finirà domani, né su quello di una nuova vita che si presume senza sapere.
L'organico strumentale dei quattro pianoforti e percussioni si precisò nell'animo di Stravinski dopo alcuni ripensamenti. I pianoforti vi svolgono un ruolo eminentemente percussivo, per cui le risorse timbriche sono affidate al quartetto vocale e al coro. L'elemento ritmico risulta in definitiva quello dominante, ossessivo, che annulla a ogni passo la regolarità che sembrava promettere, e crea una tensione interna che si scioglie solo all'ultimo, in una serie di accordi pieni, lenti, un po' lugubri: come rintocchi funebri che vengano a sigillare, per ironia della sorte, una festa che doveva essere lieta.
Il quartetto vocale impegnato nelle «Noces», che verranno cantate nella versione francese, la più seguita, è composto dal soprano Rosanna Didonè, dal mezzosoprano Gloria Scalchi, dal tenore Carlo Bosi, dal basso Aurio Tomcich. I pianisti sono Giuseppe Bruno, Harriet, Lawson, Natascia Kersevan ed Elisabetta Tavani.
La Quinta Sinfonia di Mahler si presenta come un grande affresco in cui del materiale eterogeneo viene travolto e fuso da un'irresistibile corrente fantastica, capace di creare un mondo nuovo e personalissimo. Possiede un'atmosfera cupa, coloriti drammatici; per questo al suo interno l'Adagetto dalla melodia elegante ed espressiva si staglia ancora più isolato. In realtà, questa pagina, entrata nel circuito della divulgazione cinematografica grazie al film «Morte a Venezia» di Luchino Visconti, parrebbe in grado di poter vivere di vita propria, a prescindere dagli altri quattro, lunghi e densi, movimenti che costituiscono la Sinfonia.

BORSA DI TRIESTE

	25/10	26/10		25/10	26/10
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	325	322
Generali*	42800	42300	Comau	2650	2650
Lloyd Ad.	17600	17200	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	7260	7300	Fidis	7200	7120
Ras	43700	44000	Sme	4860	4750
Ras risp.	17500	17400	Stet*	4030	3990
Sai	20310	20250	Stet Warrant 10*	1800	1080
Sai risp.	7895	7880	Stet Warrant 9	1080	1080
Montedison*	2036	2028	Stet risp.*	3200	3150
Montedison risp.*	941	942	D. Tripcovich	6460	6500
Pirelli	3020	3020	Tripcovich risp.	2445	2450
Pirelli risp.	3000	3030	Attività immobil.	3600	3600
Pirelli risp. n.c.	1771	1790	Fiat*	10393	10270
Snia BPD*	2905	2840	Fiat priv.*	6429	6360
Snia BPD risp.*	2840	2810	Fiat risp.*	6120	6040
Snia BPD risp. n.c.	1300	1255	Gilardini	12900	12900
Rinascente	5050	5050	Gilardini risp.	9050	9000
Rinascente priv.	2580	2580	Dalmine	265	265
Rinascente risp.	2670	2660	Lane Marzotto	6120	6150
Gerolimich & C.	93	92	Lane Marzotto r.	5980	6000
Gerolimich risp.	81	80	Lane Marzotto r.n.c.	4390	4390
G.L. Premuda	1700	1700	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1650	1650	**Terzo mercato**		
SIP	3300	3175	Iccu		660
Sip risp.*	2650	2590	So.pro.zoo		930
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.		14000

PIAZZA AFFARI

In discesa gli scambi

Perdite nel comparto assicurativo

MILANO — Borsa nuovamente orientata al ribasso (-0,74%) con scambi in calo rispetto al giorno prima. A provocare le copiose vendite, continuate con maggior insistenza nella parte finale della riunione, sono stati prevalentemente fattori tecnici, quali l'approssimarsi della liquidazione del mese (la «liquidazione dei morti») e la sistemazione di alcune partite a premio.

Quest'ultima componente del mercato, in particolare, si sarebbe trovata nella necessità di realizzare una parte considerevole dei contratti stipulati il mese scorso, con la conseguenza di deprimere ulteriormente le quotazioni. Le poche iniziative della giornata hanno riguardato le Cementir, migliorate del 3,1% e le Italcable (+1,8%). Tra i titoli a minore flottante si sono invece poste in luce Cantoni, Danieli e Pierrel.

Su tutto il resto nebbia, nel senso che i pochi altri rialzi del listino sono stati prevalentemente rimbalzi dai precedenti minimi. Nel comparto degli assicurativi hanno accusato perdite superiori alla media Lloyd, Latina e Ausonia. Più contenute le flessioni per Generali e Fondiaria, mentre solo Abeille (+2,6%) e Ras (+0,6%) hanno confermato senza difficoltà i precedenti spunti. Pesanti i fixing di Mediobanca, Banca Cattolica del Veneto, Bna privilegiate e dei bancari in genere, comprese le Bam (-0,7%) che da ieri vedono la Sasea di Florio Fiorini in qualità di secondo maggior azionista al posto della Cir.

Non meno fiacco l'andamento dei grandi gruppi. Nell'area De Benedetti le sopraggiunte complicazioni sull'opa Epeda (componenti per automobili) ha comportato marcati sacrifici nei prezzi di Cir, Cofide e Sasib. Curiosamente, le Valeo, titolo della società del gruppo piemontese coinvolta più di tutte le altre nel pasticciaccio francese hanno invece recuperato lo 0,9% nel tipo ordinario e il 5,6% nella risparmio.

I diffusi ribassi registrati quando ancora non si era saputo della plusvalenza che Carlo De Benedetti si appresta a ricevere dalla cessione delle Bam, è stata peraltro interpretata come una conferma dei problemi dei premisti, i quali proprio sulle Cir avevamo impostato operazioni di ampio respiro.

E' tornato a riaprirsi il rubinetto sulle Fiat, mentre la controllata Ifi ha guadagnato un altro 2 per cento. Il marcato ribasso, per contro, le Gemina (-2,7%) a 24 ore dallo scalpore che aveva suscitato il precedente rialzo. Altrettanto deboli sono del resto risultate le Sip (-4,1%), anch'esse finite in un giorno dalle stelle alle stalle. Almeno dal punto di vista dell'andamento quotidiano, in quanto le plusvalenze degli ultimi mesi annullano la giornata negativa di entrambe le azioni.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
27/10	14.00	EUROPA II	Patrasso	23
27/10	18.00	TIEPOLO	Durazzo	26
27/10	sera	NUOVA VENTURA	Ravenna	47
28/10	6.30	SKULPTOR GOLUBKINA	Mersina	50 (10)
28/10	13.00	MARSHAL CHUYKOV	Novorossisk	Siot 2
28/10	8.00	AKEBOBO REEFER	Savona	rada
28/10	sera	IBRAHIM BAIBORA	Derince	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
27/10	12.30	UMBERTO D'AMATO	54	Venezia
27/10	pom.	WOLWOL	Arsen.	Chioggia
27/10	18.00	MONTBLANC MARU	49 (5)	Singapore
27/10	18.00	EUROPA II	23	Patrasso
27/10	sera	LANGEBERG	50 (14)	La Spezia
27/10	20.00	CAPO BOI	S.S.1	Taranto
27/10	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo
27/10	notte	HEROJ KOSTA STAMEN.	Italcem.	Capodistria
28/10	pom.	SHARM EL SHEIK	49r.	Venezia
28/10	sera	NUOVA VENTURA	47	Ravenna
28/10	sera	SKULPTOR GOLUBKINA	50 (10)	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
27/10	12.00	CANADIAN LIBERTY	rada	Siot 1
27/10	19.00	SHAR EL SHEIK	rada	49r.
28/10	sera	CRIKVENICA	Scalo L. (B)	36

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, ANNA, RIG.
Punta Servola: O.D.S. MARINER.
Punto franco nuovo: 30 DE NOVIEMBRE, SOCARSEI, EL FAYOUM, ARLBERG, SOCARQUATTRO, MONTBLANC MARU, LANGEBERG, UMBERTO D'AMATO, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Porto doganale: CAMPIONE.
Scalo legnami: CRIKVENICA.
Frigomar: SAHARA.
Arsenale S. Marco: WOLWOL, USTJUZNA, URGENCH, MAK, MAK 3.
Rada: CANADIAN LIBERTY, SHARM EL SHEIK, CAPO BOY.

MONFALCONE

navi in arrivo

GUANCIO (Italia), ag. Cattaruzza, olio combustibile, da Venezia; JADRO (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cemento da Spalato; BA 810 (Italia), ag. Cattaruzza, da Venezia; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cemento da Spalato.

navi in porto

IZOLA (Jugoslavia), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco eucalipto; MACESTA (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tavole; SOCARCENTOUNO (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; BOCNA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tronchi; DEPATRE (Italia), ag. Adriacostanzi, banchina Fincantieri, sbarco lamiere.

navi in partenza

SOCARCINQUE (Italia), a Trieste; ILION (Cipro) a Ravenna; ANGELO B. (Italia) a Trieste.

BORSA

1202 (-0,74%) L'approssimarsi delle scadenze tecniche ha favorito le vendite. In pesante calo quasi tutti i titoli guida e in modo particolare, Gemina, Sip, Mediobanca e Cir. In isolata evidenza le Cementir.

DOLLARO

1319,50 (-1,07%) In pesante ribasso a causa della deludente crescita dell'economia Usa nel terzo trimestre dell'anno. La lira non si è comunque discostata di molto dal livello di mercoledì pomeriggio.

MARCO

745,66 (-0,13%) La lira ha perso terreno contro tutte le rimanenti divise dello Sme. L'effetto dollaro si è propagato anche alla sterlina rimasta sugli stessi livelli del giorno prima. Oro stazionario.

BORSA DI MILANO (27.10.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abb Tecnomas.	1601	-21	-1,3	1181	1740	-5,3	5,0	16,8
Abeille	100000	2550	2,6	79200	152000	6,2	1,6	17,4
Acq. De Ferrari	6000	0	0,0	2701	6240	-2,4	1,7	36,9
Acq. De Ferrari rnc	2080	-20	-1,0	1560	2575	2,0	5,3	12,8
Acq. Marcia	435	-5	-1,1	269	1519	-5,4	0,0	—
Acq. Marcia rnc	245	5	2,1	180	836	-4,3	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	205	-3	-1,4	143	255	-2,8	0,0	4,7
Aedes	12970	120	0,9	6530	13380	-0,2	0,8	65,5
Aedes rnc	4610	0	0,0	3530	7500	-0,6	2,6	23,3
Aeritalia	3025	-25	-0,8	1945	4471	-4,4	4,3	20,0
Alitalia	2285	-15	-0,7	2034	3836	-3,7	3,7	53,3
Alitalia priv.	1401	-8	-0,6	1306	3256	-5,3	6,0	32,7
Alivar	9750	39	0,4	6210	11600	-2,0	3,1	19,9
Alleanza	41200	-60	-0,1	32487	61756	-0,7	0,9	68,2
Alleanza rnc	39110	-90	-0,2	33986	61513	-0,1	1,2	64,7
Ame Fin. rnc	3515	5	0,1	3500	3650	-1,8	0,0	—
Ame Finanziaria	8500	0	0,0	7220	12490	0,0	0,0	15,4
Ansaldo Trasporti	5490	-60	-1,1	3495	6650	1,3	5,2	10,0
Assitalia	16600	-155	-0,9	14555	25400	-3,0	1,0	47,7
Attiv. Immobiliari	3585	-15	-0,4	2500	6161	-1,9	4,1	14,1
Auschem	1750	-10	-0,6	1399	3100	-2,3	8,0	14,3
Auschem rnc	1520	25	1,7	1291	1800	-3,9	10,2	12,5
Ausiliare	10850	-100	-0,9	6410	11400	-4,0	1,2	48,7
Ausonia	2450	-51	-2,0	1920	3475	-5,0	0,0	—
Autostrada To-Mi	11590	120	1,0	8900	14600	2,9	3,9	21,4
Autostrade priv.	1130	-19	-1,7	920	1289	-2,5	7,1	12,2
Avir Finanziaria	5820	20	0,3	3490	6049	-3,4	2,1	8,3
B Banca Agr. Mil.	12400	-1100	-8,1	7680	14000	-10,8	4,0	14,7
Banca Catt. V.	5180	-130	-2,4	2970	6900	11,9	4,1	10,8
Banca Catt. V. rnc	2805	27	1,0	2300	3990	2,4	7,8	5,8
Banca Comm. It.	2719	-22	-0,8	1900	4400	-2,5	6,6	9,6
Banca Comm. It. rnc	2437	-20	-0,8	1910	3305	-0,5	8,6	8,6
Banca Manusardi	1311	-11	-0,8	950	2250	-0,1	2,3	227,2
Banca Mercantile	9150	-170	-1,8	7700	12650	-2,7	1,4	40,1
Banca Naz.Agr.	8160	10	0,1	5690	8999	-1,2	2,1	32,8
Banca Naz.Agr. priv.	3120	-129	-4,0	1775	4000	-4,0	5,6	12,5
Banca Naz.Agr. rnc	1840	-6	-0,3	1594	3169	-1,1	10,1	7,4
Banca Toscana	4160	-20	-0,5	3350	8000	-0,7	8,4	8,8
Banco Chiavari	3540	40	1,1	2701	6050	-0,3	7,3	8,1
Banco Lariano	3290	-5	-0,2	2190	4820	-1,8	6,1	7,6
Banco Napoli rnc	15050	50	0,3	14800	20250	0,3	9,3	9,7
Banco Roma	7370	0	0,0	4910	15000	-1,7	0,0	—
Banco Sardegna rnc	9430	-30	-0,3	9100	13078	-0,2	9,5	5,7
Bastogi	316	-9	-2,8	150	735	-5,4	0,0	3,4
Benetton	11210	-100	-0,9	8310	20468	-2,6	5,4	12,7
Bnl rnc	10600	-100	-0,9	9799	22646	-2,6	7,6	4,7
Boero Bartolomeo	5900	80	1,4	4680	7200	1,5	2,9	12,3
Bonifiche Ferraresi	24510	0	0,0	22000	35700	-3,9	1,8	27,9
Bonifiche Siele	31800	-690	-2,1	17750	36510	0,2	0,6	31,4
Bonifiche Siele rnc	8710	44	0,5	8000	16400	-4,3	5,7	8,6
Breda	4460	-80	-1,8	3850	9685	-6,9	5,6	11,8
Brioschi	852	-8	-0,9	580	1270	-12,2	0,0	—
Buitoni	10590	-85	-0,8	4399	11250	-3,7	0,9	27,5
Buitoni rnc	4715	-35	-0,7	2010	5850	-7,0	3,4	12,2
Buton	2671	-4	-0,1	2210	3000	-1,0	6,4	13,3
C Caffaro	1013	10	1,0	599	1390	2,2	3,9	22,4
Caffaro risp.	990	10	1,0	600	1366	2,0	4,5	21,9
Calcestruzzi	9970	-129	-1,3	6850	11000	-3,7	3,1	11,5
Calp	2450	-45	-1,8	2150	3500	0,0	7,3	10,9
Cam Finanziaria	2031	11	0,5	1620	3259	0,0	5,9	10,7
Cantoni	5750	85	1,5	3800	9830	4,4	3,8	4,3
Cantoni risp.	4650	210	4,7	3600	9800	-3,1	7,3	3,5
Cart. Ascoli	3750	30	0,8	2990	4020	-1,8	4,0	8,2
Cart. Binda-DeMedici	1555	20	1,3	1297	3243	9,0	0,0	17,3
Cart. Burgo	14370	10	0,1	9600	14600	-0,1	3,1	22,0
Cart. Burgo priv.	9670	-130	-1,3	7750	11150	-3,2	6,7	14,8
Cart. Burgo risp.	14040	40	0,3	9470	14300	-0,4	3,9	21,5
Cement. Barletta	7690	-110	-1,4	6370	9525	-0,6	4,7	—
Cement. di Augusta	4490	10	0,2	3600	5271	-2,4	6,7	7,2
Cement. di Sardegna	5890	0	0,0	4600	8830	-1,5	6,8	5,9
Cement. Merone	4895	-33	-0,7	2891	4928	0,5	3,1	13,5
Cement. Merone rnc	2725	-5	-0,2	2001	2790	-2,0	6,2	7,5
Cement. Siciliane	7950	10	0,1	6140	12900	-1,2	6,9	9,3
Cementir	3715	114	3,2	2230	4310	3,6	4,8	12,5
Ciga Hotels	4948	-2	0,0	3005	5000	1,3	1,0	—
Ciga Hotels rnc	1600	4	0,3	1251	2498	3,9	7,8	—
Cir	6149	-122	-1,9	3100	7155	-6,8	2,1	34,8
Cir risp.	6079	-171	-2,7	3100	7350	-7,0	2,5	34,4
Cir rnc	2190	9	0,4	1638	4050	-6,4	7,8	12,4
Cmi	4180	-63	-1,5	2931	4900	-3,0	6,3	15,4
Cofide	5855	-95	-1,6	3375	6165	-5,0	1,0	688,8
Cofide rnc	1700	-15	-0,9	1220	2042	-2,9	5,3	200,0
Cogefar	5040	-60	-1,2	3710	7850	-4,8	3,5	13,0
Cogefar rnc	1960	-20	-1,0	1920	4320	-3,4	9,9	5,1
Comau	2650	0	0,0	1951	4850	-1,2	4,7	19,5
Condotte Acq. Torino	6410	10	0,2	5110	6860	3,4	2,2	41,1
Credito Commerciale	2510	-39	-1,5	2210	5845	-2,7	6,8	7,0
Credito Fondiario	3650	40	1,1	2155	4665	2,8	4,9	4,3
Credito Italiano	1465	0	0,0	999	2809	-5,4	5,1	16,9
Credito Italiano rnc	1340	-10	-0,7	1000	2575	1,1	6,7	15,5
Credito Lombardo	2720	-60	-2,2	2410	4398	-5,2	4,4	16,1
Credito Varesino	3700	0	0,0	3050	4010	0,5	3,8	17,4
Credito Varesino rnc	1998	28	1,4	1650	3000	0,9	8,0	9,4
Cucirini	1745	15	0,9	1350	2500	-0,3	0,0	80,5
D Dalmine	250	-18	-6,7	180	431	-3,1	0,0	—
Danieli & C.	7700	140	1,9	3420	7900	2,7	2,6	64,5
Danieli & C. rnc	3460	30	0,9	2320	3909	0,0	6,4	29,0
Dataconsyst	9280	30	0,3	6850	10010	-0,2	7,2	9,9
Del Favero	4278	8	0,2	3300	5700	1,9	5,4	9,6
E Ed. Fabbri priv.	1896	20	1,1	1480	2300	0,6	6,9	7,7
Editoriale	2760	-20	-0,7	1611	3080	-2,1	2,5	37,1
Eliolona	3375	75	2,3	1900	3375	2,2	3,9	12,8
Enichem Augusta	1227	-8	-0,6	1220	1270	-1,2	5,3	8,1
Eridania	5480	-30	-0,5	2580	5710	-3,9	3,1	13,6
Eridania rnc	2840	-8	-0,3	2000	3050	-2,0	7,0	7,1
Euromobiliare	7390	-9	-0,1	5430	11653	5,9	3,1	13,7
Euromobiliare rnc	2224	-1	0,0	1439	4334	5,4	11,2	4,8
Europa Metalli	1065	-5	-0,5	571	1340	-5,1	4,2	22,6
F F. Agr. Fin	1690	-20	-1,2	949	3017	-2,6	2,7	12,1
F. Agr. Fin. risp.	1713	13	0,8	1560	4030	-3,8	3,6	12,8
F. Agr. Fin. rnc	760	0	0,0	448	760	0,3	0,0	—
F.M.C.	1833	-6	-0,3	1515	3305	-3,9	7,1	8,5
Faema	2600	0	0,0	2070	3599	-1,9	4,2	16,3
Falck	7900	0	0,0	4460	8920	-0,6	2,2	33,4
Falck risp.	7800	-50	-0,6	4450	9011	-1,3	2,9	32,9
Ferruzzi Fin.	2780	-50	-1,8	2780	3070	-4,8	0,0	—
Ferruzzi Fin. priv.	1071	-9	-0,8	1010	1158	-5,2	0,0	—
Fiar	15490	-100	-0,6	8881	16938	-1,0	1,4	15,4
Fiat	10305	-75	-0,7	7602	13949	-0,9	2,6	9,4
Fiat priv.	6380	-28	-0,4	4650	8350	1,0	4,2	5,8
Fiat rnc	6087	-20	-0,3	4780	8610	-0,2	4,9	5,5
Fidenza Vetraria	6660	-20	-0,3	5690	8451	-0,8	5,4	9,6
Fidis	7080	-55	-0,8	5070	12694	-2,1	4,2	10,8
Fimpar	1400	10	0,7	775	2100	-0,7	1,4	—
Fimpar rnc	745	15	2,1	713	1280	-5,9	0,0	—
Fin.Centro Nord	13900	-150	-1,1	11725	15999	-4,1	0,0	180,9
Finarte	3550	-20	-0,6	1960	3590	-0,6	1,7	43,1
Finrex	1080	0	0,0	900	1550	5,4	0,0	21,4
Finrex rnc	650	1	0,2	485	930	1,6	18,5	12,9
Firs	1910	10	0,5	1651	2517	-5,9	0,0	—
Firs risp.	849	-4	-0,5	848	1050	-2,4	0,0	—
Fisac	3790	0	0,0	3240	9250	-1,0	9,2	10,1
Fisac risp.	3599	49	1,4	3010	9100	1,4	2,8	9,6
Fiscambi Hold.	6600	0	0,0	5950	9740	4,8	1,1	39,3
Fiscambi Hold. rnc	1700	-90	-5,0	1600	3645	-6,8	5,3	10,1
Fochi Filippo	2150	-35	-1,6	1352	2730	-8,3	4,7	11,6
Fornara	2216	26	1,2	1850	2420	-1,8	2,3	0,6
Franco Tosi	18470	70	0,4	12710	23200	0,0	4,3	21,9
G Gaic	30000	-300	-1,0	27800	45200	-3,2	1,1	32,3
Gemina	1766	-50	-2,8	1005	2694	1,6	2,7	23,0
Gemina risp.	1725	-45	-2,5	981	2566	-1,4	3,3	22,5
Generali	42300	-400	-0,9	31924	49776	-2,5	0,6	82,8
Gerolimich	93	0	0,0	85	174	1,1	6,5	17,6
Gerolimich rnc	80	-1	-1,2	76	128	-3,6	12,5	15,1
Gilardini	12850	-50	-0,4	11070	21750	-1,0	5,5	21,7
Gilardini rnc	9120	70	0,8	7400	14990	0,2	8,0	15,4
Gim	7970	30	0,4	4700	8700	1,7	2,0	38,1
Gim rnc	2540	8	0,3	2075	4200	0,8	7,9	12,2
Grassetto	11201	1	0,0	8320	21000	-0,9	6,1	6,9
I Ifi priv.	20000	400	2,0	14270	29500	1,5	1,1	28,2
Ifil	3950	-50	-1,3	2490	6200	-2,5	2,5	23,5
Ifil rnc	1921	-29	-1,5	1550	3550	-2,0	6,2	11,4
Imm. Metanopoli	1037	0	0,0	960	1095	0,9	4,3	—
Industrie Secco	1220	-30	-2,4	800	2680	-1,6	4,9	15,6
Industrie Zignago	4930	20	0,4	4050	5669	-0,6	3,9	8,6
Interbanca	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Interbanca priv.	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Isefi	1640	-5	-0,3	1290	2529	-3,0	5,5	5,9
Italcable	14060	260	1,9	9070	20737	-6,6	2,9	10,8
Italcable rnc	9925	-225	-2,2	8160	17894	-5,6	4,5	7,6
Italcementi	123025	-475	-0,4	71100	126000	-0,5	0,8	23,8
Italcementi rnc	40500	150	0,4	33410	65750	0,6	2,8	7,8
Italgas	2048	12	0,6	1640	2809	4,2	4,4	16,6
Italia Assicurazioni	11850	-230	-1,9	8976	21293	-2,8	0,7	88,7
Italmobiliare	133050	-750	-0,6	84600	145000	-2,2	0,4	9,3
Italmobiliare rnc	42900	0	0,0	37500	77500	0,4	2,0	3,0
J Jolly Hotel	11760	260	2,3	9910	13800	10,1	2,8	25,2
Jolly Hotel risp.	10260	0	0,0	9400	14100	-0,4	3,9	22,0
K Kernel Italiana	499	-2	-0,4	440	1006	-2,2	4,6	13,8
L L'Espresso	24500	-390	-1,6	7423	25440	-2,0	1,1	52,1
La Fondiaria	67480	-520	-0,8	48000	91000	-0,3	0,7	49,4
La Previdente	24650	-345	-1,4	19950	42500	-0,6	1,4	26,1
Latina	17600	-250	-1,4	9500	18730	-5,2	0,6	47,5
Latina rnc	5170	-70	-1,3	4100	7783	-6,7	2,3	15,1
Linificio	1650	-10	-0,6	1400	2310	-0,6	6,1	9,9
Linificio rnc	1449	-1	-0,1	1326	1920	-1,2	9,5	80,7
Lloyd Adriatico	17200	-400	-2,3	13950	30500	-4,4	1,7	28,5
Lloyd Adriatico rnc	7320	60	0,8	6200	15890	1,7	0,0	12,1
M Maffei	4100	10	0,2	2500	4260	1,2	3,7	11,8
Magneti Marelli	3160	-41	-1,3	2040	4343	-3,4	2,5	27,7
Magneti Marelli risp	3090	-70	-2,2	2035	4330	-3,0	2,8	27,5
Magona	8550	50	0,6	7270	10200	4,3	2,1	37,5
Manifattura Rotondi	21650	-150	-0,7	15000	27600	-1,1	1,6	57,9
Manuli Cavi	3860	6	0,2	2810	4283	-1,0	3,1	10,7
Manuli Cavi rnc	1910	0	0,0	1500	2290	0,5	8,4	5,3
Marangoni	5900	-10	-0,2	4670	5910	4,4	6,8	—
Marzotto	6149	29	0,5	3980	6200	0,0	3,9	9,9
Marzotto risp.	6000	100	1,7	4000	6015	0,3	4,3	9,6
Marzotto rnc	4390	0	0,0	2787	4492	-0,9	6,8	7,0
Mediobanca	21080	-520	-2,4	15630	29250	-5,0	0,9	31,7
Merloni	2670	-15	-0,6	1090	2710	9,0	0,0	—
Milano Assicur.	23755	45	0,2	18700	39600	-3,2	0,9	33,1
Milano Assicur. rnc	10520	-230	-2,1	9300	24090	-3,5	2,4	14,7
Mira Lanza	40550	550	1,4	29600	46700	2,4	4,9	16,9
Mittel	3881	30	0,8	2640	4390	-2,7	1,8	22,3
Mondadori	21990	-510	-2,3	14250	23900	0,0	1,6	17,4
Mondadori priv.	11515	265	2,4	6880	14600	-0,7	3,2	9,1
Mondadori rnc	7180	-20	-0,3	5680	12584	-1,6	5,2	5,7
Montedison	2030	13	0,6	995	2955	-2,4	1,9	9,8
Montedison rnc	945	5	0,5	527	1606	-2,4	6,2	4,6
Montefibre	1580	5	0,3	1265	2720	-4,2	6,3	6,6
Montefibre rnc	989	-8	-0,8	980	1690	-1,2	12,1	4,1
N Nba	3317	-58	-1,7	2040	3980	1,1	1,8	20,0
Nba rnc	1299	-1	-0,1	975	2420	1,4	6,2	7,8
Necchi	2448	-2	-0,1	2100	4100	2,9	7,4	10,2
Necchi rnc	2740	-40	-1,4	2150	4400	-3,9	8,0	11,4
Nuovo Pignone	4300	15	0,4	4060	8250	1,2	5,3	14,0
O Olcese	3050	-40	-1,3	1910	4730	-6,7	4,3	4,9
Olivetti	9890	-80	-0,8	6700	14780	-3,2	3,4	13,5
Olivetti priv.	6000	-129	-2,1	4341	8690	-6,1	5,7	8,2
Olivetti rnc	4202	-8	-0,2	4040	8060	-4,9	8,6	5,7
P Pacchetti	491	-9	-1,8	438	1390	-2,8	3,1	16,7
Partecipazioni	4248	-41	-1,0	2925	4289	-0,7	2,0	16,9
Partecipazioni rnc	1450	-5	-0,3	1195	1895	-3,3	7,6	5,8
Perlier	1300	-1	-0,1	707	1755	1,6	3,0	25,2
Perugina	3330	30	0,9	2800	5530	-1,8	2,1	31,8
Perugina rnc	1220	65	5,6	1065	2560	-2,4	7,4	11,6
Pierrel	1715	47	2,8	975	2501	0,9	0,0	—
Pierrel rnc	690	69	11,1	556	1470	5,7	0,0	—
Pininfarina	9000	0	0,0	8550	18280	-2,2	4,0	16,4
Pininfarina risp.	9200	-40	-0,4	7980	18300	-0,2	4,3	16,8
Pirelli & C.	7790	0	0,0	3640	7900	6,6	2,6	29,8
Pirelli & C. rnc	2850	1	0,0	2660	5020	-1,0	7,7	10,9
Pirelli Spa	3021	1	0,0	1870	5227	-2,1	3,0	24,2
Pirelli Spa risp.	3030	28	0,9	1873	5199	-1,7	3,6	24,2
Pirelli Spa rnc	1790	19	1,1	1320	3072	0,3	6,1	14,3
Poligrafici Editor.	5025	-25	-0,5	2955	5450	-1,5	1,8	39,1
Pozzi-Ginori	1279	-1	-0,1	960	2428	-0,8	0,0	133,9
Pozzi-Ginori rnc	1180	0	0,0	960	1320	0,0	1,7	123,6
R Raggio di Sole	3340	19	0,6	2455	4655	2,8	6,3	10,0
Raggio di Sole rnc	2235	0	0,0	1800	3250	0,4	10,3	6,7
Ras	44000	300	0,7	32650	55720	-1,6	0,5	148,3
Ras rnc	17400	-105	-0,6	13400	33736	0,0	1,3	61,0
Recordati	8885	5	0,1	5750	12290	3,0	2,7	16,8
Recordati rnc	3910	0	0,0	3150	6205	0,1	7,2	7,4
Rejna	13300	0	0,0	10300	19000	0,8	1,9	—
Rejna rnc	22950	0	0,0	14000	26500	-0,2	2,8	—
Rinascente	5049	-31	-0,6	2680	7370	-0,4	3,0	16,3
Rinascente priv.	2610	20	0,8	2000	4180	-1,9	5,7	8,4
Rinascente rnc	2674	1	0,0	2145	4389	-2,3	7,9	8,6
Risanamento Napoli	18050	150	0,8	12500	18900	-1,1	2,0	46,5
Risanamento rnc	11870	0	0,0	8200	11890	0,6	3,5	30,6
Riva Finanziaria	9390	-40	-0,4	8500	12750	0,5	3,6	9,4
Rodriquez	9899	99	1,0	8300	11900	0,0	0,0	10,7
S Saes	1871	20	1,1	1300	3081	-6,0	3,2	24,1
Saes Getters priv.	5649	49	0,9	2600	7595	5,6	4,3	14,1
Saes rnc	985	-5	-0,5	836	1578	-2,7	8,1	12,7
Saffa	8095	-55	-0,7	5780	9850	-1,9	4,6	14,3
Saffa risp.	7950	-50	-0,6	5750	9790	-1,9	4,9	14,0
Saffa rnc	4880	-40	-0,8	4360	6390	-1,4	8,0	8,6
Safilo	5650	-30	-0,5	4830	10390	-1,4	4,8	10,6
Safilo risp.	5300	-70	-1,3	4450	10200	1,9	5,7	10,0
Sai	20250	-60	-0,3	12125	31361	-1,9	0,7	32,3
Sai rnc	7885	-10	-0,1	6250	19500	-2,9	2,0	13,5
Saiag	2650	0	0,0	1691	2670	-0,2	1,5	12,8
Saiag rnc	1261	-1	-0,1	1000	1390	-3,0	4,8	6,1
Saipem	2231	10	0,5	1990	4641	1,0	2,2	8,2
Saipem risp.	2107	6	0,3	2000	4549	-3,8	3,8	7,8
Saipem risp. warrant	383	-7	-1,8	60	1955	-5,2	0,0	—
Sasib	3810	-190	-4,8	2940	7830	-6,7	4,6	13,6
Sasib priv.	3990	-160	-3,9	2950	7890	-5,0	4,4	14,3
Sasib rnc	2215	-5	-0,2	2051	4581	-0,2	8,8	7,9
Schiapparelli	924	-1	-0,1	481	955	-1,6	43,3	23,4
Selm	1505	1	0,1	1040	3910	-5,3	4,3	21,4
Selm risp.	1450	-1	-0,1	1031	3980	-4,9	5,9	20,6
Serfi	5100	-120	-2,3	4750	8200	-3,9	2,9	10,6
Setemer	17170	170	1,0	6700	17250	1,0	0,9	10,4
Sifa	2300	30	1,3	1690	5623	-6,3	3,5	25,0
Sifa rnc	1320	2	0,2	1139	4498	0,8	7,6	14,3
Sim	5000	-95	-1,9	4080	14200	-6,2	3,0	65,7
Siossigeno	26350	70	0,3	18200	34000	-1,6	5,2	13,5
Siossigeno rnc	21400	-90	-0,4	17700	29600	0,5	6,5	11,0
Sip	3135	-135	-4,1	1771	3270	2,8	4,5	20,9
Sip rnc	2565	-63	-2,4	1899	2940	2,2	7,0	17,1
Sirti	9970	-130	-1,3	5940	10340	-0,3	3,0	18,7
Sisa	1568	18	1,2	1400	1780	-2,0	1,9	9,1
Sme	4705	-65	-1,4	3020	5000	-3,0	2,1	23,3
Smi Metalli	1089	-8	-0,7	690	1452	-6,8	4,4	15,4
Smi Metalli rnc	940	-10	-1,1	781	1309	-3,1	7,1	13,3
Snia BPD	2855	-30	-1,0	1621	4940	0,0	0,0	52,4
Snia BPD risp.	2806	-15	-0,5	1645	5000	-0,3	1,8	51,5
Snia BPD rnc	1260	16	1,3	1022	2990	-1,5	4,8	23,1
Snia Fibre	1450	-25	-1,7	1292	2890	-0,3	6,9	6,8
Snia Tecnopolimeri	5277	2	0,0	3815	6360	1,1	5,1	9,8
So.Pa.F.	3060	-10	-0,3	2175	3211	-1,8	3,1	10,9
So.Pa.F. rnc	1495	-5	-0,3	1079	1667	-3,5	7,3	5,5
Sogefi	4000	0	0,0	2536	4919	-2,2	2,1	31,5
Sondel	785	-10	-1,3	605	1200	-3,8	5,7	17,1
Sorin	9025	-75	-0,8	7090	14630	-4,5	3,0	26,5
Standa	18540	0	0,0	8750	21000	-4,9	1,3	28,0
Standa rnc	6650	-150	-2,2	3720	8950	-7,6	4,2	10,1
Stefanel	7345	95	1,3	4945	7345	0,8	3,4	—
Stet	4001	-43	-1,1	2084	4560	-4,3	4,5	6,6
Stet rnc	3155	-10	-0,3	2250	4510	-3,5	7,0	5,2
Stet Warrant 9%	1015	-80	-7,3	75	1680	-16,2	0,0	—
Stet Warrant 10%	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
T Tecnost	2495	0	0,0	1725	3080	1,0	3,0	9,6
Teknecomp	1248	-1	-0,1	945	2841	-4,1	6,0	8,0
Teknecomp rnc	900	-3	-0,3	761	1605	-3,5	8,8	6,2
Terme Acqui	1999	0	0,0	1650	2912	-1,3	1,8	43,1
Terme Acqui risp.	580	5	0,9	495	990	-4,1	0,0	—
Toro	22610	-90	-0,4	14570	35800	-1,7	1,0	47,4
Toro priv.	14499	-11	-0,1	10801	23000	1,0	1,6	30,4
Toro rnc	8901	91	1,0	7050	21800	-1,5	2,8	18,6
Trenno	2610	26	1,0	1970	3188	0,6	2,3	23,6
Tripcovich	6499	39	0,6	4583	7550	-2,3	1,0	62,3
Tripcovich rnc	2450	6	0,2	2060	5893	-3,7	4,7	17,4
U U.S.A.	26990	-120	-0,4	21150	30200	-1,9	1,1	16,2
Unicem	23000	100	0,4	15600	25750	0,1	2,0	15,5
Unicem rnc	8925	-45	-0,5	7550	14980	-1,8	5,9	6,0
Unipol priv.	16100	-200	-1,2	12527	23889	-2,5	1,3	19,3
V Valeo	6150	-62	-1,0	4815	8595	-3,9	2,9	7,5
Vetrerie Italiane	4675	20	0,4	2900	5800	0,5	4,3	8,4
Vianini	3101	-84	-2,6	2655	5890	-2,6	3,2	38,2
Vianini rnc	2700	2	0,1	2350	4480	0,2	4,4	33,3
Vianini-Industria	1155	0	0,0	1000	2107	0,3	7,7	5,6
Vianini-Lavori	3069	24	0,8	2540	5138	1,0	6,9	5,9
Vittoria Assicuraz.	22840	-210	-0,9	19200	24180	-2,8	0,7	22,9
W Westinghouse	27400	0	0,0	26250	44500	-0,5	6,9	18,3
Worthington	1510	11	0,7	1050	1900	4,1	4,0	10,4
Z Zucchi	5755	-15	-0,3	3680	5900	-1,6	3,1	10,0

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Aviatour	2530	0	0,0	2250	3200	-4,9	—	—
B.ca Agr. Mant.	98400	200	0,2	90000	108000	0,3	2,24	25,3
B.ca Cr. Pop. Sir.	7300	-30	-0,4	7200	8980	-1,2	5,82	7,1
B.ca Pop. Cremona	8000	-50	-0,6	6400	10700	-6,9	6,25	8,5
B.ca Pop. di Berg.	16610	210	1,3	15000	23950	-4,6	5,72	13,1
B.ca Pop. di Brescia	6280	-20	-0,3	6000	8852	-2,6	6,51	8,3
B.ca Pop. Luino Va.	8600	0	0,0	7100	12857	0,0	7,13	9,0
B.ca Prov. Lombarda	2710	-70	-2,5	2700	6215	-1,5	3,37	15,1
Banca Briantea	11520	20	0,2	11400	19200	-0,1	6,51	13,4
Banca del Friuli	18300	-100	-0,5	17000	23352	0,8	3,19	13,1
Banca di Legnano	3980	-15	-0,4	3150	7303	-1,5	4,27	5,5
Banca Ind. Gallarate	16000	0	0,0	15300	26730	3,2	2,24	15,1
Banca P. Lomb. priv.	2640	-50	-1,9	2250	2961	-5,7	—	—
Banca Pop. Comm.	14900	0	0,0	12900	16685	-2,0	4,83	16,8
Banca Pop. di Crema	29750	0	0,0	22500	32500	-2,1	3,70	10,6
Banca Pop. di Lecco	12000	395	3,4	11600	17250	-0,1	3,75	12,2
Banca Pop. di Lodi	14500	-100	-0,7	12300	20761	-0,8	6,54	9,7
Banca Pop. di Milano	9600	-100	-1,0	8700	15550	-3,9	5,47	6,5
Banca Pop. di Novara	18300	-100	-0,5	15200	23500	-6,2	5,46	12,0
Banca Pop. Emilia	85230	80	0,1	79500	85230	0,3	3,52	7,7
Banca Pop.di Intra	9910	10	0,1	7750	13010	-1,9	6,13	9,3
Banca Prov. Napoli	5690	15	0,3	4352	5750	-1,0	1,30	24,9
Banca Subalpina	4410	10	0,2	1815	4635	0,2	1,26	35,8
Banca Tiburtina	5600	0	0,0	3136	6300	3,7	1,11	34,8
Banco di Perugia	1090	0	0,0	900	1300	-0,2	1,92	16,1
Bieffe	6550	-50	-0,8	2750	6800	-3,7	0,76	109,2
Citibank Italia	5030	0	0,0	3950	6040	3,7	—	19,4
Credito Agr. Bresc.	3550	-20	-0,6	2821	4100	-8,7	3,11	15,2
Credito Bergamasco	29110	60	0,2	23500	29110	0,4	4,96	17,3
Creditwest	7400	-150	-2,0	5700	12400	-3,6	6,89	6,0
Finance	25010	0	0,0	17100	34000	0,4	2,00	27,1
Finance priv.	13100	300	2,3	10100	31000	2,3	3,82	14,2
Frette	8250	0	0,0	4505	8650	-0,6	2,79	30,8
Italiana Incendio V.	188000	-1400	-0,7	133000	190000	1,6	0,64	29,3
Piccolo Cr. Valtell.	13850	-50	-0,4	13000	18750	0,0	6,14	9,3
Terme di Bognanco	532	-18	-3,3	441	1178	-5,2	—	—
Zerowatt	2250	10	0,4	1710	2500	2,3	1,78	15,1

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1319,50	1322	1319,77
Marco tedesco	745,66	744	745,65
Franco francese	218,31	218,20	218,39
Fiorino olandese	661,40	660	661,28
Franco belga	35,56	35	35,564
Sterlina	2338,5	2340	2338,35
Lira irlandese	1993,10	1980	1993
Corona danese	193,23	191,30	193,235
Dracma	9,062	8,50	9,063
Ecu	1543,30	—	1543,35
Dollaro canadese	1097	1095	1097,25
Yen giapponese	10,512	10,40	10,51
Franco svizzero	884,71	882	884,765
Scellino austriaco	105,985	105,95	105,984
Corona norvegese	199,6	198	199,65
Corona svedese	214,09	213,90	214,095
Marco finlandese	314	313	314
Escudo portoghese	8,972	8,80	8,973
Peseta spagnola	11,24	11,15	11,235
Dollaro australiano	1086,9	1060	1087,70
Dinaro (Milano) tg	—	0,25	—
Dinaro Trieste	—	0,25	—
Rand sudafricano	—	535,95	

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7695	6,0385-0505	1,7705-7715	1,4935-4945
Yen	*1,4100	4,8110-8186	222,64-95	*1,1967-1980
Marco	—	*341,200-840	3,1390-1427	*84,19-29
Franco Fr.	*29,285	—	10,7216-7372	*24,66-69
Sterlina	3,143	10,7060-7240	—	2,6430-3450
Franco Sv.	*118,780	*405,22-980	2,6465-6493	—
Lira	**1,3415	**4,5798-5882	2335,2-2338,4	*0,1131-32

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Ottobre	Dom.	Off.	Ottobre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17500	17700	Sterlina oro n.c.*	128000	133000
Oro Londra (2)	407	407,50	Sterlina oro n.c.	126000	131000
Oro Zurigo (2)	406,95	407,45	Marengo italiano	103000	108000
Argento (3) (ind.)	271750	278500	Marengo svizzero	105000	110000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	91,4	-0,33
Binda de M. 85-90 12,00%	104	1,44
Cantoni 86-93 7,00%	81	-0,62
Centrob. Binda 91 10,00%	100,2	1,30
Cir 85-92 10,00%	106	-0,94
Efib P. C. Valtel. 7,00%	94,9	-0,84
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	99,9	0,40
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,5	0,91
Efib. Ferfin 10,50%	102	-0,69
Eridania 85-90 10,75%	127,5	-2,75
Euromobiliare 86-93 10,00%	92,9	0,75
Ferfin 86-93 7,00	82,45	0,61
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	85,2	0,70
Gerolimich 81 13,00%	102,25	0,93
Gim 85-91 9,75%	112	-2,59
Kernel 87-93 7,00%	81,1	0,12
Marelli 87-95 6,00%	106	-0,94
Med. Barletta 87-94 6,00%	79,5	-2,89
Med.Buitoni 85-95 8,00%	333	-4,20
Med.Buitoni 85-95 10,00%	149,9	2,47
Med. Cir 86-96 7,00%	88,2	—
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	80,75	0,31
Med. Italc.85-95 7,00%	153	0,33
Med. Italgas 85-95 6,00%	88,2	-0,34
Med. Italmobiliare 7,00%	106,5	-2,35
Med. Linificio 93 7,00%	87,9	-1,25
Med. Marzotto 93 7,00%	120,1	-4,08
Med. Pirelli & C. 6,50%	84,9	1,77
Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	85,1	-0,18
Med. Siciliane 87-95 5,00%	79,9	-1,38
Med. Sip 86-91 8,00%	112,4	4,14
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	81,2	0,86
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	100	-2,30
Med. Unicem 86-96 7,00%	88,3	-1,93
Merloni 87-91 7,00%	91,8	2,83
Olcese 86-94 7,00%	85,1	-0,59
Pirelli SPA 85-95 9,75%	136	-7,35
Pirelli & C. 85-91 9,75%	106,8	-2,15
Perugina 86-92 9,00%	93	-0,54
Rinascente 86-93 8,50%	96,1	-1,35
Saffa 87-97 6,50%	99,5	—
Selm 86-93 7,00%	87,1	-0,57
F. Agr. Fin. 87-92 7,00%	82,9	1,09
Siossigeno 81-91 13,00%	359	2,51
Smi Metalli 85-92 10,25%	99,4	0,15
Snia Bpd 85-93 10,00%	145	1,21
So.Pa.F. 86-92 7,00%	88,5	0,56
Zucchi 86-93 9,00%	94,2	0,74
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	95,2	0,21
Imi Unicem 84-90 14,00%	109,05	-4,45
Iri Stet 73-88 7,00%	205	-3,90
Med.S.Spirito 73-88 7,00%	226	0,44
Med. Sip 73-88 7,00%	162	4,94

MERCATO DEL DENARO

Valuta 31.10.88

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	11,5-12,75	12,625-13,7
Vista	10,375	10,875
7 Giorni	9,375	11,375
15 Giorni	10,125	11,750
1 Mese	11,125	11,625
2 Mesi	11,375	11,875

Lira interbancaria: 1 mese (11,125-11,625); 2 mesi (11,375-11,875); 3 mesi (11,375 11,875).

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 187,9 (+0,14%); Azionari 222,05 (+0,18%); Bilanciati 190,87 (+0,23%); Obbligazionari 156,07 (+0,01%).

Adriatic Bond	10190	-0,01
Adriatic Global	10258	0,16
Ala	12030	0,02
America	11897	0,13
Arca 27	9941	0,32
Arca BB	19857	0,12
Arca RR	11788	-0,05
Aureo	16323	0,20
Aureo Previdenza	11480	0,34
Aureo Rendita	10833	—
Azzurro	17017	0,22
BN Multifondo	11345	0,15
BN Rendifondo	11178	0,10
Capitalcredit	10583	0,35
Capitalfit	12814	0,16
Capitalgest	14797	0,24
Cash Manag. Fund	13149	0,29
Cashbond	10533	0,03
Centrale Capital	11112	-1,11
Centrale Global	10288	-0,03
Centrale Reddito	11239	0,04
Cisalpino Bil.	10698	0,31
Cisalpino Redd.	10337	0,13
Comm. Turismo	9934	0,24
Corona Ferrea	11322	-0,64
Eptabond	11655	-0,03
Eptacapital	10768	0,25
Euro Andromeda	16233	0,19
Euro Antares	13263	0,05
Euro Vega	10866	0,02
Euromob Cap Fund	10706	0,24
Euromob. Reddito	10862	0,06
Fiorino	23648	0,32
Fondattivo	11539	0,16
Fondersel	25819	0,13
Fondicri 1ª	11361	-0,02
Fondicri 2ª	10499	0,14
Fondimpiego	11493	0,03
Fondinvest 1ª	12252	0,02
Fondinvest 2ª	14602	0,36
Fondo Centrale	14761	0,20
Fondo Ina	2070	—
Nordmix	10391	-0,08
Fondo Professionale	28983	0,11
Futuro Famiglia	10645	0,09
Genercomit	17370	0,25
Genercomit rend.	10562	-0,01
Geporeinvest	10560	0,20
Geporend	10332	-0,02
Gestielle B	10429	0,21
Gestielle M	10692	-0,04
Gestiras	18092	—
Giallo	10575	0,11
Imi 2000	11716	-0,03
Imicapital	24572	0,18
Imindustria	9775	0,08
Imirend	14371	0,03
Interbancaria az.	17723	0,31
Interbancaria obbl.	14507	0,06
Interbancaria rend.	14884	0,03
Intermobiliare	11101	0,18
Investire Az.	11127	0,30
Investire Bil.	10836	0,23
Lagest az.	11525	0,16
Lagest obbl.	10705	0,04
Libra	17229	0,30
Money-Time	10467	0,12
Multiras	17394	0,26
Nagracapital	14740	0,14
Nagrarend	12545	-0,03
Nordcapital	10182	0,09
Nordfondo	12185	0,03
Phenixfund	10268	0,23
Primecapital	24685	0,31
Primecash	12553	0,03
Primeclub az.	9908	0,24
Primeclub obbl.	10938	0,06
Primerend	18616	0,21
Promofondo Uno	10574	0,55
Redditosette	15331	0,10
Rendicredit	11167	0,05
Rendifit	11652	0,07
Rendiras	10291	0,07
Risp. Italia Az.	10393	0,27
Risp.Italia bilanc.	16674	0,22
Risp.Italia redd.	13995	—
Rologest	11001	-0,05
Rolomix	10490	0,30
Saiquota	10905	0,02
Salvadanaio	10619	-0,32
Sforzesco	11459	0,04
Sogesfit	10413	0,06
Spiga d'Oro	10193	0,26
Venture-Time	11524	0,46
Verde	11494	0,07
Visconteo	15489	0,22
Euro Aidebaran	10246	0,22
Agrifutura	10053	—
S Paolo Hambros IF	9956	0,34
S Paolo Hambros IMF	9922	-0,34
Sogesfit Blue Chips	10165	0,06
Fideuram	10017	0,03
Chase Man. America	n.p.	—
Chase Man. Internaz	n.p.	—
Prime Bond	10197	0,91
Prime Monetario	10208	0,01
Imibond	10092	0,67
Eur. Risk Fund	10277	0,54
Eur. Strategic	10169	0,58
Agos Bond	10000	—
Gepocapital	10000	—
Capital Italia $	32,43	—
Fonditalia $	70,67	0,57
Interfund $	36,08	0,55
Int. Securities $	25,36	0,32
Italfortune $	n.p.	—
Italunion $	22,9	—
Mediolanum $	35,4	0,73
Rominvest $	n.p.	—
Rasfund (lire)	37058	—
Tre R (lire)	37891	-0,33

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	100,25	-0,15
BTP feb. 89 12,50%	100,85	—
BTP mar. 89 12,50%	101	0,20
BTP apr. 89 12,00%	100,9	-0,05
BTP mag. 89 10,50%	100,45	—
BTP gen. 90 12,50%	102,65	0,34
BTP gen. 90 9,25%	98,3	0,05
BTP feb. 90 12,50%	102,5	—
BTP feb. 90 9,25%	98	—
BTP mar. 90 12,50%	103	0,34
BTP mar. 90 9,15%	97,25	-0,57
BTP apr. 90 12,00%	102,2	-0,05
BTP apr. 90 9,15%	98,4	—
BTP mag. 90 10,50%	100,5	0,25
BTP mag. 90 9,15%	97,75	0,20
BTP giu. 90 10,00%	99,9	0,10
BTP giu. 90 9,15%	97,15	0,05
BTP lug. 90 10,50%	98,8	0,25
BTP lug. 90 9,50%	99,55	0,45
BTP ago. 90 9,50%	98,6	-0,25
BTP set. 90 9,25%	98	-0,31
BTP ott. 90 9,25%	96,6	-0,16
BTP nov. 90 9,25%	96,65	0,26
BTP dic. 90 9,25%	96,5	0,16
BTP mar. 91 12,50%	103,75	-0,58
BTP gen. 92 9,25%	94,35	-0,16
BTP feb. 92 9,25%	94,6	-0,21
BTP mar. 92 9,15%	94,05	-0,43
BTP apr. 92 9,15%	96,5	-0,10
BTP mag. 92 9,15%	95,3	-0,73
BTP giu. 92 9,15%	94	-0,53
BTP lug. 92 10,50%	98,9	0,05
Certificati di credito del Tesoro		
CCT ott. 88	n.p.	—
CCT 15 lug. 90	99,1	-0,10
CCT 16 ago. 90 ind.	99,05	-0,15
CCT 18 set. 90 ind.	99,1	-0,15
CCT 18 ott. 90	99,15	-0,25
CCT nov. 83-90	101,5	0,30
CCT 18 nov. 90	99,15	—
CCT dic. 90	101,2	0,05
CCT 18 dic. 90	99,45	-0,40
CCT gen. 91	101,25	0,10
CCT 17 gen. 91	98,8	-0,35
CCT feb. 91	101,25	0,10
CCT 18 feb. 91	99,05	-0,05
CCT mar. 91	100,2	0,15
CCT 18 mar. 91	99,1	-0,45
CCT apr. 91	100,25	0,05
CCT mag. 91	100,25	0,15
CCT giu. 91	100,15	0,05
CCT lug. 91	99,65	-0,10
CCT ago. 91	99,65	—
CCT set. 91	99,75	0,15
CCT ott. 91	99,7	-0,20
CCT nov. 91	99,9	0,05
CCT dic. 91	99,2	-0,15
CCT gen. 92	100,1	0,10
CCT feb. 92	98,9	-0,10
CCT 18 apr. 92 CV	98,1	-0,20
CCT 19 mag. 92 CV	96,8	0,10
CCT 18 giu. 93 CV	95,6	-0,16
CCT 17 lug. 93 CV	95,5	-0,37
CCT 19 ago. 93 CV	95,6	-0,16
CCT feb. 95	97,7	-0,20
CCT mar. 95	93,85	-0,21
CCT apr. 95	93,75	0,11
CCT mag. 95	93,55	—
CCT giu. 95	93,6	0,05
CCT lug. 95	95,1	-0,05
CCT ago. 95	95,1	-0,11
CCT set. 95	95,2	—
CCT ott. 95	95,8	—
CCT nov. 95	95,85	0,16
CCT dic. 95	95,85	-0,16
CCT gen. 96	95,8	-0,26
CCT gen. 96 CV	97,8	—
CCT feb. 96	96,1	-0,05
CCT mar. 96	94,85	-0,05
CCT apr. 96	94,5	0,21
CCT lug. 96	94,65	—
CCT ago. 96	94,65	0,26
CCT set. 96	94,8	-0,05
CCT ott. 96	94,95	0,11
CCT nov. 96	95,6	0,21
CCT dic. 96	96,05	0,05
CCT gen. 97	96	0,21
CCT feb. 97	95,5	0,05
CCT 18 feb. 97	95,6	-0,10
CCT mar. 97	95,5	0,21
CCT apr. 97	94,4	0,05
CCT mag. 97	94,5	0,11
CCT ECU 82-89 13,00%	104,85	0,38
CCT ECU 82-89 14,00%	101,45	0,05
CCT ECU 83-90 11,50%	106,4	0,28
CCT ECU 84-91 11,25%	107,3	0,47
CCT ECU 84-92 10,50%	106,85	-0,33
CCT ECU 85-93 9,60%	104,25	0,24
CCT ECU 85-93 9,75%	105	0,10
CCT ECU 85-93 9,00%	102,25	-0,78
CCT ECU 85-93 8,75%	101,7	0,29
CCT ECU 86-94 8,75%	101,55	0,15
CCT ECU 86-94 6,90%	94,35	0,05
CTR 83-93 2,50%	88,2	0,11
CTS 20 mag. 91	86,85	-0,17
CTS 18 mar. 94	73,4	0,07
CTS 21 apr. 94	72,55	0,21
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1	103,1	—
Az. Aut. FS 83-90 2	103	0,87
Az. Aut. FS 84-92	104	0,10
Az. Aut. FS 85-92 1ª	103	—
Az. Aut. FS 85-92 2ª	101,2	-0,44
Az. Aut. FS 85-2000ª	101,1	-0,30
Città Ge 76-91 10,00%	101	—
Città Mi 72-92 7,00%	102,8	0,68
Città Mi 73-93 7,00%	95,4	-0,63
Città Na 75-95 10,00%	100	—
Enel 72-92 7,00%	93,9	-0,32
Enel 73-93 7,00%	92	0,11
Enel 82-89 ind. 1ª	101,15	-0,25
Enel 82-89 ind. 2ª	101,9	-0,34
Enel 82-89 ind. 3ª	103,05	-0,44
Enel 82-89 ind. 4ª	105,35	0,33
Enel 83-90 ind. 1ª	103,9	-0,77
Enel 83-90 ind. 2ª	103	-0,19
Enel 83-90 ind. 3ª	103	—
Enel 84-92 ind. 1ª	104,6	-0,19
Enel 84-93 ind. 2ª	104,05	-0,43
Enel 84-93 ind. 3ª	107	—
Enel 84-93 ind. 4ª	106,6	-0,05
Enel 85-95 ind.	101,85	-0,15
Enel 85-2000 ind. 2ª	101,6	-0,39
Enel 85-2000 ind. 3ª	102,05	-0,05
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,6	0,11
Enel 86-93 ind. 3ª	116,5	-0,09
Enel 86-2001 ind.	101,85	-0,15
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,5	0,33
Enel 87-94 ind. 2ª	100,75	-0,35
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	130	-5,54
Iri Alitalia 84-90 5,90%	104,9	-2,00
Iri Stet 84-89 5,75%	175	2,29
Iri Stet 84-91 5,75%	170	0,06
Iri Stet 85-90 9,00%	124	-7,46
Iri Stet 85-90 10,00%	n.p.	—
Stet-Sip 83-88 6,50%	128	0,78

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-01-89	91	97,698	-0,69%
28-04-89	179	95,548	-0,48%
31-10-89	365	90,909	-0,47%

(Rendimenti indicativi)

SINDACATO / LA SPACCATURA

Cgil, sarà un uragano incontrollabile

Si preoccupano il mondo politico e la stessa Confindustria: i riflessi sono difficilmente prevedibili

«Siamo molto preoccupati alla Confindustria - dice il vicepresidente Carlo Patrucco — noi abbiamo bisogno di una controparte solida in un momento che consideriamo importante per il nostro confronto con il sindacato e che riguarda tutte le cose del mondo del lavoro». Carniti: «La Cgil piange, noi non ridiamo».



Servizio di
Itti Drioli

ROMA — L'uragano nella Cgil ora proccupa il mondo politico e la stessa Confindustria. La portata di quello che è avvenuto l'altra sera, con una spaccatura trasversale nel maggiore sindacato italiano, diventa sempre più evidente, e tutti si interrrogano su quali potranno essere i suoi riflessi. Lo hanno fatto i socialisti, riuniti nella segreteria. Lo stanno facendo in queste ore i comunisti, al loro comitato centrale. Ne parla esplicitamente il vicepresidente del consiglio Gianni De Michelis: «E' auspicabile — ha detto — che la crisi politica della Cgil finisca presto e bene, anche perché sarebbe poi difficilmente risolvibile sotto il peso di scelte esterne». E il vicepresidente della Confindustria Carlo Patrucco aggiunge: «Siamo molto proccupati per la situazione che si è creata nella Cgil. Noi abbiamo bisogno di un interlocutore solido in un momento che consideriamo molto importante per il nostro confronto con il sindacato e che riguarda tutte le questioni del mercato del lavoro».

Cgil in crisi, dunque, ma anche un panorama sindacale nel suo complesso difficile. Lo riconosce lo stesso Pierre Carniti, ex leader della Cisl il quale in sostanza dice che «se la Cgil piange, Cisl e Uil non ridono. Non mi pare — ha detto — che ci sia una grande euforia intorno al movimento sindacale». Eppure c'è chi vede come salutare lo scossone dato al sindacato.

«Il futuro della Cgil è tra i dodici che hanno firmato il documento». Chi lo dice non è uno dei promotori della ribellione «trasversale». L'ammissione, che è anche una scommessa, viene da un «big» dei socialisti, uno di quelli si è battuto fino all'ultimo per salvare Pizzinato. E per questo è tanto più importante. Giuliano Cazzola, uno dei quattro segretari confederali di area Psi, non rinnega l'operato del suo gruppo, che per difendere il segretario generale ha imposto a quattro sociaisti un vistoso retromarcia. Ma dice anche: «Abbiamo occhi per vedere e vediamo che la Cgil è profondamente cambiata». E affermando che il suo futuro è in mano ai «dodici», non sconfessa nemmeno i quattro di loro che sono socialisti.

Il rinnovamento «riformista» ha preso il via. Può avere sbandamenti, strumentalizzazioni, inquinamenti, ma il giorno dopo l'uragano i più sono convinti che un processo di grande portata si è messo in atto. Bisognerà vedere, come e quanto, su questa rivolta che vede protagonista un nuovo e forte «centro» tenterà di mettere il cappello la sinistra. Quella che critica Pizzinato per non essere abbastanza «movimentata», e che mercoledì ha votato contro il documento in suo favore, schierandosi coi dodici.

E domanda perciò ai socialisti l'appiglio per ritirare la firma al documento. Non a caso al mattino l'ordine del giorno di opposizione a Pizzinato non era stato fatto circolare fra tutti i quarantasei partecipanti all'esecutivo (dovrebbero essere, nel totale, 55). I firmatari erano stati accuratamente selezionati: con i quattro socialisti, solo comunisti largamente riconsociuti come «riformisti» o comunque non «massimalisti».



Ottaviano Del Turco

Il trauma dell'iniziativa, il concitato richiamo all'ordine di Del Turco che ha indotto i suoi a ritirare la firma («sono cose da Cgt» ha commentato Trentin, ribaltandogli l'accusa che è sempre stata rivolta ai comunisti), hanno lasciato spazio, alla fine, proprio a quelli che il «centro» voleva politicamente emarginare. Gli «intransigenti» del Pci hanno dato i loro voti al documento, non perché ribadisse il valore dell'unità con Cisl e Uil, ma perché chiedeva, con la verifica politica, anche quella del gruppo dirigente. E' chiaro che per Fausto Bertinotti la verifica, la scelta di linea e di strategia che si dovrà fare a dicembre nella conferenza programmatica non andrà di pari passo con quela del centro riformista. Parola questa che per Claudio Sabattini suona come uno schiaffo: «Mi offenderei se mi dicessero riformista».

Il «cappello», sul nuovo gruppo — che rappresenta anche il nerbo del sindacato — potrebbero volerlo mettere anche gli esterni all'organizzazione. Antonio Bassolino, che per il Pci è quello che più da vicino segue le sorti Cgil, ieri ha ribadito che «non vi è nessun trasferimento del dibattito interno del Pci nel sindacato e viceversa». Ma ha anche detto che «non è giusto sostenere che Pizzinato era ed è l'unico dirigente in grado di essere segretario della Cgil». Offrendo così spunti alla voce che già nel giorno dell'esecutivo correva per i corridoi di Corso Italia. I sette comunisti che nel documento chiedono il ricambio della segreteria sono pilotati dal Pci. Rappresentano categorie troppo importanti, la loro azione assume troppo peso politico per poter pensare che abbiano agito in piena autonomia.

SINDACATO / ARESE

«Quel dibattito è molto romano»

«Ma stanno veramente risolvendo qualcosa?»

Servizio di
Giuseppe Meroni

ARESE — Escono in fretta, in folti gruppi, alla fine del turno pomeridiano, e subito si disperdono nei grandi parcheggi oltre quella specie di autostrada che costeggia il perimetro dei capannoni e degli uffici dell'Alfa Romeo. Di quella Cgil spaccata in due a Roma, dei minimalisti e dei miglioristi, del soccorso socialista a Pizzinato, della vittoria numerica e della sconfitta politica, di tutto quanto sono pieni i giornali letti in fretta di prima mattina e durante la pausa di mensa, questi operai non hanno gran voglia di parlare.

Si stringono nei giubbotto in pelle, accendono una sigaretta, rinunciando alla consueta fretta che li sottrae a mezz'ora di traffico congestionato, ma offrono parole senza una vena di passione. Eppure il sindacato affronta un momento cruciale.

Come deve essere? Con che tipo di rappresentatività? «Sono discussioni che piacevano una volta — dice per tutti una tuta blu della verniciatura — quando c'era quella che i militanti chiamavano l'onda alta della lotta in fabbrica. E poi, a Roma stanno affrontando davvero questi temi? Li stanno davvero risolvendo?». Il dubbio, ad Arese, è diffuso.

«Il dibattito e il confronto di questi giorni — dice Riccardo Contardo, membro del consiglio di fabbrica e tesserato Fiom — appare ai lavoratori come qualcosa di molto lontano, di molto romano. E la stessa materia del contendere, i motivi per cui si fanno e si disfano dalla sera alla mattina schieramenti e controschieramenti, visti da qui danno la sensazione di essere molto confusi».

Il che, in parole povere e con un pizzico di diplomazia in meno, sta a significare che non si capisce bene — o per lo meno la base non capisce bene — quanto influisca sulla spaccatura in Cgil il desiderio di rifondare e rilanciare l'organizzazione, e quanto quello di misurarsi puramente e semplicemente su questioni di rapporto di potere interno.

«Il problema — dice un operaio tra i più giovani — non è limitato a cambiare in questo o quel senso il gruppo dirigente. Chi pensa di risolvere le cose in questo modo sbaglia». Nell'incertezza la gente sta a guardare. Stanno a guardare i militanti della Cgil, che si guardano bene per il momento dal prendere posizione in alcuna delle trincee tracciate nella capitale, e stanno a guardare anche gli iscritti a Fim e Uilm, consapevoli probabilmente del fatto che è meglio non ironizzare e non fare polemiche su travagli che, se è vero che oggi attanagliato una componente cugina, non sono però tanto distanti dai problemi che, in futuro, anch'essi potrebbero trovarsi in casa propria.

SINDACATO / TORINO

«Bisogna cambiare proprio tutto»

Qualcuno protesta, molti alla Fiat alzano le spalle

Dall'inviato
Marco Marozzi

TORINO — Mattinata di nebbia nella capitale dell'auto. Entra alla Fiat il primo turno. «Pizzinato? E' ora di cambiare» fa l'operaio sceso dal bus fra Corso Giovanni Agnelli e Corso Enrico Tazzoli. Ha una cinquantina d'anni, è torinese, a Mirafiori — fra vialoni, fabbriche, palazzi Fiat — lavora da una vita. «Ma il problema non è cambiare qualcuno. Bisogna cambiare tutto, nel sindacato» dice deciso il ragazzo meridionale sul cancello di via Settembrini. Altri, tanti altri alzano le spalle. «Roma? E' lontana... Noi qui abbiamo da parlare della gestione dell'accordo in Fiat».

Roma è lontana, quel che conta è Torino: il ritornello torna nelle assemblee di fabbrica. A mezzogiorno e alle sei di sera. Nessuno parla di quel che è successo ai vertici della Cgil, della spaccatura; qualcuno interviene sul contratto aziendale. C'è Guido Bolaffi, segretario nazionale della Fiom, la federazione metalmeccanici che spiega perché la sua organizzazione, pur non firmando l'accordo fra Fiat e Uil-Cisl, intende gestirlo insieme agli altri due partner sindacali. C'è molta gente.

Altra se ne annuncia oggi, per altre due assemblee nei reparti. Gente attenta a capire come sarà la propria quotidianità in fabbrica, giorno per giorno. Sui fatti i lavoratori rispondono — fa Emanuele Persio, segretario della Cgil piemontese —. Della fabbrica si interessano. Cercano il sindacato... ma poi si ritraggono. Non sono convinti della nostra efficacia». Persio è uno di quelli che a Roma ha firmato il documento che metteva in discussione il vertice della Cgil ma poi — come gli altri tra sindacalisti e socialisti — ha ritirato la firma e ha votato per Pizzinato, il segretario comunista contestato da parte dei suoi stessi compagni di partito. «Io credo — dice perciò — che non si può perdere tempo a intervenire sulla crisi della Cgil. Per questo ho firmato. Ma il nostro ordine del giorno era diventato una sorta di cartello dei no in cui erano confluiti tutti quelli che non volevano più, per mille motivi, Pizzinato. E non ci potevo più stare. Serve chiarezza».

Mica sarà perché gli ordini di scuderia socialista hanno ordinato: teniamo Pizzinato che è debole in attesa che il suo posto sia preso dal suo vice, Ottaviano Del Turco, socialista? Con un segretario comunista forte, invece... «Macché, è fantapolitica» giura Persio.

Di parere ben diverso sono i comunisti e i cani sciolti della Cgil piemontese. Renato Lattes, senza tessera, della Camera del lavoro, a Roma ha votato contro Pizzinato. Sulla stessa linea sono personaggi di largo seguito come Cesare Damiano, della Fiom, comunista, e Pietro Marcenaro, della segreteria regionale Cgil, cane sciolto.

SINDACATO / MONFALCONE

Cipputi al cantiere resta senza fiato

La tendenza è quella di non credere alla spaccatura: crollerebbe tutto un castello ideologico

SINDACATO / TRIESTE

Severa autocritica

Ma la polemica non abita qui

TRIESTE — «Con tutti quegli impegni che abbiamo in questo periodo a livello provinciale sinceramente non ci è rimasto molto tempo per pensare ad altro... ». Tuttavia il «numero due» della Cgil triestina, Clyde Cofone, è disposto ad affrontare il discorso dell'autocritica. Un'autocritica che si rende necessaria all'indomani della crisi apertasi all'interno del comitato esecutivo.

«Potrà sembrare un dato contrastante, ma il momento di maggior espansione coincide anche con il momento di maggior malessere. Non sempre siamo in grado di dare risposte immediate... ». Meno dibattiti interni, più rapidità nel prendere determinate decisioni: è questa la medicina che Cofone suggerisce per guarire la Cgil. Trieste, con i suoi 30mila iscritti, è stata solo sfiorata dalla bufera. «Più che a una divisione storica la crisi è legata a una diversità di vedute. Dopotutto anche nel nostro ambito provinciale tre anni fa si erano verificate forme di dissenso quando eravamo stati messi in minoranza sul problema della centrale a carbone».

Servizio di
Corrado Barbacini

MONFALCONE — «Cipputi» a Monfalcone è incredulo per quanto è accaduto e sta succedendo al vertice della Cgil. La sua saggezza di lavoratore non gli è sufficiente a comprendere fino in fondo le ragioni che hanno provocato quella «tromba d'aria» che si è abbattuta al vertice del maggiore sindacato, noto, fino all'altro ieri, per essere certamente, tra i tre, il più unito.

La Cgil si spacca: il «Cipputi» della Fincantieri non ci crede, perché se ci dovesse credere gli potrebbe crollare anche addosso quel castello ideologico-sindacale che lo ha sempre sostenuto nelle sue battaglie. L'atmosfera, ieri pomeriggio, alla Fincantieri di Monfalcone era proprio questa: più in alto nella «piramide» della Cgil ci si rivolge, più si ha la sensazione di parlare con un pompiere addetto a spegnere i comprensibili fuochi (leggasi domande) provenienti dalla base; e in basso c'è quell'incredulità, quell'ingenuità, che in fin dei conti è più che legittima.

«Sì, è vero: siamo in difficoltà per il metodo di discussione, ma — aggiunge Paolo Fedel, della segreteria Fiom-Cgil — i problemi sono reali nel senso che la società sta mutando». «Certamente — gli dà man forte Edo Billa, socialista, giovane leader della Fiom-Cgil provinciale — le modifiche che sono in atto nella società ci pongono di fronte a problemi: non facili e non pochi».

Ci sono quindi anche qui delle difficoltà?

«Si e bisogna tenerne conto. Per me hanno dei riscontri con quanto sta accadendo all'interno del Pci».

La «conseguenza politica» dell'uragano romano che in fin dei conti ha spaccato segreteria e parte dei rappresentanti delle varie componenti di categoria si vede anche a Monfalcone, nei vertici del sindacato: «Un'organizzazione come la nostra non può — sostiene Billa — prendere decisioni a maggioranza».

«L'ultimo congresso ha deciso questa segreteria, è giusto che rimanga e sia sostenuta fino al prossimo», incalza il sindacalista.

L'argomento è scottante anche per la base. «Per noi delegati è un tema difficile», conferma Sergio Bollin della componente comunista. «Ho l'amaro in bocca. Noi non abbiamo contatti con il vertice. Se questo — ammette — è il nuovo modo, beh, bisognerà adeguarsi». «Si sta andando — prosegue nel suo j'accuse — verso un discorso differente: un discorso di antagonismo tra le correnti. Mi preoccupano gli altri, quelli che non hanno capito la gravità del problema».

«Secondo me — incalza Giuliano Ulian della componente socialista — bisogna che ognuno di noi faccia un salto di qualità. Io sono socialista. Quando al governo c'era Craxi io non mi identificavo con lui ma con il mio segretario, Lama. Quello che è importante è che ogni componente si liberi dal proprio concetto di verità. Sono ottimista. La Cgil può fare questo salto di qualità».

Vittorio Franco della componente comunista è lapidario: «Noi viviamo quello che succede all'interno della Cgil attraverso i giornali. La verità è che alla fine di tutto ci devono essere i problemi della gente. Noi — prosegue — non possiamo entrare nel merito della discussione, possiamo solo vedere quello che ci accade attorno. Per questo dico che può succedere che il più grande sindacato d'Italia non sia più in grado di dare il suo contributo».

Scissione?

«Mi auguro che questo non avvenga. Ma è una probabilità».

I DATI ISTAT DI LUGLIO

Il fatturato ha fatto big bang

L'indice industriale aumentato del 4,4 % rispetto all'anno scorso

A trainare la crescita è stato soprattutto il fatturato sul mercato interno (+ 5,1 %). Più contenuto invece l'apporto della domanda estera (+ 2,2 %). Forti incrementi per il legno, la chimica, l'elettronica. In diminuzione i mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli e le fibre artificiali.

ROMA — Sensibile incremento del fatturato dell'industria nello scorso mese di luglio: secondo i dati resi noti dall'Istat, il relativo indice è aumentato del 4,4 per cento rispetto allo stesso mese del 1987.

A trainare la crescita è stato soprattutto il fatturato sul mercato interno (più 5,1%), mentre più contenuto (più 2,2%) è risultato l'apporto della domanda estera. Le due componenti appaiono in maggiore equilibrio nel bilancio del periodo gennaio-giugno, che fa segnare un aumento dell'indice del fatturato pari al 9,1 per cento rispetto ai primi sette mesi dello scorso anno: l'incremento percentuale del fatturato sul mercato interno e su quello estero — precisa infatti l'Istat — è pressoché identico.

Per quanto riguarda la destinazione economica dei prodotti, nel periodo gennaio-luglio gli indici del fatturato complessivo (nazionale ed estero) hanno registrato un incremento dell'8,4 per cento per i beni finali di investimento, del 10,1 per cento per i beni finali di consumo e dell'8,8 per cento per i beni intermedi.

A livello settoriale, incrementi rilevanti hanno riguardato il legno e mobile in legno (15,6 per cento), le industrie chimiche (15,5), la costruzione di materiale elettrico ed elettronico (15,3), pelli e cuoio (15,1), la produzione e prima trasformazione dei metalli (14,6), gli autoveicoli e la lavorazione dei minerali non metalliferi (11,8).

Diminuzioni hanno invece registrato, secondo i dati Istat, i mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (7,9 per cento) e le fibre artificiali e sintetiche (2,4 per cento). La diminuzione del fatturato dei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli — osserva l'Istat — è da mettere in relazione con il rilevante livello del fatturato registrato nel corrispondente periodo dell'anno precedente nel settore aeronavale.

Con riferimento allo stesso mese di luglio 1988, l'indice degli ordinativi acquisiti dai settori industriali che lavorano su commessa ha registrato un aumento del 4,0 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, derivante da un incremento dello 0,4 per cento della domanda interna e del 12,1 per cento di quella estera.

Nei primi sette mesi dell'anno 1988 — rispetto allo stesso periodo del 1987 — l'indice degli ordinativi è aumentato dell'11,8 per cento in conseguenza dell'incremento del 10,3 registrato dalla domanda interna e del 15,5 per cento di quella estera. Il notevole incremento degli ordinativi alle ditte produttrici di mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli è dovuto — secondo l'Istat — a consistenti commesse per mezzi aeronavali.

BILANCIO

Mediobanca, attesa

Oggi consiglio di amministrazione

MILANO — Alla vigilia dell'appuntamento annuale di fine ottobre dei soci di Mediobanca per approvare il bilancio al 30 giugno, c'è grande attesa negli ambienti finanziari milanesi per le decisioni che potrebbero venire prese sulla «fase due» della privatizzazione dell'istituto, e che saranno oggetto della riunione del comitato direttivo del sindacato prevista prima dell'assemblea, nonché della riunione del consiglio di amministrazione che si terrà subito dopo.

L'assemblea di Mediobanca — convocata per oggi in sede ordinaria, alle ore 10, in via Filodrammatici — è la prima alla quale prendono parte i nuovi consiglieri privati: Carlo De Benedetti, Raul Gardini, Salvatore Ligresti, Enrico Randone e Umberto Zanni.

Dovrà venire approvato il bilancio di esercizio, che chiude con un utile netto di 120,5 miliardi (113 nell'esercizio precedente), dopo aver effettuato accantonamenti al fondo rischi per 42,7 miliardi (contro 61,1) e svalutazioni nette su titoli per 58,6 miliardi (contro 4,2). Il dividendo distribuito sarà di 200 lire.

PUBBLICITA'

La Spe va a Pechino

Affari con i giochi olimpici d'Asia

MILANO — La Spe, Società di pubblicità editoriale, e il consorzio «Mille Li», hanno presentato ufficialmente all'ambasciatore della Repubblica Popolare della Cina, Du Gong, gli accordi firmati con il comitato organizzatore degli undicesimi giochi olimpici dell'Asia, che si svolgeranno fra due anni a Pechino, nel mese di ottobre.

La Spe, col suo partner, organizzerà la presenza degli sponsor italiani, e ha avuto l'esclusiva dei diritti televisivi dei giochi per alcuni Paesi europei, inclusa l'Italia. Erano presenti all'incontro, oltre all'ambasciatore cinese, i rappresentanti del settore culturale dell'ambasciata. Per la Spe erano presenti il presidente cav. del lav. Oscar Maestro, il direttore generale Vittorio Pessina, il direttore delle sponsorizzazioni e promozioni Franco Spighi. Per il consorzio Mille Li c'erano il presidente Sebastiano Montali e il suo vice Andrea Maurizi.

LA SUCCESSIONE ALLA DIREZIONE DELL'IRI

De Mita si schiera con Prodi

«Tedeschi va bene» - Fracanzani pensava a due esterni: Benzoni e Santonastaso

ROMA — «Caro Romano, sei convinto, nomina pure Tedeschi: ti chiedo solo di rinviare la decisione di qualche settimana». Così con questa battuta del presidente del Consiglio, si è concluso il lungo incontro fra il presidente dell'Iri e Ciriaco De Mita. Va detto subito che Prodi ha accolto l'invito di palazzo Chigi tanto da rinunciare, come si dice fosse sua intenzione, a proporre ieri in seno al consiglio di amministrazione dell'ente il nome di Michele Tedeschi alla direzione generale, al posto di Antonio Zurzolo.

Se ne riparlerà fra quattro settimane, in occasione della prossima riunione del consiglio di amministratore. Per quel che se ne sa, Prodi difficilmente, in questo lasso di tempo, cambierà idea, e tanto meno lo farà dopo aver avuto il via libera da De Mita. Resta da capire come reagiranno i socialisti al momento della nomina, dopo averla criticata soprattutto sul piano del metodo.



Tanta sicurezza, da parte di Prodi ma anche da parte di De Mita, si potrebbe spiegare allargando il discorso all'intero pacchetto delle nomine negli enti pubblici e alla possibilità che via del Corso possa essere «tacitata» accogliendo qualche altra sua richiesta. Si dice per esempio che proprio l'altra sera De Mita abbia bloccato l'operazione Superstet che, così come stava nascendo nella testa di Prodi, non soddisfava le aspettative socialiste.

Ma forse è un baratto: pare che proprio il segretario della Dc abbia bloccato il Professore per la successione alla Superstet

Sarà anche una coincidenza, ma sta di fatto che a meno di 24 ore dall'incontro fra Prodi e De Mita, ieri a piazza del Gesù è arrivato Genanro Acquaviva, capo della segreteria politica del Psi e «gestore» di tutte le trattative fra democristiani e socialisti in materia di nomine pubbliche. Acquaviva si è incontrato con Vincenzo Scotti, proprio per affrontare la questione Iri nel suo complesso e la questione Tedeschi nel particolare.

Non è una novità che da alcuni mesi, e più precisamente dal giorno in cui Prodi con un vero e proprio blitz ha silurato Umberto Nordio designando al suo posto alla presidenza dell'Alitalia Carlo Verri, sia nata una vera e propria campagna contro il presidente dell'istituto di via Veneto. L'eventuale nomina di Tedeschi, se non compensata adeguatamente, rischia di accentuare i contrasti e rinfocolare le polemiche.

In questa partita Prodi, a parte il via libera di De Mita, si è trovato sostanzialmente isolato anche rispetto alla Dc: lo stesso ministro delle Partecipazioni Statali Carlo Fracanzani, aveva e ancora ha in testa ben altri candidati per la sostituzione di Zurzolo. Non già un aziendalista come Tedeschi, fino a oggi braccio destro dell'attuale direttore generale, ma due «esterni»: Paolo Benzoni, amministratore delegato della Sip e Paolo Santonastaso (sponsorizzato dal vicesegretario della Dc Guido Bodrato), un manager ai vertici della Stet.

Fracanzani, l'altra sera, mentre poche stanze più in là De Mita e Prodi discutevano della questione, cercava di far passare la sua tesi con il sottosegretario alla presidenza del consiglio Riccardo Misasi. Non c'è riuscito, perché le sue riflessioni sono state troncate di netto quando De Mita ha accettato le tesi sostenute da Romano Prodi.

GESTIONE DELLE ATTIVITA' INDUSTRIALI

Intanto in via Veneto il conto semestrale è in salita

I ricavi sono saliti del 13,3 per cento rispetto all'anno precedente

ROMA — La gestione delle attività industriali del gruppo Iri mette a segno un ulteriore miglioramento. Il bilancio semestrale della gestione industriale per la Consob approvato ieri dal consiglio di amministrazione, parla di ricavi in salita (+13,3 per cento rispetto l'87) di un margine operativo lordo che aumenta del 24 per cento passando da 4.949 miliardi a 6.157, di una riduzione degli oneri finanziari pari all'8,4 per cento (dai 1.784 miliardi dell'87 si è arrivati agli attuali 1.635).

I ricavi dei primi sei mesi dell'88 hanno raggiunto i 27.783 miliardi (contro i 24.531 dell'anno precedente) grazie al buon andamento delle telecomunicazioni e delle infrastrutture. In sviluppo anche la siderurgia, che risente della favorevole congiuntura che attraversa il settore.

Gli investimenti complessivi ammontano a 4.128 miliardi registrando un aumento di 244 miliardi rispetto al primo semestre '87. Essi riguardano in particolare il gruppo Stet (il 66 per cento), che ha investito nello sviluppo delle reti di telecomunicazioni e per il 21 per cento, l'Italstat, la Finmare e l'Alitalia.

Gli investimenti della Finsider si aggirano sul 5 per cento e sono stati destinati all'ammodernamento e alla manutenzione degli impianti. Nel Mezzogiorno, infine, l'Iri ha investito 1.020 miliardi, l'80 per cento dei quali attraverso la Stet.

La relazione sul bilancio semestrale dell'Iri, inviata alla Consob, fa il punto sulle principali operazioni di riassetto avviate dall'istituto. Si ricorda la messa in liquidazione della Finsider del 10 maggio scorso, la concentrazione nell'Ilva delle attività strategiche della siderurgia, la ristrutturazione finanziaria volta a contenere l'indebitamento, la rilevazione da parte dell'Iri della partecipazione nell'Iltalimpianti detenuta da Finsider.

Un problema, quello della siderurgia, che richiede «un adeguato intervento dello Stato» mentre si ricorda che i finanziamenti connessi alla reindustrializzazione e al piano di risanamento «dovrebbero trovare copertura nei fondi previsti dalla legge finanziaria '89». Altro grande riassetto avviato è quello che riguarda il settore delle telecomunicazioni. Su questo fronte, il consiglio di amministrazione fa notare alla Consob la necessità di assicurare «al sistema italiano dei gestori delle telecomunicazioni una responsabilità univoca con una struttura di comando accentrata

Da qui la decisione di concentrare in un'unica società le attività di Sip, Italcable e Telespazio integrandole con l'Asst.

CONFERMA PER LA FERRIERA

Pittini: via a gennaio

«Saranno salvati 800 dei 1000 posti, potenziata la produttività»

A VILLA MANIN

Gli arabi a rapporto

Le prospettive del mercato regionale

UDINE — Si svolge stamane a Villa Manin di Passariano (con inizio alle 9) un convegno sulle «Prospettive economiche del mercato Friuli-Venezia Giulia/Paesi arabi: aspetti commerciali e finanziari». Organizzato dalla Banca popolare di Codroipo con l'Arab Banking Corporation di Milano, la Missione di Roma della Lega degli Stati arabi e la Camera di commercio italo-araba, il convegno ha lo scopo di fornire agli operatori economici locali un quadro dell'interscambio tra la nostra regione e il mondo arabo.
Quattro le relazioni: «Italia e mondo arabo: la loro interdipendenza», «Mercati arabi: importanza e assistenza finanziaria», «Copertura assicurativa delle esportazioni: riflessi vero i Paesi arabi», «Interscambio italo-arabo: nuove prospettive e ruolo della Camera di commercio italo-araba».


Adriano Biasutti

UDINE — L'acquisizione della Ferriera di Servola da parte del gruppo Ferriere Nord di Rivoli di Osoppo pare ormai essere cosa certa. Lo ha confermato in un'intervista — dopo che i sindacati si erano chiaramente espressi in questo senso — il presidente del gruppo, Andrea Pittini.
«Gli stabilimenti triestini — ha detto Pittini — sono in corso di rilevamento: contiamo, essendo veloci, di poter partire entro il primo gennaio dell'anno prossimo. Tuttavia le decisioni dei commissari liquidatori non sono state ancora rese note».
Pittini si è soffermato sui dettagli dell'operazione, che dovrebbe portare all'integrazione produttiva e gestionale dell'ex Ait con le Ferriere Nord. «Sul piano occupazionale prevediamo di salvaguardare il grosso della manodopera attualmente impiegata a Trieste. Oltre 800 dei 1000 posti — ha detto Pittini — saranno salvati, in un primo tempo, con il piano Isa. La produttività dello stabilimento triestino sarà potenziata in un secondo tempo, tenendo conto tuttavia dei limiti e dei vincoli attualmente presenti sul mercato europeo dell'acciaio. La Ferriera di Servola continuerà a produrre ghisa. Poi, negli anni, si vedrà quale tipo di ristrutturazione produttiva avviare, tenendo sempre conto delle condizioni europee del mercato».
Pittini ha anche confermato che l'attività produttiva non sarà interrotta, ma anzi potenziata. «In una prima fase prevediamo un raddoppio di produzione, ovviamente in sinergia con le Ferriere Nord, che diverranno il primo cliente dell'Ait».
Pittini era stato l'unico imprenditore privato a presentare un'offerta per l'acquisizione dello stabilimento di Trieste (ex Finsider). In un primo tempo l'accordo per il passaggio della Ferriera al gruppo di Osoppo pareva cosa fatta, ma i tempi si sono allungati per la scelta dell'Iri di mettere all'asta tutti gli stabilimenti giudicati non più strategici.
Il gruppo Ferriere Nord è il principale produttore europeo di tralicci elettrosaldati. Nel 1987 ha fatturato circa 300 miliardi di lire e ora — con l'integrazione della Ferriera di Trieste — si appresta a svolgere un ruolo ancora più importante sullo scenario economico internazionale.


Andrea Pittini

ITALIA 2000

Mosca guarda a Trieste per i traffici di Suez

FINSIEL

Software per l'Urss

Primo accordo su questo terreno

ROMA — Finsiel (Iri), il gruppo operante nel settore informatico, con 14 società operative e oltre 4.500 specialisti, presente alla manifestazione Italia 2000, con Italsiel, Tecsiel e Informatica Campania, ha siglato a Mosca un protocollo d'intesa per la cooperazione nell'Unione Sovietica di soluzioni informatiche avanzate (addestramento metodologie, reti informatizzate, ecc). Lo rende noto un comunicato del gruppo precisando che per conto della Finsiel ha firmato Giorgio Mottura, amministratore delegato della Italsiel.
Per parte sovietica ha firmato Eduard P. Maksakov, vicepresidente del comitato di stato dell'Urss per i calcolatori e l'informatica che rappresenta la massima autorità sovietica per l'informatica. E' la prima volta che l'Unione Sovietica e l'Italia collaborano nel settore delle tecnologie informatiche. Il protocollo d'intesa prevede entro l'anno la definizione di un accordo operativo, e fin d'ora stabilisce i settori di intervento.
Tra questi particolari, importanza, secondo lo stesso capodelegazione sovietico Eduard Maksakov, spetta al settore dell'addestramento e della formazione «che costituisce una fase propedeutica e indispensabile per lo sviluppo industriale del paese». E' previsto nei prossimi anni — conclude la nota — un poderoso sforzo per la diffusione dell'informatica nelle scuole sovietiche di ogni ordine e grado, per cui la portata dell'iniziativa appare in tutti i suoi aspetti culturali, sociali, industriali e commerciali.
Fino a poco tempo fa la collaborazione nel settore informatico era considerata «off limits» per il rischio di travaso di cognizioni strategiche all'Urss. E' stato soprattutto l'incontro Gorbacev-Reagan e ora la missione tedesca a Mosca a sbloccare l'interscambio in questo settore vitale.

TRIESTE — E' in fase di ulteriore sviluppo la collaborazione tra il porto di Trieste e la navigazione dell'Unione Sovietica. Nell'ambito delle iniziative di «Italia 2000» a Mosca, una delegazione dell'Ente Porto guidata dal direttore generale Rovelli, ha avuto incontri con alti funzionari del ministero della Marina Mercantile sovietica. E' stata tra l'altro operata una verifica e una messa a punto definitiva degli accordi stipulati nell'agosto scorso dal presidente dell'Ente, Zanetti nel corso di un viaggio a Mosca durante il quale aveva anche incontrato il ministro della Marina Mercantile Vladimir Tikhonov.
Nei colloqui con i dirigenti della flotta mercantile sovietica Rovelli ha riscontrato una precisa volontà di incrementare l'utilizzo dello scalo triestino sia per le possibilità di penetrazione nel mercato centroeuropeo e danubiano-balcanico, quanto per la qualità dell'impostazione tariffaria del porto di Trieste, concorrenziale rispetto agli altri porti dell'Europa meridionale, quelli tirrenici in particolare.
La navigazione sovietica considera conveniente il versante adriatico per la raccolta di traffico in Baviera, Svizzera, Cecoslovacchia, Austria, Ungheria, anche nei confronti del Nord Europa, dove più aspra è la concorrenza e più lunghe risultano le percorrenze, specie verso determinate direzioni, con particolare riguardo all'Oltre Suez. Nei colloqui sono state anche impostate le basi per una migliore logistica nel settore dei contenitori, un'iniziativa finalizzata a rendere ottimali i servizi da e per il porto di Trieste.
Tra le varie linee di bandiera sovietica che già attualmente fanno scalo a Trieste e che registrano costanti aumenti di carico, va ad esempio segnalato il caso della compagnia outsider rispetto al conferenziato Med Club, sulla linea dell'Estremo Oriente. Le portacontenitori della società hanno iniziato il servizio alla fine dello scorso anno e nei primi 9 mesi del 1988 sono già stati raggiunti risultati di rilievo, tali da porre la società sovietica al primo posto tra gli outsider che operano da anni sulla linea.
I temi della convenienza del versamente adriatico per il traffico contenitori e convenzionale è stato al centro anche dei colloqui che Rovelli ha avuto con una delegazione dell'Azienda statale dei trasporti di Praga, Cechofracht, guidata dal vicedirettore generale Bartos. E' stato anche rinnovato l'accordo tra ente Porto e Cechofracht per il transito delle merci da e per la Cecoslovacchia attraverso Trieste.

SAN PELLEGRINO

Icasa, chiusura al bitter Quattordici licenziati

TRIESTE — La San Pellegrino, holding delle acque minerali, chiude bottega a Trieste. Vi era presente con la Icasa (Industria chimica associata società per azioni), azienda di soli 14 dipendenti specializzata su tre linee di produzione: vernici, l'anestetico cloruro di etile (unica produttrice in Italia) e i detergenti necessari ai lavaggi nella linea di produzione per le bibite della casa madre. L'assemblea dei soci ha deciso la cessazione dell'attività e tutti i dipendenti sono stati licenziati. La decisione è stata comunicata ieri ai sindacati nella sede triestina dell'Assindustriali. Unica azienda chimica del gruppo, l'azienda era in difficoltà da parecchi anni, nonostante lo sbocco assicurato «in famiglia» per alcuni prodotti e il regime di monopolio per il cloruro di etile. «Da tempo i bilanci piangevano» fanno notare nel quartier generale di Milano, dove in queste settimane tutti sembrano mobilitati nel lancio in grande stile delle nuove attività farmaceutiche del gruppo: quelle del laboratorio Granelli, l'azienda di famiglia dei Mentasti, cioè la dinastia che controlla la San Pellegrino.

Questi segnali premonitori non sembrano essere stati colti né dai dipendenti, né dai sindacati né dagli industriali locali, per i quali la chiusura è stata un fulmine a ciel sereno. «Mai, nemmeno un preavviso», dicono, «né tantomeno un tentativo di cessione, in considerazione delle potenziali offerte legate ai benefici del Pacchetto Trieste». Ma a Milano si escludono ripensamenti, e per i licenziati si sta già mettendo a punto la richiesta di indennità speciali di disoccupazione, secondo i dettami della legge 1115.

Fondata 64 anni fa da azionisti triestini e berlinesi, la Icasa sorse a Roiano, non lontano dalla sede della Stock.

Subito dopo la guerra, l'azienda venne rilevata dalla famiglia del cavaliere del lavoro Ezio Granelli, il creatore della Magnesia San Pellegrino. La proprietà fu divisa, anche se all'interno della stessa famiglia: un terzo al laboratorio farmaceutico, due terzi alle acque minerali. Due anni fa, infine, col rinnovamento nella direzione della holding, affiorarono i primi segnali di difficoltà, peraltro mai manifestati ai dipendenti.

[p. r.]

IL PACCHETTO ORA È DEL 16%

Le Generali acquisiscono un altro 1% di «Midi»

PARIGI — Le Assicurazioni Generali hanno comunicato alla Compagnie du Midi di avere acquisito una nuova quota dell'uno per cento del gruppo assicurativo francese, a quanto riferisce «La Tribune de l'Expansion». Con la nuova acquisizione, che porta al 3 per cento la quota totale rilevata dalle Generali a partire da luglio, il pacchetto in possesso della società di assicurazione italiana e dei suoi alleati (Mediobanca, Lazard), passa al 16 per cento del capitale di Midi.
Le Generali hanno ancora sette mesi per raggiungere il 20 per cento nel gruppo francese, in base all'autorizzazione accordata il 13 luglio scorso dal comitato degli istituti di credito (satellite della Banca di Francia). L'autorizzazione ha dato via libera alle Generali per portare la propria partecipazione fino al 33,33 per cento di Midi, a condizione che entro il 13 luglio 1989 venga superata la soglia del 20 per cento.

A GINEVRA

Fiorini va all'assalto

Acquistato il 25% del capitale Bam

GINEVRA — L'acquisto del 25 per cento della Banca agricola milanese, un accordo quasi raggiunto con la Banca nazionale dell'agricoltura per la vicenda Interbanca e un progetto di risarcimento totale per i sottoscrittori della finanziaria Findus. Sono queste le principali novità su cui si è intrattenuto l'amministratore delegato della Sasea, Florio Fiorini, nel corso della conferenza stampa che ha preceduto l'assemblea della società.
«Il 25% del capitale della Bam — ha spiegato Fiorini — è stato in parte acquisito da Carlo De Benedetti e in parte sul mercato, con un investimento complessivo di circa 100 miliardi. In particolare — ha aggiunto — abbiamo comprato dalla Cir il 14,49%; il restante 6,26% della quota ex-De Benedetti ci verrà trasferito ora; mentre l'ultimo 4 per cento lo abbiamo rastrellato sul mercato nelle ultime settimane».
L'obiettivo è quello di promuovere un accordo tra la Banca popolare e una banca straniera. Ma il partner estero non è stato ancora trovato.

Gruppo Danieli: il sindacato presenta la piattaforma

UDINE — Riduzione dell'orario di lavoro, flessibilità e richiesta di accantonare la quota di maggiorazione dovuta per il lavoro strardinario, ferie entro l'anno solare di competenza, aumento salariale di 140.000 mila lire riparametrate dalla terza categoria, migliori condizioni di lavoro e infine una ripresa «seria e costruttiva» delle normali relazioni industriali e sindacali.
Queste le proposte contenute nella piattaforma rivendicativa che i sindacati Cgil, Cisl e Uil della provincia di Udine, in accordo con il consiglio di fabbrica, hanno presentato ieri al gruppo Danieli di Buttrio.
«Dopo un periodo di difficoltà sindacali all'interno dell'azienda — ha detto Dario Forgiarini della Fiom-Cgil — finalmente abbiamo riconquistato l'unità di azione. Questa piattaforma, infatti, è stata approvata, con un referendum interno, dal 90 per cento dei lavoratori Danieli. E' quindi una grande vittoria del sindacato unitario. Ora ci aspettiamo una risposta dai vertici dell'azienda che sia allo stesso livello e soprattutto che comprenda la necessità di instaurare normali relazioni sindacali all'interno del gruppo».
Secondo Forgiarini — il quale ha detto che assieme alla piattaforma il sindacato ha rivolto un appello alla proprietà del gruppo affinché affronti i problemi sollevati dai lavoratori — «la trattativa non dovrebbe essere lunga. Noi ora aspettiamo di essere convocati per incominciare a discutere».
Il gruppo Danieli (oltre 500 miliardi di fatturato nel 1987) dà lavoro a oltre 1.000 operai. Leader mondiale della produzione di miniacciaierie, il gruppo Danieli ha avviato da alcuni anni un proficuo lavoro con l'Urss, dove ha consegnato diversi stabilimenti siderurgici «chiavi in mano».

COPPE / SGUARDO SULL'EUROPA

Italiani, brava gente

Mercoledì 9 il ritorno. Intanto Roma spera per il 3-0 a tavolino

MILAN / L'ILLUSIONE

Pochi giorni per tornare «diavoli»

Già domenica una Juve agguerrita attende i rossoneri



Dall'inviato
Gianni Marchesini

MILANO — Possibile che il sogno di «grandeur» europea stia già per svanire? Domanda cruda ma legittima. Sulla carta l'impegno del Milan contro la Stella Rossa di Belgrado pareva il più abbordabile fra tutti quelli che attendevano le sei italiane di Coppa. Sacchi, dopo l'opaco zero a zero con la Lazio, garantiva che i suoi non sbagliano due partite di seguito.
E invece il Milan ha sbagliato per la seconda volta. La «Juve jugoslava» si è portata via un uno a uno preziosissimo, considerando i pareggi esterni e di Napoli e Samp, la sconfitta della Roma che potrebbe trasformarsi in vittoria a tavolino, il larghissimo successo juventino e quello dell'Inter in Svezia, che aumenta il dispetto dei rossoneri, i quali rischiano di vedersi superati dai «cugini». Nei prossimi quindici giorni Juventus, Verona e Stella Rossa, tre trasferte difficilissime, potrebbero incrinare definitivamente una credibilità già traballante.
La «Signora» esce esaltata dai cinque gol dell'Atletic Bilbao, alla maniera dei bei tempi. Dopodomani Laudrup, stimolato dalle voci di nuovi arrivi stranieri, Marocchi, sempre più integrato ed efficace, Mauro, orgoliosamente impegnato a dimostrare che merita un posto in squadra, e Zavarov, sensibilizzato dall'indiretta rivincita europea con gli olandesi che vinsero il titolo in Germania proprio sull'Urss, renderanno la vita dura al Milan. Questo è sicuro.

Anche se le difficoltà maggiori Sacchi deve cercarle in casa. «Vinceremo a Torino e a Belgrado» è stata la reazione quasi stizzita dell'ambiente rossonero. E' la prima volta che Sua Emittenza e compagnia si abbandonano a proclami tanto roboanti, dietro ai quali non sempre si nasconde la forza dei nervi diestesi. Anzi.

Sul campo il Milan denuncia lacune. Molta gente sembra fuori condizione: infortuni a parte, la «seconda preparazione» prevista da Sacchi un mese e mezzo fa dopo il successo a Sofia nell'andata del primo turno di Coppa Campioni e resa necessaria dal lungo intervallo «olimpico» non sembra dare buoni risultati. Sulle fasce Tassotti e Colombo da un lato, Maldini e Ancellotti dall'altro, non offrono la spinta consueta e indispesabile per il modulo rossonero. Gullit anche ieri accusava fastidio alla caviglia sinistra e ha disertato l'amichevole con la Primavera. Van Basten e Donadoni giocano, e bene, Virdis segna, ma certi meccanismi a centrocampo e in difesa sono saltati.

Troppe le iniziative velleitarie e non finalizzate. E la Stella Rossa, per la feroce determinazione dei suoi centrocampisti, rammenta l'Espanol, che un anno fa fece fuori i rossoneri in Uefa: dopo il successo di Lecce, agli spagnoli bastò lo zero a zero di Barcellona.

Esattamente il risultato che qualificherebbe gli jugoslavi fra due settimane al «Maracanà»: visti incidenti, accendini e botte riservate alla Roma dal Partizan, a Belgrado farà certamente molto caldo.

Buona la marcia delle nostre. Trapattoni e Zoff possono già considerarsi tranquilli. Boskov e colleghi sperano a ragione

ROMA — 444 gol: questo lo scoppiettante bottino di un turno e mezzo di coppe europee. Le partite di ieri, che saranno replicate a campi invertiti tra due mercoledì, hanno regalato emozioni e sorprese, prodezze e delusioni.
Come contorno ci sono stati perfino incendi e giocatori colpiti (Belgrado), un giocatore romeno arrestato per furto di cioccolatini e cosmetici e rilasciato prima della partita (Dundee), un'invasione politica di tifosi turchi a Neuchatel per inscenare una manifestazione pro Curdi. Insomma, un po' di tutto. Non è mancato nemmeno il gran calcio con le superbe conferme dei campioni d'Europa dell'Eindhoven che hanno inflitto una severa lezione al Porto.
Le squadre italiane si sono comportate molto bene. Tutte hanno la possibilità di passare il turno (e sarebbe un record): facile sembra il compito dell'Inter, vittoriosa nella seconda «campagna» di Svezia, della Juventus, che ha spadroneggiato con l'Athletic Bilbao (già avversaria sfortunata in una finale di coppa Uefa), della Sampdoria e del Napoli, che hanno pareggiato con un gol in Rdt. Qualche ombra sulla prova del Milan che non è riuscito a battere la Stella Rossa Belgrado, e sulla Roma che ha preso quattro gol di testa sugli sviluppi di calci da fermo nella bolgia di Belgrado: ma i due gol di Conti e soprattutto l'incidente occorso a Giannini, che dovrebbe preludere a una vittoria a tavolino, rendono possibile un ribaltamento nel ritorno, come già accaduto con il Norimberga. La Roma comunque ha regolarmente fatto pervenire il suo ricorso entro le ventiquattro ore concesse dai regolamenti. La commissione disciplinare dell'Uefa esaminerà la vicenda Giannini in una riunione in programma per domenica prossima a Zurigo. Il cammino della Roma in coppa dipende anche dalla decisione che ne scaturirà. La commissione potrebbe modificare il risultato «a tavolino»: dal 4-2 a favore degli jugoslavi a un 3-0 per la Roma danneggiata dal ferimento del suo capitano e sottoposta a un lancio continuo di oggetti dal pubblico.

Torniamo al calcio giocato. Complessivamente il movimento italiano esce anche questa volta dominatore, ma in grave affanno sembrano le squadre portoghesi (salvo il Benfica), le sovietiche, le spagnole e le scozzesi. Bene le romene e soprattutto le tedesche occidentali, protagoniste di quattro vittorie di cui due in trasferta.

In Coppa dei campioni sono state virtualmente squalificate sei su otto, a meno di grosse sorprese. Goteborg, Real Madrid e Werder Brema (vittoriose in trasferta), Eindhoven, Steaua e Neuchatel sono già con un piede nei quarti di finale. L'Eindhoven ha dato spettacolo maltrattando il Porto, protagonista del calcio europeo degli ultimi anni. Kieft, Koeman e Vanenburg hanno schiantato i portoghesi infliggendo loro una sconfitta memorabile. Solo le prodezze di Dasaev hanno consentito allo Spartak Mosca di contenere la sconfitta in casa dello Steaua. I romeni, magistralmente condotti da Lacatus e Hagi, si sono agevolmente imposti in una partita arbitrata da Lo Bello. Identico punteggio (3-0) per il Neuchatel che ha regolato il Galatasaray pur privo di cinque nazionali. Werder Brema e Real Madrid hanno ottenuto due importanti successi esterni segnando alla distanza, rispettivamente, con Wolter e con Sanchez su rigore. Anticipando di una settimana Svezia-Albania (eliminatorie mondiali '90) il Goteborg con tre gol in mezz'ora ha violato il campo di Tirana. La vittoria corta del Bruges e il pareggio del Milan confortano le speranze di Monaco e Stella Rossa.

In Coppa delle Coppe, convincenti vittorie di Eintracht e Aarhus, grossa impresa della Dinamo Bucarest che al 90' ha espugnato il campo del Dundee United.

CALCIO / SERIE C 1

Il clou al Grezar

Triestina-Carrarese può mutare la classifica

CALCIO / TRIESTINA

Attacco alla zona

Oggi c'è anche l'assemblea

TRIESTE — Sembra l'urlo di guerra dei giapponesi a Pearl Harbor: attacco alla zona! Con questo precipuo scopo, la Triestina ieri pomeriggio davanti a un paio di centinaia di spettatori, qualcuno — per la prima volta nella stagione — infreddolito. Da una parte i titolari, allargati con un paio di varianti; dall'altra la formazione Beretti. Infatti la squadra di Fulvio Varljen pratica abitualmente una sua zona, zona certamente più tenera di quella che usa la Carrarese, ma valida per provare meccanismi nuovi anche se non certamente troppo complicati.
In porta Cortiula e Gandini, uno sotto la curva Nord, l'altro sotto la Sud. In mezzo un nugolo di atleti, a braccare chi aveva in quel momento la palla sul piede. Evidentemente, anche i titolari provavano certi imbarazzi, talché Casonato lanciava Trombetta e duettava con Radin, Verdicchio (toh, chi si rivede!). Imbarazzi di poco conto e di breve durata. Poi i titolari prendevano in mano l'andazzo e, divertendosi, scalpitavano per segnare dei gol, sbagliandone alcuni.
Probabilmente vedremo anche domenica alcuni rapidi dai-e-vai con partenze lanciate degli esterni e, qualche volta dei difensori. Forse avremo il bene di vedere quello che in una sola occasione ci è stato mostrato: palloni larghi, oltre la linea dei difensori, da inseguire in libertà. Palloni buttati lontano, senza la dovuta approssimazione, ma vere e proprie bombe a mano lanciate nello schieramento difensivo degli eventuali avversari zonaioli.
Prima della partita, la foto ufficiale della squadra. E la comunicazione ufficiale che Tiberio, 20 anni di Palmanova, giocherà questo campionato col Giorgione. Soddisfazione del ragazzo e soddisfazione di Franco Causio: o diventa giocatore professionista o le mire devono abbassarsi. La verifica s'impone.
Domani, dopo il mattiniero raduno dei consiglieri d'amministrazione, nel pomeriggio in via Roma ci sarà l'assemblea dei soci con l'ordine del giorno riportato nell'edizione di ieri. All'appuntamento annuale sarà presente la squadra al completo.
L'occasione pubblica darà modo di ufficializzare i consiglieri dimissionari (Primo Rovis ed Ennio Orlando), di sentire la nomina di Causio al vertice della società, di conoscere il ruolo di De Riù, di appurare le cause dell'abbattimento del capitale sociale da 1300 a 300 milioni.
Ipotizzavamo che l'operazione potrebbe servire o a De Riù stesso, con lo statuire il suo potere sulla società da lui sostentata in questi anni; o a spianare la strada a un nuovo padrone. Non si sono smorzate le velleità di una cordata, nata nella scorsa primavera, che aveva chiesto «quanto costa?». A questa, dobbiamo aggiungerne un'altra — se le voci siano vere o no, non sappiamo dire: regna un gran riserbo — di matrice politica Dc, comprendente imprenditori della regione e anche di luoghi più lontani, tra questi si fa il nome di Giordano Pellegrini, fratello del presidente dell'Inter. Andiamoci cauti: siamo sempre nel campo delle voci!
La volontà degli uomini riempie le pagine del Libro del Destino: chi ne ha tante a disposizione e chi ne ha solo una. Schizzare uno scenario futuro non ci è possibile. Aspettiamo stasera per conoscere quel che ha deciso chi regola la vita societaria in via Roma. Solo De Riù ci farà intendere come sarà, e cosa sarà, la Triestina dei prossimi mesi e dei prossimi anni.
Per ora sappiamo che il suo volto pubblico è il volto simpatico di quelli che giocano ogni domenica con buoni risultati. Almeno finora.

TRIESTE — Per la terza domenica consecutiva l'incontro clou del campionato è quello in cui è impegnata la Triestina: e non potrebbe esserci prova migliore delle difficoltà che il calendario ha assegnato agli alabardati in questo periodo. Triestina-Carrarese, entrambe con 9 punti e -2 in media inglese, 8 gol fatti e 5 subiti l'una, 4 fatti e 2 subiti l'altra, è scontro fra seconde che potrebbe anche valere la prima poltrona per quella delle due che se lo aggiudicasse.
Le nude cifre lo presentano così: da una parte la Triestina che, in casa, ha sinora fatto l'en plein con 8 punti su 8, dall'altra una Carrarese che in trasferta ha fatto due 0-0 e uno 0-1; un attacco che in casa segna alla della media di due gol a partita contro una difesa che in tre trasferte di reti ne ha subite una soltanto; una squadra, quella apuana, che pur possedendo in avanti uomini veloci (su tutti il furetto Ferraris, se l'infortunio patito domenica scorsa gli permetterà di essere in campo) fida soprattutto sulla tenuta difensiva e sull'ottimo portierino Pinna, non disdegnando anche qualche rudezza (ben 14 le ammonizioni raccolte sinora, record del torneo), e che sinora in trasferta non è ancora riuscita ad andare in gol pur adottando pressing e fuorigioco, situazioni per solito foriere di spettacolo.
Il pensiero non può non riandare all'unico precedente visto al Grezar: era allora la nona giornata del campionato della promozione in B, Triestina e Carrarese erano appaiate in vetta a quota 12 punti, anche allora i toscani la facevano da matricola terribile. Come ricordano senza dubbio Costantini e De Falco nella loro qualità di unici superstiti di quell'incontro, finì 0-0 e gli azzurri suscitarono grande impressione. Speriamo che stavolta vada meglio.
Il sottoclou è chiaramente Modena (8, -2) - Virescit (8, -3), al quale i canarini si presentano forti di un biglietto da visita costituito da 6 punti nelle ultime quattro gare, tre delle quali giocate in trasferta (vittoria a Vicenza, due 0-0 consecutivi sui campi di Trento e Prato), inframmezzate dalla vittoria a spese della Triestina; mentre i bergamaschi sono reduci da una sconfitta a Carrara in una gara giocata in puro contenimento, senza mai rifornire di un pallone decente il loro formidabile duo d'attacco (Cornacchini e Protti, nove gol in due e due rigori procurati e trasformati da altri: insomma tutti gli undici gol all'attivo recano la loro impronta).
Dopo la sorprendente sconfitta casalinga con il Derthona, i gialloblù modenesi hanno calzato gli stivali delle sette leghe, e sono a un passo dall'aggancio con la vetta. Non sarebbe male se la loro marcia subisse almeno un rallentamento.
Il programma presenta poi un autentico testa-coda tra Vicenza e Spezia, in cui la neo-capolista corre serissimi rischi, soprattutto se espulsioni (4 sinora), autoreti (3) e rigori contro (2, entrambi domenica scorsa ad Arezzo) si stancheranno di perseguitare i biancorossi veneti, che per parte loro nella trasferta di domenica scorsa hanno dimostrato di poter compiere grossi passi in avanti, forse anche sulla spinta di voci che parlano di notevoli nuovi arrivi nell'ormai prossimo mercato ottobrino (valido anche per i giocatori sotto contratto). Tra gli altri, si vocifera addirittura dell'arrivo dell'ex atalantino, e da poco bresciano, Cantarutti, che in azzurro sarebbe chiuso dall'arrivo del cavallo di ritorno Gritti.
Non agevole neppure la trasferta da cui è attesa la Reggiana, che è a -1 in media inglese alla pari con lo Spezia e dunque anch'essa è potenziale capolista. I granata dovranno rendere visita in un derby tradizionalmente infuocato a quella Spal che, rinforzata dalle vicende di mercato, può ora schierare a centrocampo l'ex piacentino Comba e affiancare in attacco a Valori l'ex Samb Fattori. Ma, purtroppo per loro, domenica scorsa i ferraresi hanno avuto ben tre espulsi e non hanno potuto sfuggire alle ire del giudice sportivo.
Il resto del programma vede abbastanza favorite le squadre di casa, come da quello che sembra essere il cliché di quest'anno. La Lucchese cercherà di riprendersi dall'inopinato scivolone di Mantova contro un Venezia Mestre che, grazie magari alla zona Cesarini, sembra uscito dal tunnel delle quattro sconfitte nelle prime quattro gare. L'Arezzo dovrà dire se davvero al Coppi il Derthona è una furia, come proverebbero i 6 punti su 6, con 6 reti fatte e nessuna subita.
Incertissimo il derby toscano tra Montevarchi e Prato, con gli aquilotti (appellativo che dividono con Spezia e Trento) che possono mettere sulla bilancia un Libro in più, mentre i pratesi denunciano chiaramente la carenza di un vero e proprio bomber da affiancare ai pur buoni Righetti e Turchi.
[Giancarlo Muciaccia]

BASKET / BILANCIO POSITIVO A META'

Brilla il carattere dei goriziani

Grande grinta della San Benedetto - L'inatteso (ma non tanto) stop della Fantoni

GORIZIA — Dopo la partita quasi di allenamento giocata nel turno inaugurale contro la Sangiorgese e quella harahiri di Pescara, per la San Benedetto, e per il suo pubblico, finalmente una partita vera, con i controfiocchi. Il merito è stato anche dell'avversaria, la lanciatissima e bellicosa Kleenex, che ha impegnato durissimamente i gialloblù dal primo all'ultimo momento, facendoli soffrire le pene dell'inferno, prima di permettergli di conquistare in extremis e con il minimo scarto l'importante successo.
Sulla ruota di Gorizia, invece del terno per la formazione toscana, è uscito quindi un buon ambo per la San Benedetto. La squadra di Bosini, dopo tre giornate, si trova al secondo piano della classifica, in ottima compagnia. Nell'aspra contesa con i toscani la San Benedetto ha dovuto fare ricorso a tutte le sue risorse agonistiche.
La grande grinta dimostrata dalla squadra, da tutta la squadra, è stata alla fine ricompensata; a mettere il sigillo sulla vittoria (le ultime immagini di un incontro sono sempre quelle che rimangono più a fuoco) è stato il pacchetto delle guardie, con la bomba di Ardessi, l'uno più uno realizzato con freddezza da Vitez, il canestro in contropiede messo a segno da Gnocchi (il suo solo della ripresa) dopo il fantastico scippo operato ai danni di Crippa, artefice dell'allungo ospite.
E' stato un confronto che non ha permesso a nessuno di vegetare, sempre teso come una corda di violino.
Di positivo c'è il fatto che di fronte alle solenni bastonature ricevute in continuità sotto le plance, gli isontini non si sono tirati indietro, rendendo la doverosa pariglia. A sostenere il maggior peso della lotta contro Douglas e compagni (e neanche Lanza e Bryant hanno scherzato) sono stati soprattutto Aleksinas, che ha avuto il compito più duro, Hordges, più degli altri avvezzo a questo tipo di cortesie, e Esposito, che si è rivelato maturo per essere anche lui valido fighter.
Dopo essere stata accusata di essere squadra dalla difesa facile, insomma, la San Benedetto ha mostrato di essere guarita da questa debolezza, con robuste iniezioni di carattere. Anche in attacco, infine, la squadra di Bosini è parsa più fluida.
Per la Fantoni, invece, neppure il tempo di assaporare la prima vittoria del campionato e per la Fantoni è di nuovo stop. Ma questa volta con l'onore delle armi, anche se rimane nella formazione di Toth il vizio congenito di non riuscire a far proprio i due punti quando paiono essere belli e pronti fra le mani. Perché anche a Rimini, come in altre occasioni, la squadra ha dato l'impressione di aver paura di vincere, con cospicui vantaggi dilapidati più che altro per nervosismo nel giro di pochi, vitali minuti. Lajos Toth, di questo, non sa darsi pace, anche se la Fantoni ha pur sempre perso contro un avversario a punteggio pieno dopo tre giornate di gara. E contro un eccezionale Smith (38 punti) ed un ottimo Goode (29) per la difesa friulana c'è stato poco da fare, a prescindere dalla buona prova di King e da quella onesta di Crow, comunque ben controllato da Altini. Una Fantoni in ogni caso non da buttar via come il terrificante precampionato ed i difetti attuali potrebbero lasciare intendere. Milani, dopo gli zero (in punti e in condotta) della gara interna contro la Viola, è parso uscire dal guscio, mentre non è bastata la verve di Mastroianni e di Natali (imprecisi, al pari dello stesso Milani, dalla lunetta) per tenere in gioco una squadra ancora alla ricerca di se stessa. Ma è alle porte un nuovo incontro interno per tentare di raddrizzare una classifica che al momento attuale piange. Al Carnera, domenica pomeriggio, è attesa la retrocessa Neutroroberts Firenze, stoppata dopo due vittorie consecutive sul proprio campo dai bresciani della Filodoro, e che tra le sue file schiera il cecchino di colore Gei Gei Anderson e la vecchia conoscenza biancoblù Clarence Kea, armadio da sottocanestro. Un nuovo incontro da vincere o morire per i friulani, impegnati a mantenersi in quota a dispetto d'una condizione generale ancora abbastanza approssimativa. Con in più l'infortunio alla caviglia di Beppe Valerio a depauperare un organico che allinea già molti giovani del vivaio. La Fantoni, nonostante gli alti e bassi degli ultimi tempi, ha al suo attivo due armi che deve assolutamente sfruttare, per controbilanciare un apparato difensivo piuttosto labile: il tiro di Bettarini e Crow (in attesa di quello di Milani) e Winfred King, artefice assoluto della prima vittoria.

BASKET FEMMINILE

Trieste-Muggia, derby da vedere

Al palasport la Crup sfida la Monteshell

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — La festa della donna resta l'8 marzo, la festa della donna triestina che gioca a basket è il 29 ottobre, domani. Alle sette di sera al palazzo dello sport di Chiarbola si scontreranno la Crup Trieste e la Monteshell Muggia.
Lo scontro avviene forse troppo presto, alla quarta giornata del campionato di serie A2 femminile, mentre entrambe le formazioni vengono da partite sfortunate.
E' una delle poche partite femminili dell'anno in provincia in grado di garantire un grande pubblico, per la rivalità di campanile e per la curiosità che suscita. Almeno per una sera si potrebbe sognare un ritorno ai tempi della grande Pollard quando l'atleta di colore, alla guida di una squadra di A1, sapeva richiamare oltre tremilacinquecento persone.
Da allora però, pur con la dolorosa retrocessione l'anno scorso della Crup, il basket femminile non è morto. Anzi un altro derby in serie B, quello proprio tra le muggesane e le ragazze del Principe ha saputo accendere la stagione passata, attirando tutto il pubblico possibile nelle palestre Pacco e della scuola Suvich, e suscitando interesse in tutti gli appassionati di basket triestini e muggesani. Al Principe battuto rimase l'onore delle armi.
Ora Gianni Pituzzi, coach stimato e scopritore di talenti a livello locale (Vecchiato, un nome per tutti) porta l'assalto al mago delle promozioni Pippo Garano, passato all'universo femminile dopo una lunga serie di salti di categoria nelle serie inferiori maschili.
Domani su queste pagine saranno analizzati il significato tecnico dell'incontro e la vigilia all'interno delle due formazioni, ma il valore dell'appuntamento, come detto va al di là di ciò. Anche se Crup e Monteshell stanno passando due momenti un po' difficili perché la prima è reduce da un brutto colpo patito a Bologna e la seconda non ha ancora incasellato una sola vittoria su tre incontri, la partita sarà comunque una passerella di talenti sportivi locali.
Solo per accennare ad alcuni aspetti, nelle file biancoverdi Apostoli, Trampus e Meucci rappresentano il meglio del basket italiano, anche a livello di rappresentative azzurre, del passato, del presente e del futuro, mentre la Monteshell è un valido concentrato di talento e di tecnica che rappresenta una cittadina che al basket femminile ha offerto l'apporto di una metropoli.

CALCIO / UDINESE

Sonetti mischia le carte

Molti assenti e poche indicazioni dall'amichevole col Cussignacco

UDINE — Sonetti è sempre lo stesso. Quando credi di aver indovinato, una tantum, le sue intenzioni, ecco che il sergente di ferro si diverte a rimescolare le carte. Ed è quanto il tecnico ha fatto anche ieri, con l'Udinese impegnata nell'amichevole infrasettimanale sul terreno del Cussignacco, formazione militante nel campionato di Promozione e guidata da Gigi Comuzzi.
L'attesa stava unicamente nel verificare il nome del sostituto dell'infortunato Paganin rispetto all'undici che domenica scorsa ha sconfitto in bellezza il Barletta al Friuli. Ma sul gibboso verde di Cussignacco le indicazioni attese non sono uscite: i friulani si sono presentati con due formazioni totalmente diverse nei due tempi e rimescolate ad arte dal tecnico toscano. Con il risultato che l'unica indicazione sull'apparato che i bianconeri opporranno domenica pomeriggio al fanalino Sambenedettese in riva all'Adriatico, va tratta ancora una volta dalle ipotesi. Una dolenzia muscolare ha impedito ad Angelo Orlando di partecipare al galoppo di ieri, Lucci è sceso in campo solo nella ripresa, Vagheggi ha rilevato De Vitis nel secondo tempo e Branca si è buscato una brutta botta ad una gamba, facendosi rilevare al 21' della prima frazione da Pasa. E l'unica rete della gara realizzata da Firicano, uno che stà assaporando a malincuore la panchina dopo i fasti dello scorso fine campionato.
Nulla di rilevante, dunque, da estrapolare dall'amichevole di ieri, disputata su un terreno irregolare che ha suggerito ai bianconeri di rischiare il meno possibile. E se per Orlando la partecipazione all'incontro di San Benedetto del Tronto non appare minimamente in forse, preoccupa di più la condizione di Branca, al quale la rottura di qualche capillare ha procurato un vasto ematoma. Un handicap di un certo rilievo soprattutto in considerazione del fatto che l'ex doriano, contro il Barletta, aveva saputo riproporsi ad efficace puntello della manovra avanzata dei friulani al fianco del cannoniere De Vitis. Ma in ogni caso sono pronti Pasa e Vagheggi, con qualche maggior chance in più per il primo, più adatto al lavoro di supporto sulla trequarti rispetto all'aretino.
Qualche parola va invece spesa sulle condizioni di spirito del gruppo, ovviamente a livello ottimale dopo i tre successi filati in altrettante gare di campionato. Un'euforia comunque contenuta e cosciente, soprattutto in considerazione degli eventi maturati in settimana in seno alla società marchigiana, contestata violentemente dai propri tifosi. Una situazione che potrebbe assumere risvolti diametralmente opposti, con una Sambenedettese dal morale a terra o viceversa disposta al tutto per tutto pur di uscire dall'impasse che la relega al fondo della graduatoria, staccata di tre punti dalla penultima. Ma anche ad eventuali climi infuocati i giocatori si dichiarano preparati. D'altra parte l'Udinese è negli ultimi tempi uscita prepotentemente alla ribalta, scoprendo le sue carte ed invogliando ogni avversario a gettare sul teppeto tutte le proprie possibilità. E un pari, anche se maturato contro la cenerentola, non farebbe affatto gridare allo scandalo. Il gruppo bianconero parte questo pomeriggio alla volta di Porto San Giorgio, dove si intratterrà fino alle ore immediatamente precedenti l'incontro con i rossoblù marchigiani.
[Edi Fabris]

COLOSSALE SCANDALO

Il calcio magiaro nel caos

BUDAPEST — Dieci giocatori, un direttore tecnico e un allenatore sono stati arrestati in Ungheria in seguito alla scoperta di una serie di partite truccate nel campionato di calcio 1987/'88. Tra gli arrestati per quello che la stampa definisce «uno dei più grandi scandali nella storia del calcio ungherese» vi sono l'attuale allenatore della squadra di prima divisione del Vasas e l'anno scorso trainer della squadra del Zalaegerszeg, Kalman Meszoly, il direttore tecnico del Debrecen, Tibor Sipos e giocatori del Pecs e di altre squadre. Tra i calciatori arrestati, figurano anche tre «nazionali», Hannich, Prezeller e Szekeres.
Continuano intanto le indagini della polizia che, come scrivono i giornali, sono destinate a coinvolgere altri nomi importnti della prima divisione del campionato magiaro 1987/'88, la cui conclusione era già stata invalidata nei mesi scorsi dalla federazione calcio ungherese. Dopo la scoperta delle partite manipolate, nel giugno scorso, il presidente della lega, Jeno Somogyi, si era dimesso dall'incarico. Tre anni fa oltre un centinaio tra giocatori, allenatori, dirigenti e arbitri erano stati messi sotto accusa e in parte condannati per una serie di partite truccate collegate al totocalcio.
Comunque ieri è finito in carcere anche il difensore della nazionale, Sandor Sallai, che nei giorni scorsi aveva firmato un contratto con la squadra spagnola dell'Oviedo. Sallai, 28 anni, 52 volte nazionale, uno dei pilastri della difesa magiara, è accusato di corruzione.
Lo scandalo aveva assunto già le dimensioni di un caso di rilevanza nazionale.

II CATEGORIA

La selezione regionale

Su segnalazione del Commissario tecnico regionale, Giancarlo Bassi, si sono trovati ieri a Villesse per una prova di selezione della rappresentativa regionale di 2.a categoria: Messina, Skabar Alan, Zagar; Milani, Cattonaro, Gurtner, Indri; Zearo; Spangher ; Mascarin, Moretti, Dantignana ; Spagnul, Sandrin, Lepre; Weber, Dal Zotto ; Guidi, Netti ; Trevisan, Tamaro; Gergoli; Fratepietro, Maggi; Mreule, De Bernardi ; Pizzi, Natoli; De Bosichi, Masutti ; Lestani; Roberto e Fabio Franti; Zonchi; Sannini; Silvestri.

Continuaz. dalla 7.a pagina

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

A.A. ECCARDI affitta centralissimo quattro-otto stanze uso ufficio ambulatorio ecc. 040/732266. 2188

AFFITTASI S. Francesco mq 80 uso ufficio/ambulatorio; altro simile p.zza Vico; altro 45 mq ristrutturato Conti. Agenzia Meridiana 040/733275. 2207

GREBLO 040/362486 Corso Italia ufficio prestigioso 5 stanze, servizi 1.500.000 altro piazza Ospedale recente, signorile, 3 vani, servizio 550.000. 016

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A.A. A. CARTA-BLU eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani fino 50.000.0000, anche in firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5 milioni, 24 ore) nessuna spesa anticipata, tel. 040/ 54523 - 0432/25207 - 049/654889. 2644

A. ASSIFIN finanziamenti assicurati prestiti personalizzati. Rapidità competenza discrezione. 040/773824. 2178

A. FINANZIAMENTI rapidi senza limite d'importo a tutte le categorie. Tel. 040/764105. 2431

A. MINIPRESTITI immediati. Telefonando allo 040/61100. 2220

AD artigiani, commercianti, ditte accordiamo prestiti per qualunque necessità. Nessuna spesa anticipata. FINIM 040-766681. 2189

AGENZIA GAMBA 040/768702 attività cedonsi Roiano abbigliamento licenza IX X XIV ottimo lavoro; pescheria, avviatissima ottimo passaggio zona Giulia, torrefazione e alimentari zona 1; cedesi in gestione negozio abbigliamento zona Perugino. 2172

ARTIGIANI commercianti professionisti dipendenti concediamo finanziamenti rapidissimi 2-20 milioni. Trieste 040/62998. 2674

ASCOFIN: finanziamenti, a tasso ottimo. Dipendenti, commercianti, professionisti, pensionati. CESSIONI QUINTO STIPENDIO, eroghiamo fino 10.000.000 netti e oltre con anticipo in 4 o 5 giorni. Monfalcone 0481/791044. 336

CERCO urgentemente finanziamento presso privato. Telefonare 749810 dalle 8 alle 9; 12-19, chiedere sig. Aldo, compenso adatto, interesse. 54388

CONFIDA tel. 040/64250 prestiti a famiglie per ogni necessità. Rapidità. Nessuna spesa anticipata. Mutui acquisto casa e per liquidità. 2585

FINTERGESTUM ISTITUTO FINANZIARIO eroga autonomamente con immediatezza prestiti fiduciari sotto forma di CESSIONE QUINTO STIPENDIO. Senza garanti anche a protestati. Trieste, piazza Benco 4, tel. 040/65759; Monfalcone androna Campanile 2, Tel. 0481/40063; Gorizia via Roma 20, tel. 0481/83321. 2216

IN prov. di Gorizia vendesi, bar birreria con lic. ristorante, giardino attrezzato per festeggiamenti, vaste dimensioni, parcheggio. Tel. 0481/99695 402

PRESTITI a dipendenti e pensionati anche in firma singola. Tel. 040/764105. 2431

AZIENDE INFORMANO

Si è svolto l'European Meeting on non Invasive Cardiology

Dopo la presentazione alla Terrazza Martini di Milano si è svolto l'European Meeting on non Invasive Cardiology. Il Meeting Europeo sulla cardiologia non invasiva si è tenuto a Stresa dal 13 al 15 ottobre scorso. Congresso medico scientifico internazionale, ha visto riuniti molti dei massimi esponenti ed esperti interessati alle tecniche incruente in medicina, cioè cardiologi, internisti e geriatri in particolare.

Il Comitato organizzatore, costituito dai medici italiani Carrù, Casolo, Corallo, Inglese e Sanna, coordinato dal Segretario Scientifico del congresso, prof. Salvatore Corallo, ha illustrato come la diagnostica cardiologica sia stata rivoluzionata dalle tecniche non invasive negli ultimi vent'anni, tanto che oggi le decisioni cliniche e terapeutiche vengono prese principalmente in base a esse. Tuttavia ne è conseguita una molteplicità di linguaggi e di superspecializzazioni che rendono talvolta inagevole al medico la sintesi clinica.

Lo scopo del Meeting è stato quindi di riunire esperti di fama mondiale per dibattere in un unico contesto i temi del Convegno di fronte a un uditorio di clinici e fornire un aggiornamento utile sia sul piano scientifico che pratico.

Il Comitato organizzatore è costituito da medici che si sono distinti in campo internazionale per le loro specifiche competenze e rapporti scientifici e si sono suddivisi i compiti come segue:

- Prof. Bruno Carrù, primario cardiologo del Centro di riabilitazione Fondazione Clinica del Lavoro dell'Università di Pavia, per l'Ergometria.
- Prof. Filippo Casolo, primario radiologo dell'ospedale S. Carlo Borromeo di Milano, per la radiologia e risonanza magnetica-nucleare.
- Prof. Salvatore Corallo, primario cardiologo dell'Istituto «P. A. Trivulzio» di Milano, per l'ecocardiografia.
- Prof. Eugenio Inglese, responsabile del servizio di Cardiologia nucleare del Centro De Gasperis di Milano, per la medicina nucleare.
- Prof. GianPietro Sanna, primario cardiologo dell'Ospedale «Fatebenefratelli» di Milano, per aritmologia.

Il Meeting è stato annunciato preliminarmente un anno fa sulle maggiori riviste scientifiche internazionali e ha trovato larghi consensi sia tra gli scienziati invitati che tra i medici che interverranno, tanto che si prevede la presenza di 800-1000 partecipanti italiani e stranieri.

L'originalità della formula ha suscitato l'interesse di molte società scientifiche di grande prestigio, come si può vedere dal programma: tra esse la Società Europea di Cardiologia, il Consiglio Nazionale delle Ricerche che hanno dato il loro patrocinio, e il Lions Club International anch'esso auspice di una manifestazione che si pone come traguardo il progresso scientifico nel rispetto dell'ammalato.

Per dare una maggiore connotazione clinica, il Meeting oltre all'esposizione, al confronto e alla discussione delle varie tecniche diagnostiche, si è caratterizzato per una giornata sulla ipertensione arteriosa nell'anziano, argomento di grande attualità, nel quale le metodiche non-invasive trovano il massimo campo di impiego sia per la diagnosi che per la verifica dell'efficacia della terapia.

Il Meeting si è articolato su simposi, lezioni magistrali e su ampi dibattiti, per dare il maggior spazio possibile alla discussione e al confronto fra le tecniche incruente nella diagnosi cardiologica.

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti, senza spese anticipate. Rimborso ultima rata a fine finanziamento. Ipifim. Telefoni 040/60418 - 631478 - 631815, via Donota 3, Trieste. 71355

STARANZANO PERMUTASI cedesi negozio arredamento licenza inventario tab. IX-XIV 0481-480681-482300. 439

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A.A.A.A.A. ECCARDI cerca per propri clienti appartamenti liberi. Definizione immediata. Telefonare 040/732266. 1996

A.A.A.A. 3I 040/774881 stima gratuitamente il tuo immobile e garantisce vendita rapida e facilitata alle migliori condizioni di mercato. 2195

APPARTAMENTO, 2 stanze, cucina, rip., servizi, ascensore, riscaldamento, zone Roiano, Viale XX Settembre, giardino Pubblico, cerca privato. Telefonare 040-414239 ore 8-10, 18-20. 54386

CERCO recente due/tre stanze qualsiasi zona. No centro. 040/631512. 2194

PER giovane coppia appartamento soggiorno camera possibilmente cameretta cucina servizi telefonare 040/763189. 014

PRIVATO compera appartamento 3 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti. Telefonare 040-946269. 2688

PROFESSORE universitario cerca appartamento spazioso zona tranquilla. Telefonare studio 040-774882. 2196

SOLO da privato compro appartamento libero entro febbraio. 040/360899. 2194

VESTA cerca appartamenti per nostri clienti zone diverse da 1-2-3 stanze soggiorno cucina servizi. 040/730344.

22 *Case, ville, terreni Vendite*

A. GESTIMMOBILI Tribunale bellissimo adatto ufficio quattro grandi stanze cucina, stanzino 220.000.000. 040/360908. 011

AGENZIA GAMBA 040/768702 Borgo San Sergio ultimo piano panoramico recente soggiorno cucina stanza stanzetta bagno poggiolo ampio garage cantina. 2172

FINIM 040/772474 Garibaldi completamente ristrutturato libero camera, soggiorno, cucina, bagno, 15.000.000 dilazionabili. Rimanenza mutuabile. 2190

GEOM SBISA': SALONE parrucchiera Scorcola vendesi muri, attività, perfetto, modernissimo. 040/942494. 2164

GEOM SBISA': VILLA VIRGILIO: consegna maggio, appartamenti massimo prestigio. Visite in cantiere via Virgilio 4, sabato 9.30-12.30. Informazioni 040/942494. 2164

GREBLO 040/362486 Guardiella recente soggiorno, cucinino, 3 stanze, bagno, poggiolo 70.000.000. 016

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIO SEVERO 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento, ascensore, poggiolo, S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 2688

IMMOBILIARE CIVICA vende NEGOZIO PULITURA avviatissimo zona COMBI informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040-61712

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento occupato via COLOGNA 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore 45.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 2688

IMMOBILIARE CIVICA vende signorile zona HORTIS completamente rinnovato saloncino, 2 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento autometano, S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 2688

IMMOBILIARE CIVICA vende zona SETTEFONATANE luminosissimo, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 2688

LORENZA 040/734257 XX Settembre, soggiorno, bicamere, cucina, bagno III piano. S. Sovino, salone, matrimoniale, cucina, bagno, casa recente. Casetta S. Cilino da ristrutturare 110 mq 30.000.000. Valmaura, saloncino, matrimoniale, cucina, bagno, conforts. 2181

MONFALCONE ALFA 0481-798807 S. Canzian d'Isonzo terreno edificabile centrale o periferico mq 1200. 1

MONFALCONE ALFA Palmanova terreno edificabile agricolo mq 14.000. 0481-798807.

TRE CONFINI Residence Tarvisio ridosso piste sci, vendonsi appartamenti varie metrature 0428/40170. 5657

VESTA zona piazza Perugino piano quarto luminoso due soggiorno cucinino bagno poggiolo ripostiglio riscaldamento centrale ascensore. Telefonare 040/730344. 050128

25 *Animali*

SIBERIAN Husky splendidi cuccioli occhi impari vaccinati sverminati; altissima genealogia allevamento della Vanisella 040/271217. 54359

26 *Matrimoniali*

TANDEM, ricerca computerizzata di partner, è lieta di presentarti la tua anima gemella: vieni a incontrarla! Trieste 040/574090. 2528